TORINO
Anno 71 Num. 238
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

= MERCOLEDI' =
6 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali genere di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-523): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale, 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Serie numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale, Anno L. 87, Semestre 46, Trimestre 24. Estero Anno L. 200, Semestre 104, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1360.

Le case popolari

I nuovi criteri: costruzioni con materiali nazionali, vicine alla campagna, di proprietà collettiva, a pigioni mitissime

Un'opera profondamente sociale e umana sta intensificandosi in tutta Italia per volontà del Duce.

E' all'ordine del giorno con la bonifica di molti centri urbani la costruzione di case popolari con caratteristiche rurali confacenti ai bisogni delle popolazioni più disagiate.

Lo sfollamento delle città nelle zone a più densa popolazione, rappresenta indubbiamente con l'estensione delle strade e dei servizi un onere per le amministrazioni comunali; ma questa considerazione di carattere puramente materiale cade prevalendo il concetto che il miglioramento della sanità della razza trova proprio nelle abitazioni vicino alla campagna, migliori condizioni igieniche di vita.

Le attività nel campo delle costruzioni delle case popolari si sono iniziate in Italia già a principio del secolo; ma un indirizzo preciso per le abitazioni del popolo lo ha dato soltanto il Regime.

Questo indirizzo, accompagnato da provvidenze economiche ha avuto recentemente uno sbocco unitario nella trasformazione degli istituti fascisti autonomi delle case popolari in enti provinciali e nella costituzione al centro del Consorzio Nazionale.

La materia tanto importante delle case popolari è stata non solo unificata, ma le direttive si sono affermate unitariamente e sono state indicate quelle derivate dall'esperienza acquisita dagli istituti in attività da più lungo tempo. Alcune norme sono state aggiornate alle esigenze specifiche delle classi popolari.

E' necessario rilevare che alcuni istituti avevano deviato parzialmente la rotta e che dalle origini giustamente rivolte a gettare le basi per una edilizia destinata al popolo, in alcuni centri si era incamminati verso costruzioni di lusso, sia nella scelta delle aree troppo centrali e quindi costose, che per il tipo di fabbricati. Da ciò era derivata una quota alta di affitti non proporzionata alle possibilità delle classi meno agiate.

Anche questa volta per il richiamo alle funzioni dell'edilizia popolare, il colpo di timone si deve dal Duce che nell'indicare il programma al Consorzio ha chiaramente espresso la sua volontà affinchè siano costruite case con carattere popolarissimo prevalentemente rurale e con risparmio del ferro nell'impiego dei materiali da costruzione.

Questa direttiva si è rapidamente propagata dal centro alla periferia e oramai nelle 64 provincie finanziate per l'anno XVI, verranno edificate prevalentemente case di tipo rurale con orti e giardini annessi.

In questi giorni il Consiglio Centrale del Consorzio Nazionale ha distribuito agli istituti provinciali parte dei mutui per la costruzione delle case nell'anno XVI stabilendo pure l'apporto dello Stato a fondo perduto, degli interessi dal 2,50 per cento al 3 per cento. Sono stati così suddivisi, fra 64 provincie, mutui in capitale per lire 150 milioni 650 mila e assegnati contributi per 50 anni per lire 4.102.150. Rimane ancora a disposizione del Consorzio un ulteriore importo da assegnarsi a quegli istituti che non hanno ancora perfezionato la loro base costitutiva o non hanno fatto in tempo a chiedere i finanziamenti e a predisporre i piani di costruzione.

A proposito dell'indirizzo tecnico, gli istituti provinciali, oltre a tenere conto delle direttive per cui le case devono avere le caratteristiche nettamente popolari, devono pure uniformarsi alla politica autarchica dello Stato e devono di conseguenza adoperare il ferro in misura limitatissima.

A questo scopo gioveranno le istruzioni restrittive già date per l'impiego nelle costruzioni di muratura in cemento armato che non rappresentano attualmente una inderogabile necessità costruttiva.

Sulla costituzione e sulle attività del Consorzio qualche dato sommario indica la strada percorsa che non si può considerare però meta definitiva.

Un anno fa, cioè alla fine dell'anno XIV, gli istituti fascisti autonomi provinciali riconosciuti erano 25 con un patrimonio di 1 miliardo 857 milioni e complessivi 66.360 alloggi.

Attualmente gli istituti riconosciuti sono 50 con un patrimonio di 2 miliardi e 22 milioni e 74.652 alloggi, e poichè in avvenire la media delle costruzioni si aggirerà annualmente intorno ai 200 milioni di lire, il patrimonio aumenterà di questo importo e all'incirca di 12.000 alloggi.

Il patrimonio alla cui formazione in conto interessi concorre lo Stato non ha possibilità di riscatto; è quindi intangibile.

La proprietà degli istituti è di natura collettiva e gli istituti devono conservare il patrimonio per eventuali nuove investizioni con i redditi e comunque a tutela della misura dei canoni di affitto che devono rispondere a funzioni di calmiere.

Questo concetto di proprietà collettiva, senza possibilità di riscatto individuale, in una legge in favore del popolo, risponde molto meglio dal punto di vista morale di altre precedenti disposizioni che per determinate categorie ammettevano il riscatto pur gravandosi lo Stato di un contributo a fondo perduto sugli interessi.

Ho detto a principio che il Consorzio sta imponendo all'attività edilizia popolare un carattere unitario. Benefici generali di questa attività si manifesteranno pieni e evidenti a non lunga scadenza.

Il cammino di ogni istituto provinciale era, prima dell'indirizzo attuale, individuale e quindi le esperienze, sia in materia finanziaria amministrativa, che tecnica, erano fatte da ogni istituto per conto proprio.

Oggi possono beneficare di queste esperienze anche gli organismi nuovi che incominciano a fare i primi passi.

Il Consorzio ha già in funzione un ufficio di controllo snello e risolutivo che a mezzo di funzionari dà sul posto consigli per le soluzioni e attuazioni.

Così sono stati costituiti durante l'anno XV otto nuovi istituti provinciali e altri ne seguiranno.

Gli stessi membri del Consiglio del Consorzio e i presidenti degli istituti che hanno più anni di vita serviranno alla bisogna.

L'indirizzo finanziario - amministrativo è debitamente integrato da un indirizzo tecnico.

Si estende il concetto che in materia di edilizia popolare i canoni costruttivi che derivano da fondamentali esigenze di spazio, di luce e quindi di igiene, siano debitamente rispettati.

Le norme in proposito sono già in parte pubblicate e in parte si renderanno mano mano di pubblica ragione, anche perchè è da auspicarsi che in questo campo una legge unica regoli tutta la materia dell'edilizia popolare e cioè non solo quella degli enti collettivi ma anche quella privata.

L'Italia è a una svolta nelle costruzioni edili in genere, questa svolta deve essere tanto più decisiva e ponderata in materia di case popolari.

Le necessità inderogabili di economia di alcuni materiali, il rispetto delle leggi igieniche e l'opportunità di edificare case popolari ai margini dei centri urbani sono elementi concordanti per un ritorno a case non troppo alte con murature di pietrame e di cotto e con aree vaste in parte adibite a orti e giardini.

Questa direttrice di marcia è quella che si seguirà in obbedienza agli ordini del Duce, che sono in materia precisi e senza equivoci.

Giuseppe Cobolli Gigli
Ministro dei Lavori Pubblici

Scambio di telegrammi tra il Duce e il gen. Franco

Roma, 5 notte.

Il primo corrente il Duce, ricorrendo il primo annuale dell'elevazione del generale Franco a capo dello stato spagnuolo gli ha diretto il seguente telegramma:

«Nel primo anniversario della assunzione di V. E. a capo dello Stato desidero farle pervenire le mie più vive felicitazioni per i risultati raggiunti in quest'anno di vittoriosa lotta contro le forze distruttrici della civiltà. A nome dell'Italia fascista che ne ha seguito con passione solidale le alterne vicende aggiungo i più fervidi voti per il pieno trionfo della Causa nazionale spagnuola da V. E. così altamente personificata.
Mussolini».

Il generale Franco ha così risposto:

«Ho profondamente gradito in nome della Spagna nazionale e mio il vibrante telegramma che V. E. ha voluto inviarmi in occasione dell'anniversario della mia elevazione a capo dello Stato. Nello stesso tempo colgo l'opportunità per esprimerle la straordinaria soddisfazione che ha prodotto in tutti i buoni spagnuoli l'immenso trionfo costituito dal viaggio di V. E. in Germania, viaggio che ha suggellato l'amicizia dei due grandi popoli e la reciproca comprensione loro due geniali salvatori.
Franco».

Il Ministro d'Austria visita la Mostra della Romanità

Roma, 5 notte.

Questa mattina il Ministro d'Austria presso il Quirinale, accompagnato dal consigliere di Legazione dott. Frieberger, si è recato alla Mostra Augustea della Romanità dove, ricevuto dai dirigenti, ha compiuto una lunga visita a tutte le sale della Mostra stessa esaminando con ammirata attenzione l'infinito materiale che attesta nei secoli la potenza della civiltà romana nel mondo.

IL PERSONALE DEL RADUNO ITALIANO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI ha deposto una corona dinanzi alla targa che ricorda i fascisti caduti in Francia.

SILURI DIPLOMATICI e siluri ad alto esplosivo

Sfrontate speculazioni sull'attacco rosso al caccia britannico - Un Consiglio di Gabinetto inglese - Voci di un convegno a quattro dei Ministri degli Esteri a Londra

Londra, 5 notte.

Per quanto Roma non abbia ancora risposto alla nota anglo-francese invitante l'Italia a delle conversazioni tripartite sul problema spagnolo, negli ambienti governativi londinesi si hanno opinioni molto concrete circa quelle che, in base all'atteggiamento italiano degli ultimi giorni, potranno essere le obiezioni di Palazzo Chigi ai piani del Foreign Office e del Quai d'Orsay. E siccome l'Inghilterra desidera assicurarsi la collaborazione italiana in Europa per poter avere le mani libere in altri settori del mondo, essa starebbe già elaborando una formula di compromesso fra le proposte anglo-francesi e i probabili controsuggerimenti italiani.

In cerca di un nuovo piano

A detta di due giornali vespertini, infatti, il Ministero degli Esteri britannico si starebbe attivamente consultando con quello francese circa un nuovo piano in base al quale la discussione sul ritiro dei volontari stranieri dalla penisola iberica sarebbe lasciata al Comitato di non intervento, alla condizione tuttavia che, in seno a quest'ultimo, le grandi Potenze siano rappresentate dai rispettivi Ministri degli Esteri. Per cui prossimamente il conte Ciano, Delbos e von Neurath verrebbero invitati a venire a Londra: e della loro simultanea presenza si approfitterebbe quindi per avviare parallelamente quelle conversazioni tripartite in cui tante speranze ripongono l'Inghilterra e la Francia, e, per di più, non si escluderebbe a priori che a queste conversazioni possa partecipare anche il Ministro degli Esteri tedesco.

Per il momento non è dato di ottenere alcuna conferma ufficiale di queste informazioni. Esse, ad ogni modo, acquistano un certo carattere di plausibilità se si pongono accanto a quelle secondo le quali le divergenze di vedute anglo-tedesche a proposito del problema coloniale potrebbero essere fra breve ravvisate da qualche nuova mossa del Governo di Berlino; e accanto a quelle giungenti stasera relative all'occupazione di tre isole cinesi nell'immediata vicinanza della colonia britannica di Hong-Kong da parte di truppe nipponiche sbarcate da sei unità della flotta da guerra.

Se l'attenzione del governo britannico dovesse quindi concentrarsi in futuro sul problema dei rapporti con la Germania e col Giappone ci sarebbe tanta maggiore ragione di credere che Londra si auguri di attenuare al più presto la tensione dei rapporti anglo-italiani.

Bisogna ritenere, naturalmente, che la Francia porrebbe degli ostacoli perchè di conversazioni a quattro non ha mai voluto sentir parlare; ma è, ciò non ostante, sintomatico e promettente che si attribuiscano le sopra menzionate intenzioni agli statisti d'Inghilterra.

Allo stesso tempo si nota nella stampa inglese di destra e di sinistra un unanime risentimento (così unanime, anzi, da far credere che sia ispirato dall'alto) per il bombardamento aereo di Valenza che non solo i giornali antifascisti ma anche organi conservatori responsabili come la *Yorkshire Post* imputano all'aviazione italiana che si troverebbe nelle Isole Baleari e che sarebbe stata di recente rinforzata con nuovi apparecchi e piloti. Sull'arrivo di questi rinforzi il governo londinese avrebbe informazioni attendibili e «non v'è quindi da sorprendersi — dice il giornale di Leeds — udendo l'ipotesi che le bombe lanciate su Valenza siano la risposta di Roma alla nota anglo-francese».

Queste parole non sono certo una espressione spontanea dell'organo conservatore, giacchè un giornale di opinioni politiche diametralmente opposte come il *News Chronicle* dice le stesse cose, esattamente negli stessi termini.

Ma, allora, quali sono le direttive britanniche nei riguardi dell'Italia?

Per un'intesa a quattro

Non v'è ragione di allarmarsi, poichè la *Yorkshire Post*, dopo avere accusato il Governo di Roma di non mantenere impegni che avrebbe preso nelle scorse settimane, si affanna a dichiarare che in politica londinese in questo momento è estremamente elastica e che qualsiasi suggerimento del Governo italiano relativo alle conversazioni tripartite sarà esaminato da Londra col più vivo interesse. A ciò si può aggiungere la affermazione di un giornale vespertino secondo il quale il *Foreign Office*, in caso di riuscita delle conversazioni a tre e in caso di riconoscimento della belligeranza al generale Franco nominerebbe subito un proprio incaricato d'affari presso la sede di Salamanca, onde porre termine alla assurda situazione presente che impone ai diplomatici d'Inghilterra di avere contatti segreti col governo del generale Franco.

Importanti circoli commerciali e finanziari di Londra avrebbero esercitato pressioni sul governo convincendolo della necessità di prendere atto della situazione reale di Spagna e di cessare un'assurda finzione.

L'odierno *Daily Telegraph* pubblica una lunga lettera dell'ex-ambasciatore a Roma, Lord Rennell, intitolata: «Intesa fra le quattro Potenze occidentali». Il vecchio ed esperto diplomatico dimostra che la controversia coloniale potrebbe trovare una soluzione, il guaio che nulla più ostacolerebbe un riavvicinamento anglo-tedesco; egli sottolinea che Inghilterra e Francia sono unite da impegni contrattuali in Europa e da legami di interessi in Asia, dove devono difendere i loro imperi, tanto dalla propaganda bolscevica quanto dall'imperialismo giapponese, per cui non possono permettersi il lusso di provocare complicazioni in Europa; egli, infine, dichiara che le controversie italo-inglesi sono del tutto transitorie e che se Londra troncherà la tensione riconoscendo una realtà che la Lega non riuscì ad impedire e non potrà capovolgere, i rapporti fra Italia e Inghilterra torneranno normali. Il primo passo verso una sana politica europea, quindi, secondo Lord Rennel è di ristabilire cordiali rapporti fra le quattro grandi potenze dell'occidente.

L'autorevole scrittore sottolinea che rimane un grave ostacolo da superare: l'alleanza della Francia con la Russia, «uno Stato il quale sembra avere di mira il crollo di una civiltà che è vitale per il benessere dell'Europa».

All'ultima ora si apprende che il Primo Ministro Chamberlain, dopo la riunione settimanale del gabinetto che avrà luogo domani mattina, partirà da Londra e sarà ospite per alcuni giorni nell'Yorkshire di lord Halifax, il quale, come è noto, sostituì durante l'estate il ministro degli esteri Eden.

Il *Daily Telegraph* riceve da Parigi, a proposito del problema spagnuolo, che Inghilterra e Francia sarebbero pronte a garantire all'Italia e alla Germania che in nessun caso potrà essere stabilito in Spagna un regime bolscevico.

Vice.

Impudenza comunista

L'incidente del «Basilisk» attribuito all'Italia!

Parigi, 5 notte.

Il tentato siluramento del cacciatorpediniere inglese *Basilisk* ha riacuito il nervosismo degli ambienti diplomatici. Come accadde nel caso dell'*Hasnok*, la stampa socialcomunista non ha perduto tempo per accusare l'Italia. E poichè un gesto simile apparirebbe poco verosimile nel momento in cui Roma avrebbe tutto l'interesse a non aggravare la tensione internazionale per ottenere più facilmente la acquiescenza dell'Inghilterra alle controproposte che si prepara a presentare, gli organi più accreditati spiegano che l'attacco avvenne al limite delle zone di vigilanza inglese e francese, fra il capo S. Antonio e l'isola di Ibiza dove si troverebbe, a sentirli, una base italo-germanica di sottomarini e che ciò costituisce la prova inconfutabile della sua paternità.

L'Oeuvre mette tale interpretazione tendenziosa in rapporto col bombardamento aereo recentemente effettuato a Valenza e con la pretesa imminenza di una offensiva sul fronte di Teruel diretta a separare i valenciani dalla Catalogna, grazie all'intervento di ventimila italiani che dovrebbero giungere dalle Baleari, e osserva meravigliata che dopo la soddisfazione ricevuta mercè la revisione dell'accordo di Nyon, la quale lo assegna una zona di sorveglianza più estesa di quella dell'Inghilterra, l'Italia possa ancora creare complicazioni nel Mediterraneo.

L'Humanité e il *Populaire* confermano l'accusa presentando il tentato siluramento del *Basilisk* come la risposta di Mussolini alla nota anglo-francese. Qualche organo indipendente, e fra gli altri la *Liberté*, insorge contro questa ripresa della campagna di calunnie del mese scorso, osservando che un solo Paese ha sempre cercato di mandare a vuoto i tentativi di accordo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia e che questo Paese è la Russia.

«Se il sottomarino di Alicante è sconosciuto — scrive l'organo di Doriot — quelli che silurano il miglioramento di relazioni in corso fra le Potenze occidentali sono sempre gli stessi. I Sovieti, i loro agenti comunisti e gli alleati dei comunisti, non vogliono a nessun patto che un riavvicinamento fra Londra, Parigi e Roma abbia luogo, e bisogna riconoscere che i loro sforzi sembrano sul punto di riuscire».

Ma la reazione contro le accuse dei filosovietici, che nel caso dell'*Havock* era stata assai viva, appare questa volta piuttosto fiacca. A forza di battere sullo stesso tasto, gli invisibili animatori della campagna antiitaliana sono giunti a farsi prendere, poco o tanto, sul serio. Il loro compito è d'altronde facilitato dalla diuturna pasca di sedicenti terroristi italiani che il Ministero dell'Interno viene inascenando quasi per tenere costantemente il pubblico sotto l'impressione che l'Italia lo minacci da ogni lato e in tutti i modi e creare una specie di pericolo del «pericolo italiano» che fa riscontro all'ossessione del «pericolo tedesco» apparentemente relegata al secondo posto.

Si aspetta intanto la consegna della risposta italiana alla nota franco-inglese abbozzarrendosi in previsioni e anticipazioni sulla base dei commenti apparsi in questo o in quel giornale del Regno.

Si ritiene in generale che Roma non declinerà puramente e semplicemente l'offerta di negoziati, ma farà delle controproposte e consiglierà che, senza riunire una conferenza propriamente detta, si discutano i problemi più urgenti per il tramite ordinario delle Cancellerie e, qualora venga riconosciuta la possibilità di un accordo, si rimettano le ultime decisioni al Comitato di Londra. Molto rilevato è però il richiamo romano all'accordo londinese del luglio scorso che collocò il problema dei volontari al terzo posto nell'ordine della discussione dopo quelli del controllo e della belligeranza. Delbos si è intrattenuto sull'argomento con l'Ambasciatore d'Inghilterra e qualche giornale si domanda se Sir Eric Phipps non sia venuto a raccomandare al Ministro di non indugiare troppo alla propaganda socialcomunista in favore della riapertura ufficiale dei Pirenei, decisione che nell'ultimo Consiglio dei Ministri sarebbe stata energicamente patrocinata da parecchi membri del Governo.

Circa i lavori della Lega delle Nazioni, il *Journal des Débats* constata con soddisfazione che la Assemblea escludendo Valenza dal Consiglio e rigettando la dichiarazione proposta da Negrin e da Del Vayo, ha dato prova di buon senso ed è un poco risalita nella stima del pubblico.

Concetto Pettinato

Elasticità

Il sottomarino fantasma ha rifatto la sua apparizione contro un cacciatorpediniere britannico: la solita stampa a catena vuole individuarvi ad ogni costo un sommergibile fascista. E' chiaro come la luce del sole che il sottomarino e i giornali in questione eseguiscono gli ordini di un identico padrone. Ma dovremo noi spendere lunghi ragionamenti per provare l'assurdità di un attacco dei nazionali contro la flotta inglese, appellandoci al principio latino dell'«is fecit cui prodest»? Se i dirigenti responsabili della politica inglese mostreranno di credere ad una simile fandonia, non c'è per essi alcuna giustificazione plausibile se non quella di servirsi di un falso per sviluppare un indirizzo provocatorio.

***

Il giornale personale di Eden scrive che il «Foreign Office» deve svolgere una politica elastica. Il conforto di tale tesi si leggono contemporaneamente, magari nello stesso foglio, inviti a conversazioni leali a tre e a quattro e calunnie sfrontate verso la nostra aviazione. Non si sono accorti gli inglesi che a furia di essere elastici hanno tolto ogni consistenza e ogni normalità ai rapporti fra gli Stati e che da più di due anni l'Europa e il mondo vivono in un'altalena di ansie, di timori, di speranze, non più con intervalli di mesi e di settimane, ma perfino nel breve spazio da un'alba a un tramonto?

***

I giapponesi hanno occupato delle isole vicine ad Hong Kong che, com'è noto, è un possesso inglese. Sul continente i giapponesi possono aver subito delle fluttuazioni nella realizzazione dei loro obbiettivi, ma le isole occupate, da Formosa in poi, non le hanno più abbandonate. Hong Kong, invece è un capisaldo e, almeno, di una sentinella avanzata, si sta mutando in una prigione.

***

Roosevelt ha parlato dinuovo di pace e di giustizia. Ideali che sono nel cuore di tutti e non possono costituire il monopolio di alcuno. Gli Stati Uniti sono immuni di ogni responsabilità nelle cause di squilibrio e di ingiustizia che tormentano l'umanità?

L'ira di Ibn Saud contro la politica inglese

La manomissione di Acaba

Alessandria (Egitto), 5 notte.

«Vuole l'Inghilterra sfidare l'ira di Ibn Saud?» si chiede il corrispondente da Gedda del giornale cairino Misri il quale informa che le popolazioni della penisola araba, già in fermento per gli avvenimenti di Palestina, sono colpite ora da un nuovo allarme in seguito alla notizia giunta alla Mecca che l'autorità britannica ha deciso di attuare subito il progetto di costruzione della ferrovia Araba-Mann-Amman congiungentesi alla linea sbocccante a Caifa. La ferrovia — allacciante il Mar Rosso al Mediterraneo — della massima importanza strategica ed economica, servirà all'Inghilterra sia nel caso di chiusura o di inutilizzazione del canale di Suez, sia come linea di arroccamento militare strozzante la penisola araba; tanto più — si osserva negli ambienti sauditi — che esiste un altro progetto di ferrovia Amman-Basora attraverso il deserto. Il corrispondente del Misri informa che il sovrano wahabita, il quale mai ha rinunciato ai diritti di sovranità sopra le zone di Araba e di Maan, si dimostra oggi doppiamente adirato di fronte al progetto della commissione Peel e alle decisioni del governo di Londra riguardo alla Palestina mascheranti disegni militari imperialisti per l'egemonia della penisola arabica chiudendola entro saldi baluardi tra il Mediterraneo e Aden, tra il Mar Rosso e il Golfo Persico.

Il corrispondente informa che Ibn Saud in Riad continua le consultazioni coi propri ministri e coi notabili arabi, mostrandosi preoccupato delle nuove notizie sulla ferrovia in quanto la ritiene una minaccia per tutta la penisola. Il corrispondente conclude: «Malgrado il silenzio dei giornali e delle agenzie inglesi noi denunciamo questa verità vedendole da vicino. Se l'Inghilterra non ascolterà le voci di protesta della penisola arabica e darà corso alla costruzione della ferrovia, il pericolo, oltrechè per l'Hegiaz e per la Palestina, sarà grande anche per lo Egitto che vedrà sorgere una linea in concorrenza economica col canale di Suez. La importanza commerciale di Suez infatti diminuirebbe a vantaggio di Acaba e l'importanza di Porto Said a vantaggio di Caifa».

Anche un telegramma della Mecca all'Ahram conferma la notizia.

I giornali egiziani pubblicano intanto le notizie ufficiali delle agenzie sopra la Palestina causa il controllo della censura sui loro corrispondenti. Il Mokattam stasera così commenta: «La politica di terrorismo instaurata dall'Inghilterra non piegherà il coraggio degli arabi. L'esilio dei capi incoraggerà alla resistenza i palestinesi contro il progetto di smembramento. Sappia bene Londra che gli arabi non indietreggeranno ma assumeranno nuove armi e lotteranno sino alla morte. Le conseguenze saranno terribili per l'Inghilterra la quale finirà per comprendere l'opportunità di accondiscendere alla richiesta degli arabi. Gli inglesi hanno dimostrato negli ultimi anni di non avere una politica determinata, quindi potranno ritornare sui loro esperimenti».

I telegrammi inviati dal Comitato arabo di difesa della Palestina ai Sovrani arabi, e cioè dell'Egitto, dell'Irak, dell'Hegiaz e dello Yemen terminano con la seguente invocazione: «Gli arabi e i musulmani si rivolgono alla Vostra Maestà per aiutare i fratelli».

A. L.

La reazione araba scoppierà a tempo debito

Londra, 5 notte.

L'interruzione della condotta petrolifera Irak-Mediterraneo causata da ignote bande che hanno fatto saltare la tubulazione a incendiato il petrolio in tre punti del deserto è stata seguita oggi dall'interruzione della linea telefonica Gerusalemme-Giaffa. Incidenti di minore portata vengono poi segnalati da varie città della Palestina fra cui Tulcarem dove lo sceriffo è stato aggredito.

Secondo il Daily Mail tutti questi incidenti fanno parte di un grande piano elaborato dai nemici dell'Inghilterra.

La reazione araba alle misure governative di venerdì scorso non è però incominciata, se si deve credere al corrispondente di un giornale londinese, il quale dichiara che probabilmente vi sarà una tregua di settimane forse di mesi. Sarebbe un errore, egli scrive, ritenere che i nazionalisti siano stati storditi. D'altra canto gli arabi desiderano continuare il lavoro perchè la stagione dell'esportazione agrumaria non sia turbata da scioperi che danneggerebbero le loro situazione commerciale. Ma è probabile che l'attività insurrezionale sarà ripresa a tempo debito. Perciò mai si apporranno colore i quali già annunziano che l'azione del governo prelude a una politica in favore dei sionisti. Lo scrittore aggiunge che probabilmente la tregua che il movimento nazionalista è costretto a imporsi è pure dovuta al fatto che le autorità si sono assunte il controllo della Banca nazionale

Veemente protesta del Comitato di Damasco

Ginevra, 5 notte.

Un violentissimo telegramma contro le misure draconiane prese dal governo inglese in Palestina è pervenuto a Ginevra ad opera del comitato permanente di difesa della Palestina che siede a Damasco. Il documento che porta la firma di Nabit el Azmè mette in rilievo come «il governo inglese continui a svolgere una politica di repressione nei confronti degli arabi di Palestina con misure di imprigionamento e di esilio nei confronti dei capi più autorevoli». L'umiliazione inflitta al Gran Mufti al quale il comitato di difesa della Palestina riconferma la fiducia degli arabi e dei mussulmani di tutti i paesi è oggetto di veemente deplorazione. Il telegramma prosegue quindi mettendo in rilievo come la protesta del governo inglese di attribuire i disordini scoppiati in Palestina in questi ultimi anni al nazionalismo arabo sia assolutamente falsa. In Palestina non si è mai verificato alcun disordine se non dopo l'occupazione da parte dell'Inghilterra. Questo mette in luce come la causa reale di questi disordini vada ricercata nella politica sbagliata svolta dal governo inglese. Questa politica di repressione che tende a privare gli arabi dei loro diritti costituisce una minaccia per la pace generale provocando la reazione degli arabi

Un discorso di Roosevelt sulla situazione internazionale

Il Presidente americano contro la politica di isolamento

Chicago, 5 notte.

Il Presidente Roosevelt il quale, come è noto, sta attualmente visitando diversi Stati della Confederazione è intervenuto oggi alla inaugurazione di un ponte costruito nella metropoli e costato oltre sei milioni di dollari.

Il discorso, che ha fatto grande impressione, ha subito suscitato molti commenti e congetture. Taluni si chiedono se il mònito presidenziale implichi una possibilità potenziale di adesione degli Stati Uniti alle sanzioni contro l'aggressore; ne trovano l'indicazione nel brano del discorso dove Roosevelt parlando della epidemia di illegalità ha detto:

«Quando una epidemia di male fisico comincia a svilupparsi, la comunità approva e si unisce nell'attuare la quarantena dell'ammalato allo scopo di difendersi dal male».

Nel discorso poi Roosevelt ha ripudiato l'isolamento come principio ed ha constatato che «la determinazione di seguire una politica di pace sfrutta tutte le possibilità pratiche di evitare di essere coinvolti nella guerra che minaccia il benessere e la sicurezza di ciascuna nazione». Ha stigmatizzato la violazione di diversi trattati internazionali fra cui quello Kellogg-Briand «senza dichiarazione di guerra» ed ha condannato gli spietati assassinii di donne e di bambini mediante bombardamenti aerei senza preavviso e giustificazione.

«In tempi di cosiddetta pace — ha continuato — le navi sono attaccate ed affondate dai sottomarini, senza ragione ed avvertimento; le nazioni fomentano la guerra civile in paesi che non hanno mai fatto loro alcun male ed altre nazioni reclamano libertà per sè e la negano agli altri».

Ha giustificato il discorso con questa parola, mentre si avviava alla fine:

«E' a causa delle condizioni moderne, le quali impongono al popolo degli Stati Uniti, nell'interesse del suo avvenire, di guardare al resto del mondo, che io, come capo responsabile dell'esecutivo della nazione ho scelto questa città e questa lieta occasione per invitarvi a considerare questo problema di importanza internazionale: l'isolamento non è sinonimo di protezione».

(U. P.)

LE CELEBRAZIONI SARDE

La gloriosa storia dell'Isola nell'orazione dell'on. Bardanzellu

La visita del Ministro Bottai a Iglesias

(DAL NOSTRO INVIATO)

Iglesias, 5 notte.

Iglesias, la città che è al centro della ricca regione mineraria e che il Duce definiva già la culla del Fascismo in Sardegna, ha accolto oggi festosamente S. E. Giuseppe Bottai Ministro per l'Educazione nazionale con dimostrazioni appassionate.

S. E. Bottai, che l'altro ieri e ieri ha visitato il sassarese e Nuorese, e Bosa, e Macomer, è arrivato a Iglesias verso le ore 13, ricevuto dalle autorità cittadine, dalle organizzazioni, e dalle acclamazioni della folla.

L'azione fascista

Nella sede comunale, ebbe luogo un ricevimento. Ma la massa del popolo, dalla piazza, circondava con insistenti applausi. Il ministro si affacciò al balcone del palazzo e invitò il popolo a gridare il saluto al Duce. Gli rispose il grido incessante della folla. *Ancora solidarietà* dagli applausi. Il Ministro fu indotto a parlare. E ricordò come, quattordici anni or sono, egli venne a Iglesias e visitò accuratamente la Sardegna, da un capo all'altro, in lungo e in largo, studiandone i problemi. Da quella visita di quattordici anni or sono, quando il Governo nazionale fascista era da così poco tempo insediato, e dai successivi esami e studi di ogni questione attinente alla Sardegna, S. Ecc. Bottai aveva ritratto la dolorosa impressione dell'inerte, passivo, sciocco abbandono, in cui i governi precedenti all'avvento del Fascismo avevano lasciato la Sardegna, trascurandone ogni migliore risorsa e della sua terra, e del suo popolo. E soltanto col Governo fascista che i problemi e le questioni della Sardegna e i suoi vitali interessi rientrano nel grande quadro della vita nazionale, divengono, al pari di quelli di ogni altra regione italiana, problemi e questioni e interessi italiani, totalmente e inscindibilmente.

Il Ministro ora, per debito del dicastero che attualmente regge, si è specificatamente interessato della scuola in Sardegna; ed ha visitato le scuole del sassarese e di Nuoro e Bosa e Macomer, come oggi si accinge a visitare quelle di Iglesias. Ha avuto così occasione di rallegrarsi per il molto che è stato fatto, merce le direttive e l'impulso del Governo fascista, ma anche ha constatato quanto resta tuttavia da fare. Ed egli si preoccupa della edilizia scolastica, la quale in troppi comuni si vede ancora in stato arretrato e deficiente. Annunzia che fra breve sarà emanato un provvedimento per cui l'edilizia scolastica passerà sotto il diretto controllo del Ministero; il quale avrà modo di riparare e sopperire là dove si avvertono troppo lenti e inadeguati i mezzi di cui dispongono i Comuni.

Concludendo, il Ministro ringrazia i camerati ed il popolo d'Iglesias delle spontanee e così calorose dimostrazioni tributategli nella sua veste di rappresentante del Governo fascista. Scopo di questa sua nuova visita in Sardegna, come gli è stato ordinato dal Duce, è di approfondire i problemi che interessano il Ministero della Educazione nazionale.

E S. E. Bottai termina il suo discorso assicurando che recherà al Duce l'omaggio devoto ed affettuoso che il popolo sardo unanimemente ed entusiasticamente esprime.

Il Ministro quindi si è recato a visitare il R. Istituto Tecnico Minerario ed altre scuole. Alle 15 partiva per Portoscuso, dove si imbarcava su una motobarca che lo portava all'Isola di San Pietro. Sbarcava a Carloforte, il centro principale dell'isola, accolto dalle vibranti dimostrazioni della popolazione, antica colonia genovese. E visitava quell'importante R. Stazione Astronomica, una delle selfondate tutte sullo stesso parallelo, il 39.o, dalla Commissione geodetica internazionale, per lo studio della cosiddetta migrazione del Polo terrestre, cioè dello spostamento dell'asse terrestre.

« Regno di Sardegna »

Più tardi il Ministro tornava a Iglesias e qui, alle 19, al Teatro Eden stipato di pubblico, l'on. avv. Giorgio Bardanzellu, Deputato al Parlamento, teneva l'annunciata orazione, che si intitola dal « Regno di Sardegna ». L'oratore, molto acuto esame prospettia attraverso quali vicende diplomatiche ed assai più di guerra, la Sardegna, dopo quattro secoli di dominazione straniera fu unita nel 1720 al Piemonte e e costituì la prima tappa essenziale nella formazione unitaria della Patria ».

Sardegna e Piemonte

Proseguendo la sua orazione, l'on. Bardanzellu afferma: « Per un politico d'Italia fare il Regno di Sardegna... La Sardegna entrava nella sua nuova vita e con la Sardegna lo Stato sabaudo entrava veramente nel corso della Storia d'Italia ». E l'oratore precisa, con dati e cifre, le condizioni disperate dell'isola in quel torno di tempo. Senonchè dice un proverbio sardo che « solo nelle tempeste si conosce la quercia di buona radice » e tale era dei sardi. « L'acciaio è quella — esclama l'oratore — fiera, salda, fedele. Basterà che la Patria chiami ».

E l'oratore continua esponendo le riforme apportate dai Sovrani sabaudi in Sardegna, contraccambiate subito dalla gratitudine e dalla tradizionale e indefettibile fedeltà del popolo sardo. Gli avvenimenti della storia, le alterne fortune, guerre e paci, travagli e opere, contrasti e legislazioni si spiegano, rievocati, indagati, illustrati, celebrati nel superbo discorso, veramente affascinante ed entusiasmante. Nè si può trascurare nemmeno in questo sommario riassunto giornalistico di ricordare quel reggimento che i sardi a proprie spese offrirono al Re, comandato dal Duca di San Pietro e che all'attacco di Acqui, nel 1745, ricevette valorosamente il battesimo del fuoco.

La Sardegna, è importante notare, continua l'oratore, rimase l'unico lembo di terra d'Italia intatto e libero durante la bufera napoleonica; e qua il Re trovò rifugio sicuro, scorsa fedele. Il detto è antico e nuovo, è divisa e giuramento: « Terra sicura, sudditi fedeli ».

E finalmente ecco l'atto di Carlo Alberto dell'8 febbraio 1848, quando, con la promulgazione dello Statuto, la Sardegna sarà fusa totalmente col Piemonte. Ha termine la nazionalità sarda, in quell'abbore eroico del Regno d'Italia. Ed era suonata l'ora suprema per la Monarchia Sabauda. Vittorio Emanuele II sarà l'ultimo Re di Sardegna, il giorno stesso, e primo Re d'Italia.

Ma lo spirito dei sardi, l'animo è quello. Nel discorso qua a Iglesias del 13 giugno 1923 il Duce disse che la Sardegna « è una delle prime regioni d'Italia anche perchè ha dato il maggiore contributo di sangue alla guerra vittoriosa ». *Brigata Reggio* e *Brigata Sassari*: tragica e sublime statistica: ventimila morti su novantotto mila militari chiamati alle armi nell'isola; più del venti per cento. E 2758 decorati al Valor militare e 27 medaglie d'oro individuali, dalla istituzione di questa pattuglia d'onore del valore a tutt'oggi, e quattro medaglie d'oro collettive ai due reggimenti della *Brigata Sassari*.

Conclude l'oratore, suscitando nell'uditorio anche più profonda e forte la commozione:

« Più larga è l'offerta e più alta è la grazia, dice il Poeta. Ma questo patto di amore e di sangue che ogni giorno siamo disposti a rinnovare oggi, non è più privilegio dell'isola sarda. Dopo la grande guerra, con l'avvento del Fascismo e con la conquista dell'Impero, sotto il comando e il fascino del Duce, la fedeltà sarda è ormai dote precipua non di una regione, ma di tutte le regioni nostre: il valore è dono di Dio alla grande Patria italiana. Noi, sardi, per il presente e per il futuro, come più ambito premio, vogliamo incidere nel cuore le parole del Capo, pronunciate a Cagliari, dal Ponte dell'Aurora il 9 giugno 1935: « *Camicie Nere che in Sardegna in Camicia Nera è un battaglione di assalto votato alla Causa della Rivoluzione ed alla Patria* ».

L'uvazioni del pubblico, che corona il magnifico discorso dell'on. Bardanzellu si trasforma spontaneamente e strepitosamente nel grido di *Saluto al Duce!*

Mario Bassi

La Principessa di Piemonte

visita i monumenti di Assisi

Assisi, 5 notte.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dal Podestà Fortini, ha visitato stamane i monumenti e le Basiliche di Assisi fatta segno a calorose dimostrazioni da parte della popolazione.

Telegrammi di felicitazione al Maresciallo De Bono

Roma, 5 notte.

In occasione del conferimento del Collare dell'Annunziata a S. E. il maresciallo d'Italia De Bono hanno inviato telegrammi di viva felicitazione al Quadrumviro, S. E. Pariani anche a nome dell'esercito, S. E. Cavagnari anche a nome della Marina, e S. E. Russo anche a nome della M.V.S.N.

Un Ossario tedesco sul Tagliamento

Udine, 5 notte.

Il commissario straordinario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra in Italia e all'estero, ha deliberato la costruzione di un Ossario germanico all'altezza di Pinzano, sul fiume Tagliamento, per accogliervi tutte le salme dei soldati tedeschi caduti sul suolo italiano durante la grande guerra. Il terreno occorrente (trentamila metri quadrati) è stato acquistato in questi giorni da appositi incaricati. I lavori di sistemazione avranno inizio fra un mese. L'Ossario importerà una spesa di circa due milioni di lire che saranno raccolti mediante una sottoscrizione popolare fra i propri sudditi, dal Governo tedesco. L'opera sarà compiuta nel 1939.

Il Foglio di disposizioni

I programmi dei corsi per la preparazione della donna alla vita coloniale

Roma, 5 notte.

Il Foglio di disposizioni n. 575 del Segretario del P.N.F. reca:

« Con riferimento al Foglio di disposizioni n. 553 sono istituiti speciali corsi per la preparazione della donna alla vita coloniale che saranno tenuti a cura dell'Istituto coloniale fascista secondo le direttive del Direttorio nazionale del P.N.F. I corsi si svolgeranno in base a programmi da me predisposti che saranno compilati e pubblicati dall'Istituto coloniale fascista in due manuali uno teorico e uno pratico. La parte teorica svolgerà brevemente le seguenti materie di insegnamento: 1) Storia e religione dei nostri possedimenti d'oltremare; 2) cenno di geografia ed economia coloniale; 3) problemi dell'espansione coloniale e difesa della razza; 4) Igiene tropicale e puericultura. La parte pratica tratterà in chiara sintesi le seguenti materie: 1) ambientamento, igiene della casa; 2) cucinaria, lavorazione dei latticini, confezione del pane; 3) coltivazione dell'orto e del giardino; 4) confezione del vestiario; 5) tecnica casalinga e fattoria; 6) artigianato.

Gli insegnanti dei corsi saranno scelti dai presidenti delle sezioni provinciali dell'I.C.F. d'accordo con i Segretari federali e la Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili. I corsi avranno inizio l'8 novembre XVI (annuale della presa di Macallè) nei capoluoghi di provincia. Il corso iniziale sarà riservato soltanto alle dirigenti periferiche e avrà la durata di 12 giorni. Tali dirigenti saranno scelte tra elementi che offrano particolari requisiti di competenza e di preparazione. Il corso normale avrà la durata di tre mesi con tre lezioni settimanali. Alla fine del corso sarà rilasciato alle partecipanti dopo una prova di esame un certificato di idoneità. I corsi saranno istituiti nei centri più importanti delle provincie secondo le possibilità ambientali. Là dove i corsi non istituiti le Giovani fasciste iscritte al sesto gruppo avranno l'obbligo di parteciparvi. Manuali saranno inviati nerto la prima quindicina di ottobre. Le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili prenderanno accordi con i presidenti delle sezioni provinciali dell'Istituto Coloniale Fascista ».

Il franco e la borghesia

In dodici mesi il franco francese ha subito una svalutazione del 35 %. Il franco Poincaré valeva venti centesimi oro e quello del fronte popolare dieci.

Il franco non è soltanto all'oro come il dollaro, è una moneta fluttuante. I radicali, fedeli alla teoria liberale, hanno imposto inoltre il libero commercio delle divise estere. Ogni occorrono 150 fr. per comprare una sterlina, nessuno può prevedere quanti ne saranno necessari fra tre o sei mesi. Basterebbero pochi giorni di panico perchè l'esodo dei capitali prendesse proporzioni irresistibili.

Il corso del franco, in teoria, potrebbe anche migliorare ed il prezzo della sterlina tornare a 140, 120 o 110, ma se questa ipotesi si avverasse, i pericoli per la vita economica del Paese sarebbero molto gravi perchè costi di produzione e prezzi aumentano con ritmo più rapido della svalutazione.

L'aumento dei prezzi ed il ribasso delle rendite (il 4 % sale 69 fr.) colpisce duramente la numerosa piccola e media borghesia. Il francese è un popolo di risparmiatori, forse non vi è altro grande Paese al mondo dove vi sia un maggior numero di persone che vive senza lavorare e lavorando poco dopo aver accumulato ed creditato una sicura rendita.

La svalutazione del franco e l'aumento dei prezzi proletarizzerà, a poco a poco, le classi medie (un fenomeno analogo è avvenuto in Germania dopo la sconfitta e l'inflazione) e le avvicina gradatamente alla miseria con imprevedibili conseguenze politiche.

Nel giudicare la situazione economica e finanziaria francese, bisogna sempre tener conto dei famosi sessanta miliardi di capitali emigrati e tesaurizzati all'estero; il loro ritorno è atteso da tutti i Governi che da alcuni anni si susseguono al potere per pagare i debiti dello Stato ed animare gli affari.

Nè le lusinghe nè le promesse sono riuscite ancora a disboscare questi miliardi. Il disordine politico e l'incertezza per l'avvenire aumentano invece, di mese in mese, le paure dei risparmiatori. Non si vede ancora una via d'uscita alla crisi del regime.

Il contratto di arruolamento per il personale navigante

Roma, 5 notte.

La sistemazione contrattuale del personale delle quattro grandi società di navigazione, sarà completa con la stipulazione del contratto di arruolamento per il quale consta che le trattative saranno iniziate in questi giorni.

Il nuovo contratto di arruolamento, che dovrà essere sottoposto all'approvazione del Ministero delle Comunicazioni, sostituirà i contratti tuttora in vigore e, mentre realizzerà l'auspicata unificazione delle norme che regolano la prestazione alle degli Stati Maggiori che degli equipaggi, ne perfezionerà e ne migliorerà certamente le condizioni. Soprattutto il nuovo contratto di arruolamento dovrà contenere norme chiare e inequivocabili in modo da eliminare ogni possibilità di interpretazioni diverse e di conseguenti controversie. Anche nell'assolvimento di questo importante compito, sarà di grande ausilio il valido ed intelligente contributo degli esperti della categoria della gente del mare.

Ladri di libri preziosi

per oltre mezzo milione arrestati a Bergamo

Bergamo, 5 notte.

Una brillante operazione di polizia ha assicurato alla giustizia gli autori di due furti in grande stile per oltre mezzo milione.

Il 19 agosto scorso tre padri benedettini dalla Germania si portavano espressamente a Bergamo e recatisi dal Vescovo chiedevano di poter consultare per ragioni di studio un preziosissimo volume. Il Vescovo che già aveva avuto occasione di consultarlo, indirizzò i padri al bibliotecario don Sana, ma le ricerche del volume riuscirono vane, e si potè constatare la mancanza di altri volumi antichi e preziosissimi. Si procedette subito al fermo di Giuseppe Manzoni, custode della biblioteca, il quale disse di aver più volte consegnato le chiavi della biblioteca a certo Giuseppe Dossena, d'anni 32, che confessò di avere sottratto i libri più antichi e più preziosi in numerose riprese, e di averli venduti a certo Bruno Lorenzelli commesso presso la libreria Delpadre, per il prezzo complessivo di tremila lire e denunciando inoltre il Manzoni al quale aveva versato volta a volta 50 o 100 lire per ottenere le chiavi. Arrestato il Lorenzelli fece noto che i libri acquistati in buona fede li aveva venduti a più riprese a certo Gaetano Fachi, di anni 53, domiciliato a Canzimovo di Como per lire 5100, e parte a suo fratello abitante a Lione in Francia. Il 23 agosto veniva fermato il Fachi, ed una perquisizione nella sua abitazione portò al sequestro di cinque preziosi volumi. Una perquisizione compiuta poi nella bottega del Lorenzelli portava quindi alla scoperta e al sequestro di alcuni volumi compendio di un altro grosso furto per alcune centinaia di migliaia di lire a danno della Civica biblioteca, furto che durava da parecchi anni e le cui indagini si avolgevano già fin dal 13 agosto. Il Lorenzelli confessò di avere acquistato i libri dall'usciere della biblioteca Andrea Locatelli. Questi arrestato confessò che da parecchi anni operava i furti, vendendo poi i libri parte al Lorenzelli e parte allo studioso storico Bellino Dolcetti, abitante a Muranu, che potè però provare l'acquisto in buona fede. Presso il Dolcetti sono stati così sequestrati 38 volumi e 689 preziami della Repubblica veneta; fu pure ricuperato un prezioso messale che il Dolcetti aveva ceduto per 175 lire alla signora Maria Bressan Ongania, proprietaria dell'omonima libreria antiquaria di piazza San Marco a Venezia, la quale l'aveva a sua volta venduto per parecchie migliaia di lire a un tedesco di passaggio, che fortunatamente lo aveva lasciato in deposito presso la libreria. Ricuperata fu pure la edizione dantesca spontaneamente consegnata dall'avvocato Lillia di Lecco che l'aveva acquistata per mezzo di un avvocato di Bergamo al prezzo di lire 400.

Il tesoro di Via dell'Impero

Elaborata sentenza della Corte d'Appello

Roma, 5 notte.

E' stata depositata oggi la sentenza pronunciata dalla nostra Corte d'Appello sulla nota controversia per la proprietà del famoso tesoro di via dell'Impero, rinvenuto il 22 febbraio 1933 dall'operaio Antonio Simonetti mentre abbatteva un muro di una vecchia casa di via Alessandrina compresa nelle zone di demolizione. Nel muro erano raccolti in una cassettina oltre 15 kg. di oro, 2500 monete antiche anch'esse d'oro e altri preziosi che furono valutati allora per oltre un milione.

Denunciata la scoperta, gli oggetti furono depositati nella cassaforte del Governatorato e sopra di essi mise il fermo anche il Ministero dell'Educazione Nazionale. Le ricerche accertarono che la casa era stata abitata oltre un secolo prima, da un negoziante in anticaglia, tipo di rigattiere, tale Francesco Martinetti deceduto il 21 ottobre 1829. Gli eredi del Martinetti convennero allora in giudizio il Governatorato reclamando la proprietà degli oggetti rinvenuti. Nel giudizio si costituivano anche in ditta che aveva in appalto i lavori di demolizione, il Governatorato e altri operai che affermavano di aver partecipato al rinvenimento del tesoro. Il Tribunale, respinta l'istanza dei tre operai e della ditta appaltatrice, riconosceva che unico scopritore del tesoro in parola doveva ritenersi il Simonetti e ammise gli eredi Martinetti a provare, con testimoni, che gli oggetti reclamati erano stati di proprietà del loro antenato.

Contro tale sentenza appellarono tutti gli intervenuti in causa. Tra l'altro il Governatorato deduceva che la qualità di erede dei Martinetti spettava al Municipio di Roma e che in ogni modo gli oggetti rinvenuti dovevano essere dichiarati di proprietà di esso Governatorato quale proprietario del fondo.

Senonchè la Corte d'Appello, nella sua elaborata sentenza, dichiara non provata la prima affermazione del Governatorato, rimette la discussione sulla seconda istanza a quando sarà accertata la natura giuridica del rinvenimento e per il momento si limita ad ammettere, come aveva fatto il primo giudice, la prova testimoniale chiesta dagli eredi Martinetti. La causa è così rinviata al Tribunale che dovrà esperire le prove. Se queste dovessero risultare favorevoli agli eredi dei Martinetti, non si potrebbe parlare di tesoro nel senso che si sarebbe rintracciata la persona proprietaria degli oggetti tanto contesi e questi spetterebbero agli eredi Martinetti.

Segnale d'allarme!

Una coppia borseggiata in autobus e un inutile viaggio in Questura

Milano, 5 notte.

In piazza del Duomo sull'autobus della linea P due coniugi stranieri davano improvvisamente l'allarme, il marito essendo stato borseggiato del portafoglio contenente tremila franchi francesi e 600 lire italiane. Ermeticamente chiuse le porte, l'autobus con tutti i passeggeri che conteneva fu fatto proseguire per la Questura centrale dove ad uno ad uno i passeggeri furono perquisiti, ma non si ebbero risultati di sorta. Il borseggiatore doveva essere disceso dall'autobus prima dell'allarme.

Il maltempo nel Biellese

Biella, 5 notte.

Il maltempo che perdura da parecchie settimane, molestando specialmente le operazioni della vendemmia, oggi si è accanito in modo particolare su tutta la regione, con una violentissima pioggia, a carattere veramente diluviale, che in poche ore ha ingrossato fiumi e torrenti, ha qua e là allagato cantine e magazzini, provocando anche la sospensione del traffico sulle arterie stradali.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: ***Mademoiselle Docteur,*** **di G. W. Pabst — *Settimo cielo,* di H. King.**

Se non erro, è col *Don Chisciotte* che da noi s'ebbe a vedere l'ultimo Pabst. Quel film concludeva tutto un intenso periodo di lavoro, per il grande regista; venne poi un girovagare per i varii studi, con qualche opera in minore, basterà citare la commedia *Du haut en bas*. Ora è tornato a Parigi, accrescendo così la schiera degli ospiti davvero importanti accolti dal cinema francese in questi due anni; e ci dà *Mademoiselle Docteur*, un imbarazzante episodio della più astuta e inafferrabile spia tedesca; realmente esistita. I film di spionaggio sono di solito i cugini di quelli di gangsters: la cara famigliola ha connotati visibilmente comuni, e, scivolando per lo più su rime obbligate, giunge sovente al convenzionale e al posticcio, quasi sempre all'artificioso. Vi ricorderete che cosa trasse da *Disonorata* uno Sternberg, e con una Dietrich!. Era davvero interessante vedere come un Pabst se la sarebbe cavata, alle prese con tralicci del genere. Se l'è cavata da maestro. Ove si eccettui il penultimo episodio della fuga, americaneggiante più del necessario, tutto il resto film è sempre sostenuto da una solidità di racconto che avvince e convince. Una sceneggiatura robusta e sagace d'incastri e di trapassi, un dialogo scarno e secco (chi se lo sarebbe aspettato, da un Natanson), lo sfondo sonoro della sempre intelligente musica di un Honegger, questi elementi hanno fornito la tela sulla quale Pabst ha disegnato la sua potente regia. Narrare la vicenda ci porterebbe troppo spazio, nè è necessario togliere allo spettatore l'imprevisto; sono invece da sottolineare tutte le sfumature e le note vibranti d'umanità accennate che Pabst ha saputo dare al saldo ordito del suo romanzone. Non un inchiostro simpatico, non nascondigli astrusi, non cifrari impossibili, non combinazioni combinate, non un espediente del solito film di spionaggio; ma l'atmosfera pienamente raggiunta, ottenuta con tocchi sapientissimi e sospesi. L'episodio dello squilibrato, all'inizio, dà all'improvviso sospetto e all'incontenibile terrore degli altri un brivido maggiore di quello che potrebbero dare dieci corti marziali!. Al bel film collabora un'interpretazione eccellente: Dita Parlo, Pierre Blanchar, Viviane Romance, Louis Jouvet, Pierre Fresnay, Roger Karl e Charles Dullin vanno a gara per sobrietà ed efficacia. Doppiato accuratissimo.

Settimo cielo numero uno apparve esattamente dieci anni or sono. Fu la vera rivelazione di una giovane attrice che si chiamava Janet Gaynor, di un giovane attore che si chiamava Charles Farrell; e la conferma delle doti di un regista che cominciava ad affermarsi, Frank Borzage. La Accademia delle Arti e delle Scienze di New York assegnò al film tre primi premi: per la miglior regia, per la miglior attrice, per la miglior sceneggiatura; e le apparizioni di *Settimo cielo* ebbero in ogni Paese commosse accoglienze. Fu certo una delle opere più significative dell'ultimo film muto; ora se ne è ripresa la vicenda; e se n'è fatta questa riedizione, un po' convenzionale naturalmente, con Janet Stewart e Simone Simon.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 9, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 13,20: Orch. Ferrauti — 13,15: Selezione di canzoni diretta dal M.o C. Gallino — 13,50: Conversazione di G. Caprosi — 13,10-13,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,25: Concerto vocale col concorso del soprano Mina Pocinai Gatti e del tenore Carlo Colombo — 17,50-17,55: Boll. presaci — 18: Trasm. dal Liceo Musicale di Cagliari: S. E. G. Bottai: « I Mamelli », conversazione in occasione delle celebrazioni di Sardegna — 18,50: Cronache dell'automobilismo — 19: Orchestrina Piraldo — 19,40-20,5: Notis. in lingue estere — 20,40: Musica varia — 21: « Sicilia di montagna », 1 atto di Rosso di San Secondo — 21,50: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22,45: Musica da ballo, sino alle 23,50.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano (1) TORINO (1)

Ore 19,40-20,5: Musica varia — 21: « Il cantastorie » rivista di Metz (Radiodiffusione diretta dal M.o Salerno) — 21,40: Cronache del turismo — 21,50: Concerto della Banda di P. S. diretta dal M.o Marchesini — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles (1): Ore 21: Operette e musica viennese — **Praga (1)**: 19,30: « Il Guarany » e la selvaggia Caterina », opera di Dvorak — **Lione P.T.T.**: 21,30: « Tre per cento », comm. di R. Ferdinand — **Parigi P. T. T.**: 21,30: Serata teatrale — **Radio Toulouse**: 22,30: « Sorcouf », operetta di Mirvel — **Programmi esteri**: 19,15: Orchestra, coro e solisti — **Radiodiffusione**: 20: Serata danzante — **Lubiana**: 20: Opera — **Varsavia (1)**: 21: Concerto di piano — **Strasburgo**: 20: « Il pino », comm. di M. Hausmann — **Monte Ceneri**: 20,30: Orchestra.

La condanna di un bigamo

Milano, 5 notte.

Alberto Balsamo, di anni 50, accusato di bigamia, è comparso oggi davanti al nostro Tribunale.

Il Balsamo ha narrato ai giudici che nel 1913 egli si trovava in Francia, dove faceva il guantaio. Si innamorò della giovanissima Caterina Guertz, e desiderando sposarla chiese al console quali pratiche avrebbe dovuto espletare. Gli si rispose che avrebbe dovuto sborsare una somma non indifferente per far registrare il matrimonio in Patria. Il Balsamo non aveva denari, ed allora venne in suo aiuto un ente assistenziale che, senza fargli sborsare un quattrino lo fece sposare a Parigi. Intanto il Balsamo si convinse che il suo matrimonio non doveva essere regolare, dato che le pubblicazioni in Italia non erano state fatte. Venne la guerra ed il Balsamo partì per l'Italia per arruolarsi, mentre la moglie si recò in Belgio; successivamente egli non fe ebbe più notizie. Vaghi indizi recatigli da alcuni connazionali che tornavano dalla Francia gli recarono la novella che la moglie era morta durante l'invasione nel Belgio.

Fu così che il Balsamo nel 1917 sposò tale Teresa Cavestri a Napoli, risultando pieno e completo il suo celibato. Dalla Cavestri il Balsamo ebbe tre figli. Successivamente venne in chiaro che la Guertz non era affatto morta e perciò il Balsamo fu accusato di bigamia. Il Tribunale lo ha condannato ad un anno di reclusione.

Grottesco meranese

Muli e purosangue a congresso dopo la corsa dei milioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Merano, 5 notte.

Calato il sipario sulla giornata del grande premio, il pubblico volta le spalle all'ippodromo meranese e sciama per i fatti suoi, inconsapevole, come di niente fosse stato.

Un po' di gratitudine, signori.

Le speranze che per giorni e mesi avete albergate nel cuore, anche se poi deluse, valgono ben le 12 lire del biglietto. Per un giro sull'otto volante si pagano tre lire, tre lire per avere la sensazione molto, ma molto approssimativa del volo; per 12 lire avete avuto con la lotteria di Merano, la dolce illusione di sentirvi abbracciati, baciati, addirittura soffocati dalla fortuna, per tre mesi di fila.

Poi di colpo tutte queste cose toccano, naturalmente, a un altro.

Un po' di filosofia

Sono impressioni sgradevoli, lo so, le conosco, sembra di sentirsi cadere improvvisamente i panni di dosso e di restare nudi e vergognosi sotto le sferzate dell'ironia, come un albero che, dopo la bufera, rimane a rami spogli e tesi contro il vento e il cielo nero.

Peccato, orribile impressione che poi passa. Ma volete proprio imprecare, maledire e bestemmiare se per dodici lire non vi hanno dato due milioni e rotti? Pensate che al mercato vi danno il e no per tale ridicola somma un mezzo pollastrello.

Intanto, mentre il pubblico della roba alla ricchezza ha perfino dimenticato, sotto il colpo della delusione, che a Merano esiste un ippodromo, qui le corse continuano. Le corse dell'oro: oggi una prova UNIRE di 100 mila lire; giovedì un Criterium d'autunno di 50 mila; domenica una Prova delle Nazioni di 65 mila lire, senza contare le corse meno importanti. Altri duecento biglietti da mille che ballano sulla pista di Maia Bassa.

Però nessuno ci pensa.

Prego i lettori di ritornare, non foss'altro che per riconoscenza, a Merano col solo pensiero di seguire sulla carta le corse dei cavalli che non si impennano mica nelle prossime giornate per un'anacchetta di nocciolino americano. Coltivate il gusto delle corse, allenatevi l'intelletto al nuovo spirito dell'ippica, se volete, sul serio, pretendere di diventare un giorno o l'altro, in virtù dell'ippica, milionari.

Non basta appassionarsi una volta all'anno.

Quei tre uomini e donne, per una delusione amorosa, smetticrono per sempre di fare all'amore.

Ebbene, all'amore come al giuoco, bisogna fare il callo a quei piccoli inconvenienti, ai quali vanno diviso il piacevole aggettivo di traditori, se vogliamo che amore o giuoco non volta o l'altra ci sorridano.

Sul luogo... del delitto

A Merano, tolti di mezzo i milioni della lotteria, altri ne sono subito entrati in giuoco sin da oggi con un premio, come ho detto, tutt'altro che sproporzionato, di 100 mila lire.

Non ci sono più biglietti da dodici lire con numeri e serie, ma ci sono quelli dei totalizzatore e quelli degli allibratori e in più, in pista corrono i cavalli che con tutta probabilità porteranno un'altra volta in gruppo l'asso centuno le vostre speranze.

Questa notte, che anch'io non potevo prender sonno dal dolore di una cassetta milionaria, sono andato a passeggio in mezzo alla bufera che si è scatenata e ad un certo momento per ripararmi dalla pioggia che veniva giù a torrenti, mi sono messo al riparo nelle scuderie della caserma Cavour del V Reggimento Alpini, confondendomi con quelle dei villaggio Andreina.

Proprio in quel posto lontano e solitario mi venne portato il mio dolore. Colpevole verso me stesso della mia miseria, sono tornato ove la fortuna mi aveva buttato in domenica).

Gli psichiatri dicono che i delinquenti tornano immancabilmente sul luogo del delitto, lo avevo commesso il delitto di non diventare milionario. Ebbene non potete immaginare che grande consolazione, che pace, che tranquillità mi sia venuta incontro, mi sia portata sull'anima. Ho assistito ad uno spettacolo imponente. Approfittando del sonno delle guardie e dei mozzi di stalla, i muli del reggimento si sono dati notturno convegno nei giardini della caserma con i puro sangue del villaggio Andreina. I giardini della caserma, che cinquecento pioppi decorano, quattro mila piante di tutte giapponesi ingentilinconsa, tutte regolate agli alpini da coltivatori del lago di Como, sotto i pallidi raggi di luna agonizzata tra nubi e nube, splendevano come le antiche corti di un castello medioevale.

Il latino di « Ometto »

Tutto all'intorno, ritti e contegnosi se ne stavano i muli e i cavalli a mangiare in compagnia una misura di biada. Mangiavano educatamente, come gli uomini e le dame devono il td. Seduto su un mucchio di fieno, non visto dalle bestie, ho assistito e ascoltato le loro conversazioni. Un mulo diceva, sospirando, che in guerra aveva pianto molti colleghi gloriosamente caduti. E un altro, con bella generosità verso gli umani, proclamava che dove lui non poteva arrivare con i cingoli, arrivavano i conducenti con i moschetti.

E un terzo ancora molto cavallerescamente ammetteva che la sua buona salute dipendeva dal suo alpino. Era una commovente gara di generosità oratoria. Oh, se gli uomini fossero altrettanto riconoscenti verso le bestie! Io ero tutto edificato e il mio vecchio cuore di alpino si scioglieva dal piacere. Poi parlò Ometto, il celebre mulo del battaglione « Edolo » che lentamente, scuotendo la parrucca latina con la coda, lasciò cadere nell'ammirato silenzio di tutti il molto umile e superbo dei reggimento. Socchiudendo gli occhi e gonfiando l'ampio petto il mulo disse: Nec videar dum sim. Un cavallo del prof. Lorenzini che, intendeva di vitamine, conosce la lingua di Orazio, traduce, ulunula e abbaiando il capo, in segno di approvazione: « vieuto fumo, molto arrosto ». Traduzione piuttosto libera ma che arrivò alla comprensione di tutti, anche dei più ignoranti.

Orleans accennò al suo dolore per la sfortuna che lo colpì al Gran Premio, dicendo che se all'ultimo bandinismo ostacolo non si fosse « ricevuto male » agli anteriori, il fantino non gli sarebbe scivolato di sella e certamente sarebbe arrivato primo al traguardo, battendo i colori francesi della scuderia Vell Picard.

E tutti allora parlarono insieme. Il grande Partenio si scusò della magra figura rievocando la sua carriera come corridore di competizioni in piano e stallone. Ormai aveva preso gusto al suo amoroso mestiere che, volere o no, gli aveva un po' indurito le giunture.

Le malinconie di « Lola »

O si fa il donglovanni o si sta lungo gli ostacoli.

Empremessor, il trionfatore, fu molto cavalleresco e ammise di aver vinto di stretta misura.

Gli altri puro sangue lasciarono le parole ai muli che conversarono paratamente di montagne. Quanta passione vibrò allora nei loro discorsi. Rievocarono episodi di guerra e di pace, avolti lontano dagli occhi e dagli applausi degli uomini e discussero soltanto un poco con i puro sangue quando si lagnavano delle frustate. Che cos'è una frustata al confronto di una pallottola, di uno shrapnell, delle schegge di una granata che dilania le carni, che uccide? E che morte, sul ciglio di una mulattiera, abbandonati da tutti, anche dai conducenti, anche dai compagni.

Un'agonia atroce, il torrente della vita che se ne esce con i turanti di sangue; il delirio per ora, la sete, la fame, ma più di tutto, più di tutto, la solitudine, il trapasso senza assistenza.

Marchesotte volle ribattere dicendo che nulla è paragonabile al dolore di un puro sangue allorchè dal turf viene messo fra le stanghe del carretto di un erbivendolo.

Ma allora Isaac lo mulo Lola che descrisse pittorescamente come un mulo, dopo aver portato in sella l'ultimo generale designato di armata, viene fiocato sulla pelle del salume.

— Trova inglorioso la pelle del salume e scocca la forma che prendiamo noi nobilissimi animali allorchè ci mettiamo in vecchiaia.

— Tutti torcevo scandalo alla sconcezza dei solecismo. Nessuno così ribattere le patetiche parole di Lola.

Ernesto Quadrone

Sull'uso della farina miscelata per la panificazione

Roma, 5 notte.

Nei giorni scorsi la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto ministeriale con cui viene data ai Prefetti facoltà di imporre temporaneamente previo parere dei Consigli provinciali della Corporazioni l'obbligo di impiegare farina di frumento miscelata con farine di altri cereali e di leguminose nella produzione del pane. La ragione che ha ispirato tale provvedimento deve essere ricercata nell'opportunità di giungere al prossimo raccolto granario senza necessità di importazioni e di costituire possibilmente scorte da servire per integrare eventuali deficienze che si potessero avere nelle disponibilità di grano della campagna dei prossimi anni.

Secondo le disposizioni di detto decreto l'aggiunta di farine diverse da quelle di grano non potrà essere superiore al 10 per cento. In tale proporzione l'uso delle miscele di farina non può avere alcuna influenza sulla buona preparazione del pane il cui potere nutritivo può anche aumentare. A tale proposito l'articolo 9 vieta la vendita di pane che non abbia una lievitazione perfetta e buona cottura eseguita a decoroso regolare in modo che il prodotto si presenti con mollica soffice e con fori uniformi nati da assicurarne l'integrale utilizzazione e la perfetta conservazione. Si intende che l'obbligo della miscela comporterà una adeguata riduzione del prezzo della farina miscelata e in conseguenza di quello del pane.

Una circolare dell'on. Rossoni

nell'imminenza del

La foresta

Non ha più che uno scopo, che un'ambizione: arrivare a cent'anni. Ha costruito e regolato la sua vita come un orologio. La figlia e la nipote sposate a due perle di mariti, i denari investiti con giudizio, un servitore che è la fedeltà in persona, una casa bella ma non troppo grande, una terrazza esposta a mezzogiorno per l'inverno e a settentrione per la stagione calda. Tutto a posto, tutto preciso, tutto previsto, tutto sicuro. Si alza alle sette, va a letto alle dieci. Non fuma, non beve vino. Si fa pesare il cibo, in tavola, su una piccola bilancia. Fa ogni giorno tre passeggiatine nel parco, di mille passi ciascuna... Ma perchè mai da una settimana, dal pomeriggio di lunedì esattamente, si sente così stonato, inquieto, punto da una sorda velenosa irritazione?

E' l'ora della passeggiatina pomeridiana. Il vecchio si accomoda in testa con meticolosa cura il cappello: il cappello da estate, di paglia, che ha la tesa di larghezza identica a quella del cappello da inverno, di feltro; prende il bastone: ne ha due, di altezza eguale, e li alterna, il più leggero dal 1° maggio al 30 settembre, quello pesante dal 1° ottobre al 30 aprile. S'incammina, si ferma, si avvia di nuovo... Assolutamente c'è qualche cosa che non va, nella sua vita, da sei giorni e mezzo in qua! Ma che cosa? Un malessere indefinibile, un vago disturbo, un senso di mancanza. Al momento d'imboccare, come ieri, come ieralt'ro, come sempre, il vialetto ombroso che passa tra la vasca e le piante di magnolia, non gli è forse balenata in capo l'idea assurda di proseguire di là dal cancello, di avventurarsi in pieno sole, di allungare la passeggiata? E mentre gira l'angolo della casa, sotto le mimose, non lo coglie forse per un istante la tentazione insana di affrettare il passo? Che novità son queste? Chi gli mette nel cervello questi guizzi di pazzia?

Ha novant'anni. Sono trent'anni che si è imposto la salutare regola di vita. Per fortuna poi, dopo gli ottanta, gli s'è indebolita la memoria. Non ricorda più quasi nulla della propria giovinezza, e ne è contento. Perchè da giovane, fino a cinquant'anni, ha avuto un'esistenza piuttosto mossa e azzardosa: questo lo sa, questo lo rammenta, così all'ingrosso. Il resto che il solo ricordo di quel che ha fatto allora, delle fatiche che ha affrontato, dei pericoli che ha corso, possa turbare la quiete perfetta, la beata inerzia, della quale ora ha bisogno. Cent'anni? Perchè solo cento? In realtà questa vita metodica, torpida, avara di se stessa, si dovrebbe poter prolungare all'infinito, un altro giorno, un altro mese, un altr'anno. Tutto sta a serbarne intatto il ritmo cauto, l'andatura sonnolenta. Andare avanti come un vecchio cavallo, alla stanga di una pompa circolare, con gli occhi bendati.

E, invece, non riesce a liberarsi da questo tormento, da questa inquietudine, della quale non sa scoprire la causa! E' una cosa da nulla, appena una sfumatura: ma basta a inceppare il meccanismo delle sue giornate, il grigio fluire dei minuti tutti di noia. Ha freddo? Ha caldo? Gli hanno dato un vestito più greve? O il burro non è più di primissima qualità? Di giorno in giorno, la sua agitazione aumenta. Quel cercare, quell'interrogarsi, quell'esaminare se stesso, lo sveglia, lo tiene in allarme. E c'è di peggio: nel suo cervello eccitato, a poco a poco rinasce la memoria del tempo che pareva perduto, della sua gioventù ardita e burrascosa. E' soltanto un barlume, una fosforescenza. Sono forme incerte, intravvedute attraverso un velo. I lunghi viaggi di là dal mare, gli approdi in terre selvagge, le marce sotto il sole rovente. Il vecchio rammenta che s'è arricchito, allora, trafficando in Africa. Vorrebbe fermarsi lì. Si difende da quel ricordo che minaccia di precisarsi, respinge quella parvenza che sembra voglia assumere un chiaro rilievo. Ma perchè si agita? Perchè si affanna? Questa nervosità, questa febbretta d'insoddisfazione, lo prendono più forte subito dopo le tre passeggiatine, di mille passi ciascuna...

E un giorno il vecchio si desta di soprassalto, dal breve sonno pomeridiano. Ha fatto un sogno strano, impressionante, pauroso. Era giovane e partiva per un gran viaggio di mare; poi arrivava in un paese lontanissimo e s'internava in una sconfinata foresta. Ma il mare e il bosco erano neri, come se in quei luoghi fosse sempre notte. Egli avanzava tastando il terreno col piede, tendendo le braccia a cercare un passaggio fra i tronchi enormi. E camminava mesi, anni, e non arrivava mai al confine opposto della terribile foresta... Il vecchio si alza dalla poltrona, ma il sogno rimane radicato in lui. Non può essere stato un semplice sogno. Troppo vero, troppo intenso. Un ricordo emerso dal passato, trasfigurato dalla fantasia? Inutilmente il dottore si studia di tranquillizzarlo, gli ordina del bromuro, gli fa notare che si dev'essere addormentato guardando le piante grasse, i cactus nani, che stanno sul davanzale della finestra, ed ecco spiegata l'apparizione in sogno della foresta... No. Il vecchio crolla il capo. E dice che ad un tratto quel sogno gli ha fatto venire un gran desiderio di partire, di imbarcarsi su una bella nave, di scendere in quel paese africano (ma qual è? come si chiama?), dove forse troverà la foresta misteriosa, che nel ricordo lo spaventa e lo affascina. Ha perduto la pace, oramai. Parla ai familiari, con sempre più ostinata insistenza, del suo viaggio imminente. La sua gioventù s'è messa a fermentare in lui. Bisogna che ritorni dove è stato da giovane. Partirà, dice, in novembre, in dicembre. Vorrebbe solo, prima di andarsene, scoprire la causa della rivoluzione che è avvenuta dentro di lui, poter dare una risposta all'interrogativo che lo assilla: perchè? perchè?

L'ha acchiappato. Lo tiene per il collo e gli tira un orecchio. Piccolo mascalzone! Pezzo di canaglia! Cosa credeva, che fosse rimbecillito del tutto, il nonno? Il nipotino strilla, si difende, si dibatte, gli scappa di mano. Non importa. Diavolo di un bambino! Maledetto brigante! Il vecchio l'ha sorpreso mentre, appiattato nel sottoscala, coltello, lima e forbici alla mano, stava lavorando sul suo bastone estivo e sul suo cappello di paglia. Finalmente, la soluzione del mistero! Ad ogni tanto quel manigoldo di Carletto gli accorciava di mezzo centimetro il bastone e gli ritagliava una strisciolina di paglia torno torno dall'ala del cappello! Adesso capisce perchè qualche volta gli veniva dietro, quando passeggiava per il parco. Ora si rende ragione del disagio, dello smarrimento che lo coglievano, appena si aggiustava sulla fronte quel cappello e impugnava quel bastone. Un granello di sabbia, che faceva stridere le rotelline delicate delle sue abitudini...

Carletto starà senza frutta per una intera settimana. Il vecchio ha preso dall'armadio un altro cappello e un altro bastone. Rientra subito in carreggiata. Tre passeggiatine, all'ombra, di mille passi ciascuna: e dopo si stende a sonnecchiare sulla sedia a sdraio. La sua memoria riaffonda in una opaca pigrizia. Ha riconquistato la sua calma riposante, vegetativa. Eppure, la crisi ha lasciato in lui un segno. La sera, quando è a letto, invece di chiuder gli occhi alle dieci precise, indugia col lume acceso. Cent'anni? Chissà? Pensa al significato che può avere l'idea di quel gran viaggio, di quella foresta buia dalla quale non si esce più. Rabbrividisce. Non sa decidersi a premere il bottone dell'interruttore.

Bruno Corra.

Badoglio parla a Budapest

dei rapporti italo-ungheresi

Budapest, 5 notte.

Il Maresciallo Badoglio ha assistito stamane allo scoprimento di una lapide posta sul muro esterno della chiesa dell'Incoronazione in memoria dei colonnelli napoletano Michele D'Aste barone d'Acerno caduto il 2 settembre 1686 mentre alla testa dei suoi granatieri superava per primo le mura della fortezza di Buda, e che fu sepolto nella cripta di quel tempio. La lapide è opera dell'architetto Erwin De Quittner. Nel mezzo spicca lo stemma del barone D'Aste e nella parte superiore un fregio unisce gli stemmi d'Italia e di Ungheria e quelli della città di Budapest e di Napoli. Il Maresciallo Badoglio in un breve discorso ha ricordato l'amicizia sincera e i secolari rapporti fra Italia e Ungheria.

In onore del Maresciallo il Ministro degli Esteri De Kanya ha offerto oggi una colazione alla quale sono intervenuti i membri del Governo e molte personalità.

ALLA FRONTIERA DEI PIRENEI

Sul meridiano di Huesca

Un parroco - Rimorsi di Barcellona - Un caporione pentito - Il mirabolante piano del generale Pozas

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LOURDES.

Sono tornato a Lourdes dopo parecchi anni, e vi ho trovato una atmosfera mutata. Allora erano ancora i «tempi d'oro» del turismo e Lourdes, nonostante le sue ridde tradizioni di grande Santuario cattolico, non rifuggiva da qualche civetteria.

Quella parte della città — che il ponticello sul Gave separa dal Santuario propriamente detto e che lo aveva definito la «città profana» — presentava quel carattere piacevolmente cartellonistico che hanno tutte le città francesi del Sud. Perfino le facciate delle vecchie case bearnesi erano trasformate in violenti tabelloni colorati, reclamizzanti vini drogati, caffè e rhums delle Antille. Nelle vie di questa Lourdes sembravan che, ad ogni soglio, si aprisse una bottega o un emporio. Il numero dei caffè, dei ristoranti, degli alberghi era babelico. Nelle vie auguste, nei meandri indovati tra palazzi di case, un'intensa fragranza di aperitivi e di caffè tostati si mesceva quasi un odor d'incenso. E questo profumo di Lourdes rimaneva nei sensi, strano e inconcellabile.

Lourdes e la Spagna

Non dirò che oggi queste botteghe e questi empori siano chiusi; nè affermerò che le porte siano diventate usci di clausura o di seminari. Mi sembra anzi che questa esibizione di carattere mondano sia diventata più ricca e più complessa. Lourdes profana, in confronto alla Lourdes sacra, si è moltiplicata; ha primatizzato le proprie attrattive. Evidentemente i «Sindacati d'iniziativa» che presiedono ai destini turistici della città e della regione, hanno favorito in questo quinquennio! Ma, per usare una frase commerciale, l'offerta non è stata pari alla richiesta. A parte i pellegrinaggi rituali, il movimento turistico propriamente detto è piuttosto diminuito.

Non dirò che i turisti manchino assolutamente. Ce ne sono, ma di passaggio: restano soltanto quelli che si dice lo spazio di un mattino; poi filano via: verso Biarritz o verso la Costa Azzurra.

Qualcuno rimane, ma per altri motivi. Si tratta di qualche «eccitatore d'emozioni».

— E' vero — mi ha chiesto un turista americano, al «Café de la Terrasse» — che, con cielo sereno e calmo, si ode il cannone?

— Quale cannone?

— Quello di Spagna. Lourdes si trova press'a poco sul meridiano di Huesca.

— Può darsi — ho risposto — ma forse il cannone si potrà udir meglio ai confini: a Luz o a Gavarnie.

Queste battute rivelano un fatto nuovo. Oggi non si viene più a Lourdes per contemplare la Grotta della Vergine, per vedere la casa della Beata Bernadetta Soubirou o per studiare le cupe acque miracolanti del Santuario; ma per cercare piuttosto qualche eco della tragedia spagnola.

Lourdes, nonostante l'aspetto ameno e quasi smemorato dei suoi abitanti, deve pur saperne qualcosa... Quanti segreti d'altre confine si nascondono nelle pieghe ermetiche di questa città! Sappiamo per quali misteriose trafile anche le notizie e le informazioni più vietate giungano all'ombra delle navate, dei chiostri e dei confessionali; mentre le stesse Cancellerie le ignorano. Quali inedite rivelazioni si potrebbero raccogliere sulle labbra appena dischiuse di un prelato!

Ma lasciamo tutto ciò, in poche ore, sarebbe inutile. Meglio — come ha sostenuto il paradossale turista americano — rincorrere la eco del cannone tra le gole e le vette del confine.

Bisogna prendere quindi i treni che conducono a Luz e a Gavarnie, e quindi affidarsi a qualche vecchia e centaurina automobile.

Senonchè, quello che gli ermetici prelati di Lourdes non han voluto o potuto dirmi, mi sarà rivelato da un semplice parroco di montagna.

E' appunto un prete dal cappelluccio nero ad ali ecartocciate e dalla tonaca acciorata come una vecchia camicia da Ardito, che mi vien fatto d'incontrare in questo mio viaggio verso i passi pirenaici.

Immoto sul suo scanno, il brevilineo tra le dita nodose, aiutando solo di quando in quando le nere ciglia meridionali coi fuggenti guardi che il finestrino del treno lascia dietro di sè; egli sembra non accorgersi della mia vicinanza. Ma una breve domanda da parte mia lo trova condiscendente, di una condiscendenza amorevole e doverosa insieme.

E tosto la situazione di «tracotta montana» s'illumina, attraverso la sua parola, di spiegazioni e di rivelazioni inattese.

Il rimorso

— L'anima tutta della cattolicità — egli sente il dovere di premettere — soffre atrocemente per gli scempi che si sono compiuti e si compiono in una terra tanto cattolica per tradizione e per convinzione. Delitti contro l'uomo, in ciò che ha di più nobile; contro la fede, contro Dio! Ma questi delitti non potranno rimanere impuniti. La storia di tutti i tempi insegna che colui che ha attentato alle immagini sacre, ed ha distrutto gli altari e profanato le tombe, ed ha trucidato sacerdoti, donne inermi e bimbi, o presto o tardi sarà colpito. Le atrocità contro gli inermi, gli indifesi — che sono i più puri figli di Dio — si scontano. Tutte le viltà, si scontano! Io sono certo che il cancro più profondo da cui i «rossi» sono minati, non è prodotto soltanto dalla indisciplina che serpeggia nelle loro file, dalla fame che attanaglia le truppe e la popolazione, dallo sperpero di ogni risorsa che i caporioni compiono quotidianamente; ma dalla coscienza dei sacrilegi compiuti e dei massacri perpetrati. Non c'è popolazione più superstiziosa, in Europa, della spagnola. Non c'è mente folla più dominata e rimescolata dagli oscuri riflessi dell'istinto. Il più terribile nemico di questo gente è oggi il rimorso. Non sorridete... Gli atroci ricordi della bestiale tragedia compiuta tra il 1936 e il 1937 lavorano ora nella coscienza popolare, anche ad onta della campagna di mistificazione e di oblio condotta da certa stampa, che si vuol definire gialla. Questi ricordi insopprimibili lavorano ancor più, nell'anima popolare spagnola, della eroica «quinta colonna», la Brigata invisibile che compie ogni giorno le sue azioni nell'interno della Catalogna. Il rimorso, signore, sgretola, come un fiume sotterraneo, il terreno su cui le truppe del generale Pozas, nuovo Governatore militare dei «rossi» catalani, camminano! Sarà, secondo me, questo «fattore eroico» a determinare forse quel crollo improvviso, che molti credono ancora lontano. La potenza demolitrice del rimorso agisce poi dove meno si crederebbe: cioè negli stessi capi.

— E' vero che qualcuno di questi caporioni sta già cercando, obliquamente, contatti con personalità e autorità di altrefrontiere?

— So, per parte mia, d'uno di questi assassini che, ufficiale per la restituzione di uno straniero internato, nei movimenti estremistici iberici, la tendenza indigena, insofferente d'ogni giogo esteriore. Ciò risponde bene del resto ai caratteri di questo popolo, e la Storia, specialmente da Napoleone I in poi, insegna qualcosa, a questo proposito! In certo qual modo l'anarchia iberica rappresenta, in questo momento, una forza di carattere nazionalistico, in violento contrasto con ogni intrusione straniera. Del resto la lotta che gli anarchici catalani hanno impegnato contro i comunisti è significativa.

Un'offensiva fallita

Le osservazioni del pastore pirenaico mi lasciano stupito.

— E l'offensiva del gen. Pozas? — domando a bruciapelo.

— Si tratta finora d'isolati attacchi, di cui è evidente lo sfogamento. Ancitutto essa è tardiva, e ve ne spiegherò le ragioni. Bisogna risalire col ricordo agli inizi di questa estate. Questa manovra, iniziata in un settore tanto delicato come quello che s'impernia press'a poco sulla linea Jaca, Huesca, Saragozza, aveva colpito le immaginazioni, benchè oscillasse tra la genialità e la stupidità. Si trattava di una manovra in grande stile, di cui tuttavia era evidente il carattere disperato e, diciamo pure, in articulo mortis... Qual'era il piano del generale Pozas? Alimentato dalla linea ferroviaria Barcellona-Saragozza che va in direzione sud-nord, il capitale esercito catalano avrebbe dovuto tentare d'impadronirsi della linea d'arroccamento costituita dall'altra linea ferroviaria in direzione est-ovest, che da Canfranc al confine francese va a Saragozza. L'espugnazione di questa linea, tenuta dai nazionali, avrebbe dovuto permettere, secondo le farneticanti idee di Pozas, un enorme aggiramento delle forze nazionali in direzione di Pamplona e una possibile congiunzione dell'esercito catalano con quello basco. Senonchè, che cosa avvenne? Le truppe del generale Franco espugnarono fulmineamente Bilbao e Santander e accerchiarono Gijon. Dell'esercito basco non rimanevano ormai che fuggiaschi e sparuti elementi e la congiunzione sognata dal generale Pozas andava ormai in fumo. I nazionali, in pari tempo, mantenevano saldamente il possesso della linea Jaca-Huesca-Saragozza. Pozas dovette allora coprire il fallimento del suo troppo grandioso piano con un'azione offensiva di carattere ormai più di vincere, ma di illudere l'esercito che combatteva.

«Perciò il gen. Pozas continuò e continua i suoi isterici assalti contro questa linea. Ma con quale scopo ormai? Le stesse truppe catalane, impegnatesi a malincuore in questa azione, ne comprendono la sterilità. Le defezioni e le diserzioni diventano sempre più frequenti. Ecco, in poche parole, l'opinione di un povero prete...

Egli è nato a Gavarnie; io ho ripreso il mio vagabondaggio. Per quanto tendessi l'orecchio nella solitudine della montagna, nessun'eco di cannone mi giungeva. Sulle vette di Mont Perdu, cancello occidentale, montavano sul fianco camosci di nubi argentee. Esse sembravano portare il silenzio; strano e tragico silenzio.

La sera tornai a Lourdes. Quella pausa mi sembrò deliziosamente riposante. Avevo passato il ponte sul Gave e salito le candide scalinate della Basilica.

Difficilmente, in quell'ora magica, si sfugge al fascino di Lourdes: esso è grave e suggestivo come un respiro d'organo, quando registra le «voci celesti». Dalla piazza sottostante, inghirlandata d'alberi folti, saliva un cupo. Migliaia di gole, dovevano cantarlo. Mi inginocchiai alla balaustrata. Una immensa processione veniva verso l'alto, in colonne.

Il coro, interrotto di quando in quando da preci più basse, sembrava la voce unanime del vento, quella l'avevo già udita tante volte nei miei nomadismi su continenti e su Oceani lontani.

Compresi allora come l'eco del cannone catalano non giungesse fin qui; ma fosse invece possibile che l'enorme canto umano elevatosi nella sera, fosse giudito di là.

Curio Mortari

Gli articoli precedenti dell'inchiesta di Curio Mortari «Alla frontiera dei Pirenei» sono usciti nei numeri del 12, 19, 25, 29 agosto e 5, 14, 23 e 24 settembre.

UN CORO CHE HA LA VOCE PIU' POTENTE DEL CANNONE...

LE LETTERE SEGRETE DELLO ZAR

L'ONDATA DEI POGROM

Oro e armi della polizia segreta - " Ti prego di rimandare il tuo viaggio. La ferrovia di Varsavia non è sicura e non ci sono truppe disponibili...,, - "Ma senza dubbio questa è la volontà di Dio,,

In settembre è stata firmata la pace col Giappone. La sorte dello Zar è segnata. La sconfitta militare ha scosso duramente il prestigio dell'aristocrazia e della Corona. Il massacro del 9 gennaio ha rotto gli ultimi legami tra Nicola II e il suo popolo. L'autocrazia è abbandonata al suo destino ma la pressione dei rivoluzionari qua e là si allenta: i vuoti sono già enormi. Il governo prende fiato: passa dove può alla controffensiva. In molte città avvengono dimostrazioni antirivoluzionarie. Rivoli di denaro sgorgano dalle casse segrete del Ministero degli interni, rivoli di armi dai depositi dell'Ochrana. Il popolo guata con occhi torbidi e, stordito dalla repressione cessata, cerca altrove i suoi nemici.

Le « centurie nere »

Scaturisce così, repentina, l'ondata del pogrom. All'estero corre subito la voce che le persecuzioni sono state organizzate dalla polizia segreta. Il sospetto è verosimile, ma le forze di destra si sono già in gran parte sottratte al controllo delle autorità ufficiali. Le « centurie nere » — abbozzate dall'Unione del Popolo russo — appoggiano il terrore. Le prime vittime, colpite alla cieca, sono gli ebrei e il popolo in molti centri partecipa ai massacri. Poichè molti capi del terrorismo sono ebrei, l'ondata rimane subito, per l'autocrazia, un prezioso colore antirivoluzionario.

Nella lettera che segue lo zar respinge l'accusa rivolta all'Ochrana di avere organizzato i « pogrom », ma sembra anche verso la madre, evasivo e reticente. La lettera è del 9 novembre:

... La situazione è migliorata, da una settimana a questa parte, ma non vi è dubbio che la posizione della Russia è ancora molto difficile e molto grave. Nei primi giorni dopo il manifesto gli elementi sovversivi levarono il capo ma una forte reazione li domò e un'intera massa di lealisti si sopraffece improvvisamente. Il risultato è chiaro ed è quello che ci si attendeva nel nostro paese. La arroganza dei socialisti e rivoluzionari aveva irritato ancora una volta il popolo e poichè sono decisi dei provocatori di disordini sono ebrei, l'odio del popolo si rivolse contro di loro. Ecco perchè sono avvenuti i «pogroms». E' impressionante come essi si siano verificati simultaneamente in tutte le città della Russia e della Siberia. In Inghilterra, naturalmente, i giornali dicono che questi disordini sono stati organizzati dalla polizia; e continuano ancora a ripetere questa fandonia. Ma le vittime non sono soltanto gli ebrei, anche gli agitatori rossi, meccanici, avvocati e altre ottime gente sono stati egualmente colpiti. Così lontani, come a Tomsk, Simferopol, Tver e Odessa, mostrano chiaramente cosa può fare una folla infuriata; hanno circondato le case in cui i rivoluzionari si erano rifugiati, le hanno incendiate ed hanno ucciso tutti quelli che tentavano di scappare.

Continuo a ricevere da ogni parte telegrammi di commoventi gratitudine per le libertà concesse ma anche molti altri che esprimono il desiderio che l'autocrazia sia mantenuta. Perchè mai, prima, la buona gente taceva? Tutta questa settimana ho dovuto accettare le dimissioni di vecchi ministri ed offrire i loro posti a dei nuovi. Poco tempo addietro Witte mi aveva chiesto questi cambiamenti ma alla fine non tutti i suoi candidati hanno voluto assumere le cariche. Egli non prevedeva tante difficoltà....

« La pesante croce... »

Ora è la zarina che scrive:

Amalienborg, 14 novembre 1905.

..... Io comprendevo che tu non potevi trionfalmente ma era un'angoscia mortale per me rimanere senza tue notizie. Adesso finalmente ho sentito da Iavolski tutti i particolari di quei terribili giorni. Stento ancora a credere che tutto ciò sia accaduto in Russia ma, alla fine, sono convinta che tu non avresti potuto comportarti diversamente. Il Nostro Signore ti ha aiutato a risolvere il terribile problema che il tuo mezzo in una situazione così insostenibile. E' la tua grande fede che ti ha sorretto. Egli ti compenserà e sono certa che ti aiuterà a proseguire per la giusta via. Egli legge nel cuore degli uomini e so con quanta pazienza e rassegnazione tu sopporti la pesante croce che ti è stata imposta. Mi dispiace anche per Witte. Egli ha la sua parte di terribili difficoltà, specialmente per trovargli con la sua condotta energica ed ammirevole; ma sono lieta di sapere che ti resta vicino...

Otto giorni dopo Nicola risponde da Zarskoje Selo. Il rimprovero di acerba iniziativa che egli rivolge ai propri ministri è singolare se si pensa che durante tutto il suo regno, Nicola II aveva sempre messo al bando tutti coloro che manifestavano idee diverse dalle sue:

... Presiedo ogni settimana la riunione del consiglio dei ministri. Anche Miscia (il fratello minore dello Zar) vi partecipa. Essi (i ministri) parlano molto ma fanno poco. Tutti temono di intraprendere un'azione coraggiosa. La tenia di costringerli — persino lo stesso Witte — a comportarsi più energicamente. Con noi nessuno è abituato ad assumersi responsabilità: tutti aspettano di ricevere ordini che poi, di solito, finiscono per non eseguire. Nella tua lettera, mia cara Mamma, mi chiedi di dimostrare tutta la mia fiducia a Witte: ti assicuro che faccio del mio meglio per facilitare la sua posizione, che è tanto difficile, e lui lo sa. Ma devo confessarti che per un lato sono scontento di lui. Nessuno ritiene che egli usi con energico da far di tutto per ristabilire l'ordine.

... Dove i governatori provinciali sono capaci ed onesti, le cose sono andate benissimo; ma purecchi di essi non hanno fatto assolutamente nulla ed alcuni hanno persino capeggiato la folla con la bandiera rossa in mano. Questi ultimi, naturalmente, sono stati più deplorabili. A Pietroburgo le autorità sembra che abbiano avuto meno coraggio che altrove, e ciò accresce più di ogni altra cosa l'impressione che il governo, per mancanza di indecisione, non sia abbastanza apertamente ciò che è per davvero e ciò che non lo è...

Gli ammutinamenti

E' passata un'altra settimana. Intere provincie sono ancora in rivolta. I soldati in molti punti si uniscono alla folla. Lo Zar scrive:

Zarskoje Selo, 30 Novembre 1905.

Carissima Mamma,

Un'altra infelice settimana è passata. Nella maggior parte i disordini contadini continuano ancora — in alcune zone sono finiti ma in altre cominciano solo adesso — ed è difficile reprimerli perchè non abbiamo abbastanza soldati e cosacchi da mandare.

Ma la cosa peggiore è un altro ammutinamento degli arsenali di Sebastopoli e di una parte di quella guarnigione.

Quanto mi addolora e quanto mi fa vergognare tutto ciò!

Ieri il generale Keller-Zakomelsky è riuscito a domare l'ammutinamento; le caserme nuovili sono state prese dal reggimento Preobrasky e l'incrociatore «Ochkoff» si è arreso dopo che il «Rotislav» e i cannoni costieri avevano aperto il fuoco. Non conosco ancora le perdite in morti e feriti, ma quanto è terribile pensare che sono tutti i nostri stessi uomini!

Un ufficiale di marina che era stato radiato, un certo tenente Schmidt, si era proclamato capitano dell'«Ochkoff»; dopo lo scontro egli è riuscito a fuggire travestito da marinaio ma è stato riacchiappato. Naturalmente, sarà fucilato! Probabilmente nulla di tutto ciò sarebbe accaduto se l'equipaggio del «Potemkin» non si fosse sottratto al giusto castigo fuggendo all'estero.

Una forte ondata di propaganda sovversiva percorre ancora l'esercito; i suoi effetti non potrebbero essere bilanciati che da ufficiali che dedicassero maggiore attenzione ai bisogni dei loro uomini, come si fa nelle divisioni della Guardia. Ho deciso di ispezionare i reggimenti che sono qui, e cominciare dal Semionowsky.

La corrispondenza di questo periodo continua intensa. Lo zar dirige alla madre altre lettere in cui si alternano a ingenue puerilità osservazioni giudiziose. La situazione interna, però, non migliora. Lo sciopero telegrafico segue quello ferroviario e i ribelli nelle campagne continuano. Nicola II denuncia alla madre che Witte ha deciso di intervenire più energicamente contro i rivoluzionari. La zarina madre scrive il 15 dicembre da Amalienborg:

... Xenia è molto ansiosa per la sorte degli ufficiali feriti dell'«Ochkoff». Non so se sono stati portati a bordo e se alla fine ci è potuto salvarli. Spero che tu lo sappia. Io non ho nessuna notizia oltre quelle che pubblicano i giornali danesi che non sono affatto consolanti, specialmente le notizie da Riga secondo le quali avrebbero semplicemente proclamato la repubblica. Che bellezza! Dio solo sa quando finirà questa situazione!...

La rivolta a Mosca

Siamo alla fine del tragico anno ma la calma è ancora lontana. Lo zar passa in rivista i reggimenti più fedeli pensando di rafforzarne così la devozione.

Zarskoje Selo, 21 dicembre 1905.

Carissima Mamma,

... Come ti ho scritto l'ultima volta, le condizioni di spirito del popolo sono molto mutate. I vecchi liberali aventati, sempre così intenti a criticare le ferme misure delle autorità, reclamano ora a gran voce un'azione decisiva.

Tutti sono stati intimiditi. Parecchi giorni, per l'arresto di 200 notevoli esponenti dei comitati operai e di altre organizzazioni. Inoltre dodici giornali sono stati soppressi ed i loro direttori saranno processati per le odiosità che avevano stampate. Ancora una volta tutti hanno riconosciuto che tali misure erano da prendersi molto tempo prima!

Tutto ciò, naturalmente, dà a Witte il coraggio di seguire la giusta linea di azione. Io sono molto occupato questa settimana con una quantità di importanti ma faticose conferenze sulla legge per le elezioni alla Duma. Tutto l'avvenire dell'istituzione dipende dalla giusta soluzione di questo problema. Alessio Ghalensky con alcuni altri ha proposto il suffragio universale ma io, in base alla mia forma convinzione, mi sono opposto. Dio solo sa dove arriverebbe il popolo con le sue fantastiche idee!...

Il 16 c'è stata la rivista al reggimento Preobrajensky. Il tempo era bello ed Alice portò il bambino (lo Zarevich). Egli assistette alla sfilata degli scalini della facciata del Palazzo. Il Reggimento fu felice di vederlo...

Il 25 dicembre Nicola II è costretto a pregare la madre di non venire in Russia per le feste di Natale attendendo, data la situazione sempre torbida del paese. A Mosca intanto la lotta tra rivoluzionari e truppe zariste ha dato luogo a una battaglia di proporzioni terrificanti.

... Ti prego di rimandare il tuo viaggio. La ferrovia di Varsavia non è sicura. Pochi giorni fa due squadroni dei tuoi corazzieri andavano verso Livlinal. Pochi minuti dopo la partenza, il treno dovette fermarsi in campagna perchè si era scoperto che la locomotiva trascinava una carica di dinamite legata a una fune che arrivava alla metà del convoglio. Se il macchinista non se ne fosse accorto, si sarebbe verificato un terribile disastro...

... E' impossibile viaggiare senza una scorta militare e questa non può essere fornita nè da Fresse nè da Nicolascia perchè le truppe che hanno disponibili sono già troppo poche...

... Dopo la prima notte della rivolta le notizie da Mosca dicevano che i morti e i feriti erano non meno di diecimila. Ma ora, dopo sei giorni, è certo che questa cifra può essere ridotta a non più di trentila. Le truppe, grazie a Dio, hanno sofferto pochissimo: solo alcuni morti e feriti...

... Io mi vergogno enormente che la povera Russia debba attraversare una crisi come questa dinanzi agli occhi di tutto il mondo; ma senza dubbio questa è la volontà di Dio e dobbiamo rassegnarci ed attendere pazientemente la fine...

Così si chiude quel tragico infaustissimo 1905. L'alba del nuovo anno troverà ancora il popolo in armi, altro fuoco, altro sangue, nelle città e nelle campagne, altre vittime.

LA FAMIGLIA DELLO ZAR ASSISTE ALLA SFILATA DEI REGGIMENTI

Copyright da «La Stampa» per l'Italia e dell'«Intercontinental Press» per gli altri Paesi. Riproduzione anche parziale vietata. Le puntate precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 26, 28, 29, 30 settembre, 1, 2, 3 e 5 ottobre.

DOMANI:

DIETRO LA SIEPE DEI POLIZIOTTI

GLI SPORT

L'ATTUALITA' CICLISTICA

COME GLI INDUSTRIALI
lottano contro i grossi stipendi

Non si capisce il perchè l'associazione sindacale dei costruttori di cicli (A.N.C.M.A.) circondi quasi sempre le sue deliberazioni di così stretto riserbo, per non dire mistero, che rompervi non è facile neppure al più accorto di quei ficcanasi che sono i giornalisti. Anzitutto, mi pare che, dal momento che l'A.N.C.M.A. ha un suo rappresentante in seno al direttorio della Federazione ciclistica e le Case oggi sono da essa ufficialmente riconosciute e, in certo senso, disciplinate, tutte le deliberazioni dell'ente sindacale aventi riflessi sportivi dovrebbero essere per lo meno notificate alla Federazione, se non addirittura da essa approvate: perchè ci possano essere alcune di queste deliberazioni che vanno contro le direttive federali e altre che potrebbero, invece, favorirle. In secondo luogo, o queste deliberazioni rispondono a criteri intonati all'interesse dello sport nazionale e allora non vedo che male e che pericolo si debba essere a tenerle nascoste; o non rispondono, ed è naturale che esse debbano essere note a chi ha la responsabilità dell'andamento del nostro sport e, perchè no? a chi ha il diritto di conoscerle, studiarle ed eventualmente criticarle.

Dico ciò in linea di principio, perchè è evidente che certi segreti sono come quelli di Pulcinella. Ultimamente, per esempio, c'è stata a Milano una riunione dell'A.N.C.M.A., nella quale è stato definito un accordo circa l'assunzione dei corridori, accordo avente per iscopo di evitare la concorrenza tra le Case o, quindi, i troppo alti stipendi. Quest'accordo era stato dapprima stretto tra alcune Case (promotrici le principali, quelle, cioè, che l'anno scorso avevano battagliato a biglietti da mille per Bartali e Olmo) e poi fu allargato alle altre.

Non dico che non sapessi niente prima di ieri di questo accordo, perchè, ripeto, i segreti dell'A.N.C.M.A. durano finchè è chiusa la porta della sala in cui si crede di seppellirli; ma non ne avrei parlato se non avessi visto che esso è stato reso noto da altro giornale. Allora, cari Tomaselli e Robecchi, una volta che il segreto è infranto, trattiamo a fondo l'argomento, che è quanto mai interessante.

Si sa che l'accaparramento dei corridori da parte delle Case è o, almeno, era libero e regolato dalle comuni norme contrattuali, che devono, però, essere intonate, per i riflessi sportivi che possono avere, ad alcuni principi imposti dalla Federazione e tradotti in uno schema di contratto tipo. L'industriale poteva, cioè, fino ad oggi, contrattare col corridore che preferiva, pagarlo quello che voleva, portarlo via a un'altra Casa, ecc., ecc. Avevo solo l'obbligo di vincolarlo con un contratto che rispondesse a quei criteri che la Federazione giudicava opportuni per il più sportivo sviluppo della sua attività.

Ciò, naturalmente, portava alla ricerca al corridore migliore, alla concorrenza e al rialzo degli stipendi, con beneficio, da un punto di vista, delle Marche che possono spendere di più, e, dall'altro, con loro danno, perchè la lotta di accaparramento gravava sempre più sui loro bilanci, spesso senza il corrispettivo utile. D'altra parte, le Case così dette minori non potevano reggere a questa concorrenza delle maggiori e si vedevano da queste portar via i giovani da esse prescelti.

Ad ovviare questi inconvenienti, l'A.N.C.M.A. si è fatta promotrice di un accordo steso pressa poco su queste basi: Ogni Casa forma e deposita presso l'A.N.C.M.A. un elenco di dodici corridori più o meno vincolati o coi quali intende entrare in trattative; in questo momento nessuna Casa può ingaggiare o assumere altri corridori, a meno che la Casa che li ha vincolati non intenda lasciarli liberi.

Questo accordo imposto (interessanti problemi d'indole sindacale e sportiva, perchè può dar luogo a lotti di questo genere:

1° - Il corridore X, denunciato dalla Casa Y, non riesce a mettersi d'accordo con questa circa lo stipendio e il chilometraggio. Si rivolge, allora, alla Casa Z, ma questa, non avendolo denunciato fra i suoi, non può contrattarlo, e il corridore è costretto o ad accettare le condizioni fattegli dalla Casa Y o stare a spasso.

2° - Il corridore A ritiene ingiusto un provvedimento preso a suo riguardo dalla Casa B della quale dipende, e vorrebbe cambiare padrone. Ma non può entrare in trattative con nessun'altra Casa, perchè egli è denunciato dalla Casa B e deve, quindi, sottostare alla presunta ingiustizia, anche se questa è vera.

3° - Il corridore L è disoccupato ed si rivolge alla Casa S per essere assunto, ma si sente rispondere che, se vuole accasarsi, deve rivolgersi alla Casa A, che lo ha denunciato (magari a sua insaputa) lo quale, molto probabilmente, sapendo che egli non può trattare con altri, gli imporrà le condizioni che vuole. Altrimenti continuerà a stare disoccupato.

Insomma, il corridore diventa merce in monopolio di una Casa, non ha più libertà di trattare la sua prestazione d'opera con chi vuole e le Case costituiscono su di lui una vera e propria servitù. Sotto certi aspetti ciò equivale a quanto avviene nel calcio con le liste di trasferimento, con questa differenza che, se una società di calcio ha un certo diritto di vincolare e commerciare un suo giocatore, gli è perchè essa ha contribuito alla sua formazione atletica e tecnica, mentre sappiamo che le Case non hanno alcun merito di ciò per i loro corridori. In secondo luogo, una società di calcio vincola solo il giocatore che è entrato spontaneamente nelle sue file, mentre la Casa può vincolare anche il corridore che non ha neppure conosciuto e che si vede tecnicamente assegnato ad esso a sua insaputa!

Non credo ci sia bisogno d'insistere per far comprendere l'importanza morale e materiale, sindacale e sportiva di quello che hanno deciso gli industriali. Esiste, anche se non di molti segni di vita, un Sindacato dei corridori professionisti e una Federazione Ciclistica. Non v'è dubbio che tali enti, a conoscenza di quanto è stato deciso dall'A.N.C.M.A., studieranno la situazione che può essere creata dalle deliberazioni di questa per vedere se esse rispondo ai concetti del corporativismo e dello sport fascista. A me, modestamente e francamente, pare di no.

Giuseppe Ambrosini

Il Giro del Piemonte
Bini e compagni iscritti
Una Coppa del Federale di Torino

Le grandi squadre vengono prendendo una a una il loro posto di partenza al Giro del Piemonte, che si svolgerà domenica prossima. Dopo i primi-rossi, che han voluto essere la prima linea come rappresentanti dell'industria torinese, ecco i bianco-celesti schierarsi al comando tecnico, s'intende, Olmo, e ripiegare in seconda battuta; col ferma proposito di assicurarsi la conquista del Trofeo dell'Impero, della cui classifica, dopo le prime quattro prove, tengono saldamente il comando.

Gli uomini che la Bianchi ha designato per la difesa dei suoi colori sono: Bini, Piemontesi, Marchetti, Bergamaschi, Vignoli, Bailo, Bailo e Romanatti, cioè tutti quelli che, in bianco-celeste o in bianco-rosso, hanno dato alla marca milanese parecchi successi in corse classiche e in altre minori della stagione. Di essi parleremo ampiamente alla vigilia della corsa.

Ad accrescere l'importanza della manifestazione cara ai piemontesi, il Federale di Torino, cavalier Gazzotti, ha fatto pervenire agli organizzatori una Coppa che sarà assegnata al Fascio al quale apparterrà il vincitore. E' questa una nuova prova della cura che il Regime ha per lo sport più popolare e della simpatia che le Gerarchie locali nutrono per la gara che è vanto del ciclismo piemontese.

Il complacimento di S. E. Starace
al Consiglio dell'Unire

Merano, 5 notte.

Si è riunito a Merano il Consiglio direttivo dell'UNIRE sotto la presidenza del sen. Gallenga. Nel corso della riunione è stato deciso di istituire un premio « Coppa generale Airoldi di Robbiate » da farsi disputare nei maggiori centri ippici d'Italia.

La formula che reggerà il premio verrà discussa nella prossima riunione del Consiglio, che avrà luogo a Roma il 6 dicembre prossimo. Entro novembre verrà resa nota all'Ente Nazionale corse in piano la formula che reggerà il Gran Premio dell'Esposizione universale che, contrariamente a quanto è stato finora pubblicato, verrà corso nell'ottobre del 1942, naturalmente, a Roma. Il Gran Premio dell'Esposizione sarà la corsa in piano meglio dotata del mondo: tre milioni di lire saranno destinati alla prova che, secondo ogni probabilità, sarà disputata sulla distanza di 3 Km. da cavalli di tre anni e oltre di ogni paese.

Un vivo plauso il Consiglio dell'UNIRE ha rivolto alla S.I.C. per la perfetta organizzazione della grande riunione internazionale di Merano. Al vice-presidente della S.I.C. l'on. Starace ha inviato il seguente telegramma: « Esprimo a lei e ai suoi collaboratori il mio compiacimento per la perfetta organizzazione delle manifestazioni ippiche meranesi e particolarmente per l'organizzazione del Gran Premio Merano, nella certezza che il prossimo anno segni vittoria nostri cavalieri e nostri cavalli ».

Il Premio U.N.I.R.E.
vinto da « Zufolo »

Merano, 5 notte.

Otto cavalli hanno partecipato oggi al Gran Premio U.N.I.R.E., la più importante corsa in piano inserita quest'anno nel programma della riunione internazionale meranese. La gara si è svolta sotto la pioggia insistente e su di una pista estremamente pesante.

Al via, Fata prendeva la testa per condurre a veloce andatura davanti a Iriarte e agli altri, tutti ben riuniti, con Zufolo in coda. Le posizioni non mutavano fino all'imbocco della curva finale in cui Hayez superava il battistrada e si portava al comando del gruppo ancora compatto. Intanto Zufolo, che aveva gradatamente rimontato gli avversari, si portava a ridosso di Hayez e sulla dirittura lo attaccava con decisione per superarlo.

Premio Castel Rubein (L. 15 mila, m. 1250): 1. Aurastta (53, Rimea) di scuderia Ermolli; 2. Orazio; 3. Greta; 4. Montello; 5. Condor. Distanze: incollatura, due lungh., una lungh. e mezza. Totalizzatore L. 20; 9; 9.

Premio Palazzo (L. 6000, metri 2200): 1. Duca Guidobaldo (69, propr.) di scuderia Gallina; 2. Contreaux; 3. Padishah; 4. Zappatore; 5. Aviso. Dist.: una lungh. e mezza; una lungh. e mezza; due lungh. Tot.: L. 40; 16; 12; 9.

Premio Albergo Porco (L. 10 mila, m. 1600): 1. Fraorte (51 ½, Camici) di scuderia Mantova; 2. Oss; 3. Niccolò da Foligno. Distanze: corta incoll.; una lungh. Tot. L. 11.

Premio Castel San Zeno (lire 6000, m. 1250): 1. Kosciusko (58, propr.) di scuderia Crespi; 2. Ippogrifo; 3. Jago; 4. Pandora; 5. Moccolo. Dist.: tre quarti di lunghezza; una lungh. e mezza; incollatura. Tot.: L. 25; 9; 9.

Premio U.N.I.R.E. (L. 100.000, m. 2200): 1. Zufolo (51 ½, Capriolli di scuderia Zanchetti; 2. Hayez; 3. Sinni; 4. Tellurio; 5. Granduca; 6. Fata. Distanze: una lungh., due lungh., una lungh. e mezza, due lungh. e mezza. Totalizzatore L. 18; 7; 10; 18.

Premio degli Ospiti (cavalli da caccia, mista, dilettanti, L. 6000, m. 3000): 1. Zenone (65 ½ Mascioli di scuderia Arnaldi; 2. Anello; 3. Vindelicus; 4. Gubbio. Distanze: tre lungh., incollatura, una lungh. Tot.: L. 5; 6; 7.

Premio Castel Tirolo (L. 3000, m. 1600): 1. Estrina (54, Rimea) di scuderia Lorenzini; 2. Fioretta; 3. Full. Dist.: incoll., incoll.

La « Staffa d'argento »
vinta dal capitano Ingargiola

Vicenza, 5 notte.

Nonostante l'imperversare della pioggia si è disputata brillantemente oggi la prima tappa della IX Gara Ippica nazionale di resistenza, indetta dal Comando della III Divisione celere Principe Amedeo Duca d'Aosta e aperta agli ufficiali di tutte le Forze Armate.

Un centinaio di concorrenti è partito nella mattinata da Vicenza per Asiago, toccando Breganze, Salcedo, Passo Stretto e Campi di Mezzavia.

La staffa è stata vinta dal capitano Attilio Ingargiola, della R. Accademia d'Artiglieria e Genio di Torino, il quale ha impiegato nel percorso Vicenza-Asiago poco più di 4 ore.

Domattina i concorrenti, fra le ore 8 e le 10, partiranno per la seconda tappa Asiago-Trento.

Le riunioni di Roma e Merano
della prossima stagione

Merano, 5 notte.

Presieduta da S. E. Starace si è riunito il Consiglio di presidenza della S.I.C. che, salvo la approvazione dell'U.N.I.R.E., ha stabilito le date delle sue riunioni ippiche di Roma e di Merano. Le riunione di Roma si svolgerà nell'ippodromo di Tor di Quinto e la giornata di apertura è stata fissata al 1 gennaio. Le altre date della riunione sono le seguenti: 8, 15, 22, 30 gennaio; 5, 12, 19 febbraio.

Due riunioni si svolgeranno, invece, nell'ippodromo di Maia, la prima, in primavera, avrà inizio il 20 marzo per terminare il 29 maggio, mentre la riunione estivo-autunnale si aprirà il 14 agosto e terminerà il 9 ottobre. La maggiore attrattiva della riunione primaverile sarà costituita da un premio di 100 mila lire a steps, riservato ai tre anni, mentre la seconda riunione poggerà sul Gran Premio Merano, la cui formula non subirà cambiamenti di sorta.

Per la Coppa del Mondo
L'Austria elimina la Lettonia
in una partita non entusiasmante

Vienna, 5 notte.

Allo Stadio di Vienna, davanti a 10 mila persone ha avuto luogo, fra l'Austria e la Lettonia, la partita di eliminazione del gruppo 8.o, valida per il campionato mondiale di calcio, le cui finali saranno disputate nel 1938 a Parigi. L'incontro, che l'arbitro ungherese Hertika ha diretto, non è stato davvero emozionante. La squadra austriaca, rimaneggiata per l'occasione, è piaciuta così poco che lo stesso pubblico l'ha fischiata. Gli ospiti hanno fatto del loro meglio ma devono imparare ancora assai.

Il primo punto se lo sono aggiudicato i lettoni, per merito di Westermann, al 7.o minuto; l'Austria ha pareggiato con Jerusalemm al 16.o e segnato la seconda porta, quella della vittoria, con Binder, al 32.o.

La francese Mathieu
prima nel torneo di Merano

Merano, 5 notte.

Campionato di Merano, singolare signore: Mathieu b. Frisacco 6-3, 6-3; Zehden b. Tonolli 6-2, 6-3. Dopo gli ultimi incontri le posizioni sono le seguenti: 1. Mathieu (Francia) p. 2; 2. Zehden (Germania) p. 2; 3. Tonolli (Italia) p. 1; 4. Frisacco (Italia) p. 0.

Le finali del torneo
tennistico di Novara

Novara, 5 notte.

Singolare uomini (libero fino a 2/6): Vastapane (Torino) batte Bozzo (Torino), 6-4, 8-10, 6-1.

Singolare signore (libero fino a 2/6): Pusteria b. Santucci (Milano), 3-6, 6-3, 6-4.

Doppio uomini (libero id.): Vastapane-Bozzo (Torino) b. Bermani-Deangelis (Novara), 7-5, 6-1.

Singolare uomini (III cat. e non classificati): Chitarrin (Milano) b. Deangelis (Novara), 6-1, 6-0.

Torneo Regionale UNUCI - Singolare uomini: Gallina (Bergamo) b. Perna (Torino), 6-3, 6-2.

Doppio uomini: Funaro (Milano)-Miedico (Torino) b. Gallina-Grazioli (Bergamo), 6-3, 6-3, 4-6 e 6-4.

NOTIZIARIO

Come sarebbe il Napoli contro la Juventus. — Sembra accertato che domenica, per l'incontro con la Juventus, il Napoli potrà far scendere in campo Xerco, completamente ristabilito. Disponibile anche Prato, che ha terminato la squalifica. Il Napoli potrà contare domenica su una prima linea di notevole forza. Sembra pure certo che Buscaglia tornerà a giocare come centro mediano.

— Il Commissario della V Zona della Federazione Pugilistica organizza, nel corrente mese, un corso per arbitri e cronometristi di pugilato ed invita gli interessati ad iscriversi inoltrando domanda entro il 12 corrente, alla Sede del Commissario in corso Regina Margherita 196.

Ciecardengo vince una gara di tiro. — Si è svolta, nella zona archeologica dell'antica Libarna, per premi di Reggimento Scrivia, una gara di tiro al piattello. Alla gara hanno partecipato molti tiratori: 1. Ciecardengo cav. Costante di Novi Ligure, con 14 piattelli su 15; 2. Cavo G. di Novi Ligure, con 14 su 15; 3. Canepa S. di Sampierdarena, con 13 su 15; 4. Valerio F. di Genova, con 12 su 15; 5. Nattini, con 11 su 15; 6. Barrizza, con 10 su 15.

Pugili del C. S. Fiat in Germania. — Accompagnati dall'istruttore Garbero, sono partiti alla volta di Berlino i due pugili medio-leggero e medio Zacharino e Bonadio, del Gruppo Sportivo Fiat, i quali parteciperanno al torneo delle Nazioni. I due, successivamente, parteciperanno anche ad una riunione a Chemnitz.

Il pugile Camagna contro A. G. — Il pugile Paolo Camagna di Alessandria incontrerà l'8 ottobre, in Svizzera, l'ex-campione del mondo Al Brown.

Medaglie al valore
a combattenti in A. O.

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera le motivazioni di numerose ricompense al Valor militare, per operazioni guerresche svolte si in A. O.

Fra le altre, il conferimento della medaglia d'oro a Pecorari Ottone, da Corona (Gorizia), bersagliere del 3.o Reggimento Bersaglieri, alla memoria, con la seguente motivazione: « Nonostante l'incarico di porta-munizioni, che gli avrebbe consentito di restare in un appostamento arretrato, si innalzava audacemente per primo su una posizione munita dell'avversario e cadeva colpito a morte, mentre affrontava decisamente ad arma bianca un nucleo di armati nemici irrompenti al contrattacco, trascinando con l'esempio i compagni nello stesso slancio che lo aveva animato fino all'eroico sacrificio. Alture di Belesat-Ainsa Aradam, 19 febbraio 1936-XIV ».

Fra le medaglie d'argento sono state conferite a piemontesi le seguenti:

Rolando Luigi, da Alessandria, Camicia Nera, 2.o Battaglione mitraglieri, 2.a Divisione Camicie Nere - 23 Ottobre », alla memoria: « Istruttore di squadra, dopo avere assolto con sprezzo del pericolo sotto il fuoco nemico il suo compito per lre ore, vista una mitragliatrice pesante che stava per cadere in mano del nemico, si slanciava all'arma bianca con alcuni cameruli alpini contro il nucleo di nemici che tentavano impossessarsene. Nella mischia cruenta cadeva eroicamente sul campo. Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV ».

Alessio Luigi di Giovanni, da Nizza Monferrato, Camicia Nera 104.a Legione Camicie Nere, alla memoria: « Incurante del pericolo derivante dall'intenso fuoco avversario che dal fondo della valle era diretto ai ciglioni, si portava in posizione avanzata e apriva, ardimentoso e sicuro, il fuoco con la sua arma. Colpito a morte, unica sua preoccupazione fu quella che l'arma stessa non avesse a precipitare a valle. Esempio fulgido di valore. Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV ».

De Martini Armando fu Pietro, da Casale Monferr., Camicia nera 104 CC. NN. alla memoria: « In improvviso urto col nemico diede esempio di coraggio e ardimento opponendo accanita resistenza e abbattendo con calma e precisione elementi nemici che si presentavano al suo tiro. Valorosamente esponendosi, rendeva possibile il consolidamento sulla posizione della sua squadra, ammirata e trascinata dal suo coraggio. Cadde eroicamente sul campo. Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV ».

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo fra le quali: a Cerruti Felice, di Albino, da Alliano Natta (Alessandria), vice caposquadra 104 legione CC. NN., alla memoria; a Gioanola Giovanni Battista, di Pietro, da Mirabello Monferrato (Alessandria), camicia nera 104 legione CC. NN., alla memoria; a Grillo Francesco, di Leopoldo, da Ozzano (Alessandria), capo manipolo 104 legione CC. NN.; a Lucchini Maurizio, di Giovanni, da Castelnuovo Scrivia, vice caposquadra 104 legione CC. NN., alla memoria; a Manara Giuseppe, fu Vittorio, da Asti, primo caposquadra 104 legione CC. NN.; a Marchiaro Severino, di Giacomo, da Calliano Monferrato (Asti), camicia nera 104 legione CC. NN., alla memoria; a Nebiolo Secondo, di Severino, da Castagnole Monferrato (Alessandria), camicia nera 104 legione CC. NN., alla memoria; a Reggio Mario, fu Antonio, da Mondovì, camicia nera 104 legione CC. NN., alla memoria; a Vervelli Felice, di Edoardo, da Casorzo Monferrato (Alessandria), capomanipolo 104 legione CC. NN.

I combattenti americani
hanno lasciato Roma

Roma, 5 notte.

Stamane i combattenti della *American Legion* si sono recati alla Casa madre dei Mutilati dove le Associazioni combattentistiche italiane hanno offerto loro un ricevimento. Il trattenimento è stato assai lieto ed animato dallo schietto cameratismo e cordialità che uniscono i combattenti italiani a quelli americani. Hanno parlato l'on. Delcroix, l'on. Amilcare Rossi ed il comandante Comery, seguiti dalla più viva attenzione dei combattenti ed alla fine calorosamente applauditi.

Alle 15 i combattenti americani hanno lasciato Roma salutati alla stazione dalle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e di arma, oltre ad un cospicuo numero di combattenti, mutilati, invalidi e famiglari. I dirigenti dell'Associazione hanno recato un vibrante saluto ai commilitoni americani, saluto che è stato ricambiato con fervore dal dirigente dell'*American Legion*. Le musiche intervenute alla festosa cerimonia hanno suonato gli inni nazionali italiani e americani, accrescendo l'atmosfera di entusiasmo.

Quando il treno si è mosso, acclamazioni applausi ed entusiastiche dimostrazioni hanno espresso ai partenti la viva simpatia dei combattenti italiani, mentre i camerati americani inneggiavano calorosamente all'Italia.

Schiacciato
sotto gli occhi del figlio

Genova, 5 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta nel tardo pomeriggio di oggi in Vico Cannoni. Alcuni operai stavano caricando per conto delle Officine Elettriche genovesi un motore del peso di oltre 45 quintali su un autocarro, allorchè il grosso motore precipitava di quinto andando a sbattere contro un muro e travolgendo l'operaio Carlo Fasce di anni 62 da Quarto dei Mille che è morto sul colpo. Alla tragica scena ha assistito un figlio del Fasce che cooperava al carico del motore e che riuscì a salvarsi con un tempestivo balzo indietro.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Viso commendatizie federale del FF. GG. di Cuneo on. S. E. il Ministro segretario del Partito, è stato nominato il seniore Renato Picollo, valoroso reduce dell'A. O. I., che ha partecipato a tutta la campagna etiopica, quale comandante di una Compagnia del 1.o reggimento Fanteria « Superga » del Gruppo « Montecha ».

Ad un anno e tre mesi di reclusione è stato condannato da questo Tribunale, certo Emanuele Marsella fu Bernardo, di anni 35, da S. Damiano Macra, il quale sorpreso a mendicare in modo ossessivo e molesto a Savigliano, era stato invitato dall'agente Giuseppe Tesio a seguirlo in caserma, e contro questi rivolgeva insolenze, tentando anche di colpirlo con una pietra.

DA COMO

Fra le molte previdenze demografiche va segnalata l'erogazione di 20 mila lire della Cassa di Risparmio di Como per 20 premi di natalità da L. 250 cadauno, e quella di 12 mila dell'Amministrazione provinciale per altri quaranta premi sempre da 250 lire cadauno.

Le esalazioni dei mosti
Per soccorrere il marito
muore in cantina con lui

Alessandria, 5 notte.

Due mortali sciagure sono accadute nel vicino comune di Strevi: il contadino Guido Mangiarotti, di 41 anni, era sceso nella sua cantina per la vinificazione, allorchè, colpito dalle esalazioni per il fermento dei mosti, è caduto a terra ed è morto. In suo soccorso accorreva la moglie Caterina Laiolo, di 35 anni, la quale è stata colpita a sua volta dalle stesse esalazioni ed è deceduta accanto al marito.

Decapitato misteriosamente
da un convoglio ferroviario

Piacenza, 5 notte.

Nelle prime ore di stamane il personale ferroviario di servizio perlustrativo sulla linea Piacenza-Alessandria, giunto nelle vicinanze del ponte sul Trebbia in quel di San Niccolò, rinveniva sul binario il cadavere di uno sconosciuto decapitato. Il disgraziato era stato probabilmente investito durante la notte da un convoglio. Sul posto si sono recati i Carabinieri i quali hanno poi identificato la salma per il ventenne Giuseppe Cristalli, fu Ludovico, stuccatore residente a San Niccolò. L'autorità giudiziaria ha iniziato indagini.

Un industriale assolto
da 18 capi d'accusa

Alessandria, 5 notte.

In seguito a dissensi sorti fra il consiglio d'amministrazione della S. A. Arsane, di Acqui, e il suo consigliere delegato cav. Guido Bruzzone, che ha dovuto rassegnare le dimissioni, la società denunciava all'autorità giudiziaria il Bruzzone, addebitandogli 18 capi d'imputazione per appropriazione indebita qualificata e uno per furto qualificato, facendogli carico in sostanza di aver abusato a suo profitto dei poteri di amministratore delegato. Animatissimo è stato il processo svoltosi in Tribunale ove il cav. Bruzzone si è difeso, dimostrando che trattasi sostanzialmente di dissensi di natura civile, affermando di essere creditore riconosciuto dell'Arsane di oltre 30.000 lire. I giudici, accogliendo un'eccezione pregiudiziale dei difensori avv. Jachino e Gratiarola, hanno assolto il Bruzzone per improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela, in quanto mancava nei fatti denunciati l'estremo dell'abuso di fiducia, che avrebbe dato luogo all'aggravante della appropriazione indebita.

Cinque anni di reclusione
all'autore di un duplice mortale investimento

Verona, 5 notte.

A 5 anni di reclusione è stato condannato questa sera dal Tribunale penale dopo laboriose udienze l'imprenditore edile Vasco Alessandro Aldo di Attilio di anni 26, imputato di duplice omicidio per avere con la sua automobile il primo febbraio scorso travolto e ucciso i ciclisti Giorgio Peloso e Antonio Danieloni e ferito gravemente certo Angelo Perrigo. Il Veronese si era dato alla fuga. Gli sono stati condonati due anni.

Un tartufo che pesa un chilo

Valenza, 5 notte.

Nei pressi di Montecastello, un dilettante tartufaio aveva modo di rinvenire un grosso tartufo del peso di circa un chilogrammo che si presentava sanissimo e molto profumato. Il rinvenimento eccezionale ha destato viva curiosità fra i tartufai della plaga, ed il tartufo è stato venduto a prezzo di affezione.

Una filanda riaperta a Pesaro

Pesaro, 5 notte.

Ieri mattina, dopo ben sei anni, ha ripreso il suo funzionamento una importante filanda pesarese. La notizia della riapertura della filanda è stata appresa con vivo compiacimento dalla massa del popolo.

In Vignale Monferrato il giorno 5 corrente, alle ore 12,10, assistita dai suoi cari e munita dei Conforti Religiosi è mancata l'anima buona di (S

Irma Alberti

Ved. Colonnello Cabiati

Ne danno il doloroso annuncio i figli:

Maria con il marito Cav. **Giuseppe Santucci** e piccola **Giulia;**

T. Colonnello **Mario** con la moglie **Dina Ferraris** e figlie **Irma, Anna Maria, Sandra** e **Marisa;**

Nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corrente, alle ore 10, in Vignale Monferrato. La presente serve di partecipazione a gli ringraziamenti per quanti vorranno onorare la cara Estinta.

Vignale Mont., 6 - 10 - 1937-XV.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Nervo Orsolina ved. Canonico

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Michele** e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 6 corr., alle ore 14,30 partendo da via delle Rosine, 14. Non fiori, la famiglia non prenderà il lutto. La presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Improvvisamente il 3 corrente volava al Cielo l'anima bella di

Basso Violante ved. Musso

A funerali avvenuti, angosciati ne dànno il triste Annuncio i figli **Malvina, Adele Giovanna, Alberto** con la consorte **Maria Rosso** e figli Dott. **Enrico,** Ing. **Giovanni,** nipoti e parenti tutti.

Torino, via Bonafous, 2. (A

MEMENTO

Il giorno 9 sesto Anniversario della dipartita dell'Anima cara del **Dr. Cav. FRANCESCO TORTA,** saranno celebrate SS. Messe di suffragio in Duomo ed in Torino, nella chiesa di S. Francesco alle ore 7, 8, 9. La famiglia cara pregia ai buoni che Lo ricorderanno con una preghiera. 25149

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI COMMERCIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ASSORTIMENTO cuoiattti sfere, reggiseni, sopporti, morse, lime, cochini. Prezzi eccezionali. Pitto, corso Vittorio 57 (interno). 23488

DENCKE ufficio indicare persone in mensioni. Scrivere cassetta 37 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5658

CUSCINETTI sfere, rulli, supporti trasmissione qualunque marca misura, speciali, merce nuova occasione, grossi liquidazione; troverete Mecanno, Casa Cuscinetto, corso Vittorio 39. 278

MACCHINARIO pastificio vendesi anche pochi kilos forno duecento quintali. Rivolgersi Pastificio, corso XXVII Marzo, Vochiera. 25150

MACINATORE recandosi Armata può anche assumerebbe incarichi professionali, ricupero crediti, sistemazioni, controlli verifiche contabili, pratiche importazioni esportazioni referenze primarie. Scrivere cassetta 305 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37357

VENDO pastello c.33-6,50 londino terni diversi, decanville scartamento decauville ragnetti, inferriate, chiavelli, cancelli ferro, porte scramenti, piatte, Recchia, via Stradella 232. 37350

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA partenza rimettesi se condizioni equo officina metalmeccanica funzionante. Scrivere cassetta 221 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37377

CEDESI trasportabile licenza alimentario, autorizzazioni volendo negozio vuoto ciclo-moto corso Vittorio, Emporio, Alberting 37. 23162

CEDESI arrotondamento 2500 litri, smeriglio telerie ecc., cuscinetti, bronzo rubino, Kuppurin, Alberting 37. 23161

ELETTROMECCANICA. Costituenda azienda officina attrezzata, noleggio motori trasformatori, impianti industriali, manutenzione. Corso Ravenna 123. 23179

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

BAMBINAIA (ebrea cerca) disposta recarsi grecia. Scrivere cassetta 216 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37364

CERCANSI operatori, attrezzisti per reparti viterie precisione presso stabilimento Liguria. Scrivere indicando referenze presso età, cassetta 23 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5652

CERCASI la importante Scuola Professionale abile capo tecnico in grado di insegnare applicazione pratica di meccanica. Preferibile se diplomato da Regia Scuola Professionale industriale od in grado di eseguire anche corso di Tecnologia meccanica teorica. Scrivere cassetta 171 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83140

CERCO abilissima macchinista pellettaria. Nicola, S. Francesco Paola 20. 37322

GIOVINETTO 16-farmac, licenza complementare, cercasi da importante ditta, svariate lavori ufficio. Dettagliare età, studi, occupazioni precedenti, referenze, presso. Scrivere cassetta 167 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62170

INGEGNERE lunga pratica costruzioni meccaniche, carpenterie ferro, perfezionamento apparecchi di sollevamento e trasporti riferirsi da Ansaldo milanese per direzione ufficio tecnico. Curriculum vitae, referenze presso a cassetta 342 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3656

GIARANTERNE, abile cameriera disposta trasferirsi Genova cercasi casa signori soli. Esigonsi referenze inoppugnabili, indicare posti occupati. Scrivere cassetta 24 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5636

GIONDRINA conoscenza lingua cercasi compagnia pomeriggio. Scrivere Grammatteri, via Nizza 151. 37376

STABILIMENTO cerca signorina pratica conteggi officina. Scrivere cassetta 220 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37372

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

DIPLOMATA tedesco, francese, inglese, ghirebbesi. Scrivere cassetta 174 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62150

GIONDRINA bella presenza occuperebbesi commessa qualunque articolo, anche lavori casa. Scrivere: Brinabea Maria 24, Ubaldo 66. 62134

UTENSILISTA stampista capace dirigere piccola officina, studi industriali, offresi. Scrivere cassetta 218 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37365

UOMO giovane diplomato aiuto ufficio ragioneria, libera subito impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 169 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63140

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALLERA cameriera anche stagione, conoscenza lingue. Scrivere cassetta 61 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25131

CUOCA cucina italiana francese pubblicizzata offresi. Scrivere cassetta 168 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62131

GIOVANE autista-meccanico eventualmente domestico, referenze ottime, militesime pretese, offresi. Telefonare 24-752. 62183

OFFENAIO provetto taboreitista champignon offresi. Scrivere cassetta 218 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37370

RAGAZZA 25enne tedesco italiano offresi tutto fare piccola famiglia. Scrivere cassetta 215 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37362

STIRATRICE offresi tre non pomeriggio presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 165 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62124

FABBRICA DI FIDUCIA
MOBILI D'ARTE E MODERNO
TAPPEZZERIE
CALOGNO
VIA MAZZINI 32 - Tel. 43-230

9) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

ACCURATE lezioni ripetizioni materie scientifiche, francese, inglese, scuole medie. Bella, Foscolo 18. 62018

LEZIONI francese inglese spagnolo stenografia Cinta, insegnamento pratico. Telefonare 44-986. 62148

SIGNORA viennese dà lezioni, conversazione, traduzioni, Laudeis, Fabrizi (cinquantasette). 62120

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Femminile Bobbio Ungheria ex ufficiali. Corsi medi, regolari, preparatori Magistrali, elementari. 23034

ISTITUTO Navarra, via Rosine 18. Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico, Istituto Magistrale. Apertura 5 ottobre, ore 9. 37357

SANTAMARGHERITA Ligure, Collegio Lauro. Elementari, Ginnasio, Istituto. Ambiente trattamento signorile, posizione incantevole sul mare. 5014

**10) ANNUNZI

CRONACA CITTADINA

Per la sicurezza della circolazione

Amico ciclista, all'erta!

Se padre Dante potesse risorgere ad aggiornare l'immortale poema, una sola pena troverebbe adeguata alle anime che presentandosi a Minosse esibiscono come carta d'identità una patente di guida per automobili, e devono scontare i più efferati delitti. Questi dannati sarebbero muniti di una bicicletta senza gomma rossa, e messi a pedalare al buio lungo un anello asfaltato dell'ottavo girone, in mezzo a un via-vai di diaboliche automobili insguenti nelle due direzioni, e alternanti i fari grandi con gli antiabbaglianti. Chi ha provato in vita, al cantante di un'auto, l'agghiacciante brivido del ciclista che balza improvviso dall'oscurità davanti al radiatore, e quali mortali pericoli esso corra di continuo su una strada frequentata, non potrà pei suoi peccati concepir pena peggiore che quella di esser messo nei panni della sua vittima predestinata, tante volte schivata miracolosamente sulle strade di questa valle di lacrime, con prodigi di abilità, di prontezza, qualche volta di abnegazione o di autentico eroismo, vale a dire con pregnanti riserbata per sè o per i compagni di viaggio.

Eppure il ciclista-tipo, verranno dir quello classico, incallito sul suo rugginoso manubrio e sullo scalorito sellino, colui che non ha mai percorso una strada se non in bicicletta, e certo non ha mai viaggiato in automobile di notte — costui seguita olimpicamente a girare senza fanalino posteriore nè gemma rossa, pur non essendosi affatto scemito a scudisciate da una mula di diavoli. Nessuno gli vieta di acquistare per due lire lo specchietto catarifrangente rosso, che applicato con un po' di buon senso, in basso e per diritto, e mantenuto pulito, non sarebbe moltissimo ma basta a farsi vedere a qualche decina di metri — appare egli sia scrupolosamente astenersene...

Ritorno? No: incoscienza. Per questo suo difetto capitale, il ciclista merita dunque il secondo posto in quella nostra vetrina dei ribelli della strada, che abbiamo inaugurato giorni sono discorrendo dei camionisti.

L'incoscienza di questi notturni fantasmi a due ruote che circolano avvolti d'inviolato mistero sui margini (o quasi, o non affatto) della strada maestra, è tetragona a qualunque opera di persuasione. Gli automobilisti hanno un bel ripetere che il principale pericolo è corso dal ciclista stesso; che investendo di notte la traiettoria della automobile egli non fa a qualche più rispetto di quel famoso mariolo passato alla leggenda per esser ricorso a un mezzo estremo d'origine orientale dopo un bisticcio con la moglie; il ciclista sorride con l'aria di chi la sa lunga e non presta orecchio alle esagerazioni o alle bugie interessate.

Giocherà dunque ripetergli oggi con la nostra disinteressata parola che l'automobilista ha piena ragione quando dipinge questo mortale pericolo ai suoi danni. Il ciclista che non ha mai provato stenta a persuaderci come l'automobilista, sia che marci sui fari grandi come sugli anti-abbaglianti, o addirittura sui fanalini da città, possa non scorgere la bicicletta che trotterella davanti a lui: con un fanalino molto più debole egli sa che marcia relativamente sicuro per conto proprio, senza andare naturalmente ad investire sul carro che lo precede al buio (salvo numerose eccezioni).

Ma il paragone non regge, amico ciclista, per una semplicissima ragione fisiologica: perchè l'occhio umano è il prodotto naturale che conosce in maggior misura la virtù dell'adattamento all'ambiente. Il tuo occhio, dopo qualche minuto di marcia all'esile fanalino o al candelotto onde hai ornato la prua, acquista una sensibilità mille volte maggiore che quella dell'automobilista, vissuto dal solare fascio dei suoi fari che tu ben conosci. Cosicchè, quando improvvisamente passa dei fari grandi agli antiabbaglianti per incrociare un'altra macchina che viene incontro, tutto quanto è al di là e al di sopra del pennacchietto di luce che questi aggeggi proiettano a poche decine di metri ed esclusivamente rasente terra, diventa un'unica massa nera, almeno per un certo numero di secondi: quanti bastano perchè tu, che fai parte della massa nera perchè non hai nè fanalino nè gemma, o perchè questa è piazzata troppo in alto e rivolta all'insù o tenuta sporca, e non hai in macchina lucida, e sei vestito di scuro, finisca con l'essere avvistato e a una quindicina di metri. Qualche volta la frenata riesce, qualche volta è possibile lo scarto dell'auto a sinistra perchè la terza macchina è ancora lontana: ma se i moccoli che in quel momento libera l'automobilista al tuo indirizzo dovessero cagliare nel segno, delle tue cuoia non rimarrebbe un pizzico.

Tu obbietti, giustamente, che gli basterebbe rallentare l'andatura, quando spegne i fari grandi, per escludere ogni pericolo. Infatti una legge da pochi conosciuta e da nessuno seguita, proibirebbe l'è lungo spiegarti perchè usiamo qui il verbo al condizionale) di superare i 30 chilometri all'ora quando non si è muniti del faro normale. Ma il tachimetro, tu lo sai, si legge male di notte; e dovresti anche sapere che il codice non ha mai impedito a un proiettile ben tirato di raggiungere il bersaglio. D'altra parte anche l'automobilista ha delle attenuanti: la macchina che viene incontro può avere dei cattivi anti-abbaglianti che disturbano equalmente la vista, o rinecendere di colpo; la presenza del cristallo parabrezza, specialmente se c'è polvere o se c'è umido, contribuisce a rendere la visuale del tuo inseguitore sempre parzialmente con la tua, libera, diretta a circolare; la sua attenzione può essere legittimamente richiamata verso la macchina che sta per incrociare o da altri ostacoli, veri o supposti. Insomma, anche ad andatura moderata, il pericolo sussiste; e se tu non collabori a farti avvistare e schivare tempestivamente, la peggio è per te.

al. far.

Il Prefetto a Lanzo

La ridente e ospitale Lanzo ha avuto ieri l'onore di essere visitata da S. E. il Prefetto Baratono. A ricevere il rappresentante del Governo erano il podestà, l'ispettrice della IV Zona, il segretario del Fascio col direttorio al completo, la segretaria dei Fasci femminili e le altre autorità del paese.

Nell'antica casa comunale il podestà ha dato il benvenuto al capo della Provincia. S. E. Baratono ha tenuto ad esprimere la sua soddisfazione per trovarsi fra una popolazione concorde, operosa e fascista. Indi ha visitato l'Ospedale Mauriziano e per tutti gli infermi ha avuto parole di conforto e di augurio. Nel moderno e sontuoso locale scolastico, S. E. il Prefetto è stato ricevuto dal corpo insegnante; poscia S. E. Baratono, sempre seguito dalle autorità si è portato al Monumento ai Caduti dove ha deposto una corona di alloro.

Dopo un'attenta visita al Cotonificio Valli Lanzo, dove trovano lavoro circa 700 operai, S. E. Baratono si è recato a visitare la sede del Fascio.

Il Segretario Federale

fra maestranze operaie

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ripreso la visita agli stabilimenti industriali cittadini seguendo la sua consuetudine, già largamente praticata negli scorsi anni, di avvicinare direttamente le masse lavoratrici nel posto stesso ove ogni giorno si prodigano nel consueto lavoro. In corso Racconigi, nello stabilimento farmaceutico Bonicontro e Gazzone, Piero Gazzotti è stato ricevuto dal direttore cav. uff. Gazzone, dal prof. Bertarelli dell'Università di Pavia, dal prof. Andreis, dall'avv. Bottazzi, dal camerata Mondino, fiduciario del Gruppo Rionale «Maramotti» e da altri dirigenti. Il Federale ha visitato minutamente i vari locali dello stabilimento e si è vivamente interessato dei sistemi di lavorazione. Con particolare attenzione il Gerarca si è intrattenuto nel reparto studi e ricerche ed è stato informato dai dirigenti di quanto è stato fatto nel campo dell'autarchia per sostituire prodotti e materie prime estere con altri fabbricati in Italia. In una sala dello stabilimento Piero Gazzotti si è intrattenuto con la maestranza a cordiale colloquio: con fervido accento i presenti hanno infine pronunciato il saluto al Duce.

La conquista imperiale celebrata dai Volontari

Ieri sera nella sede dell'Associazione Volontari di Guerra il prof. Edmondo De Amicis ha commemorato il secondo annuale della grande impresa che ha condotto alla conquista dell'Impero. Erano presenti il presidente avv. Castino, i membri del Direttorio e molti volontari che hanno ascoltato con commossa attenzione le nobili parole di don Ugo Amicis. L'illustre oratore ha ricordato i precedenti storici della guerra vittoriosa ed ha poi parlato dei nostri giorniosi cantati lumeggiando con particolare evidenza le leggendarie figure delle Medaglie d'oro. Calorosi applausi hanno salutato la splendida orazione.

Tratto in salvo mentre sta per affogare

Mentre transitava sul ciglio del Po all'altezza dell'idroscalo, ieri mattina alle sette, sulla sponda destra, il tornitore Reposo Ernesto, d'anni 52, abitante in via Rivalta 44, colto da capogiro cadeva nell'acqua. Alle sue grida di soccorso l'operaio Cesare Campiglotto, d'anni 35, che transitava in quel pressi si precipitava all'imbarcadero di una società di canottaggio vicina e mediante una barca riusciva a trarre a riva il pericolante. Nel frattempo erano stati chiamati sul posto i pompieri che con un'autobarella trasportarono il Reposo all'Ospedale San Giovanni ove, dopo le prime cure, è stato fatto ricoverare in osservazione.

Gravemente ferito

da un venditore ambulante

Ieri mattina, verso le ore 4, si presentava alla Regia guardie municipali di Bertolla il venditore ambulante Giovanni Zoppegni di Andrea, di 53 anni, che si comprimeva un fianco, da cui sgorgava abbondante il sangue. La guardia municipale Bosco provvedeva ad accompagnarlo dal dott. Vivaldi, abitante in strada di Settimo n. 40. Nel frattempo il Zoppegni dichiarava che, poco prima, venuto a lite col venditore ambulante Mario Fascio fu Giovanni, d'anni 39 abitante in strada Bissonetti di Bertolla, quest'ultimo l'aveva colpito al fianco con una lima a triangolo. Il dott. Vivaldi riconosceva al Zoppegni una ferita da punta alla base dell'ipotorace sinistro. Dietro suo consiglio il ferito veniva trasportato con autoambulanza municipale all'ospedale delle Molinette, ove quei sanitari lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata.

Operaio intedato. — La ditta Fratelli Carello, con stabilimento in via Petrarca n. 30, mentre del sospetti sulla lealtà di un proprio dipendente, l'operaio Giuseppe Balbiano fu Secondo, il Balbiano era tratto in arresto e, una perquisizione operata al suo domicilio portò al ricupero di refurtiva.

Operaio folgorato dalla corrente elettrica

Un gravissimo infortunio è avvenuto nella stazione di S. Ambrogio di Torino. Un operaio del servizio elettrico ferroviario, il quarantaquattrenne Carlo Savoia Biandin, verso le ore 9,30, era salito su un palo in ferro della trazione elettrica onde compiere alcuni lavori di sistemazione. Ad un tratto il Savoia Biandin, forse colto da malore, prendeva contatto col palo e cadeva al suolo da una altezza di circa cinque metri. Soccorso dai compagni di lavoro, il povero operaio era trasportato con automezzo al nostro Ospedale Mauriziano ove quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata avendo riportato la frattura della base cranica. Le condizioni del Savoia Biandin si andavano aggravando nella notte e ieri mattina il poveretto decedeva.

Bollettino demografico

5 ottobre 1937-XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	33

I QUADRI FALSI

L'inchiesta dell'Autorità torinese e Milano -- Trappole e catena -- Una pinacoteca che esiste solamente in cartolina

Il nostro corrispondente Giuseppe Bevilacqua ci ha telefonato ieri sera da Milano:

Si trovano a Milano da alcuni giorni il Procuratore del Re aggiunto di Torino comm. Enrico Zanetti ed il giudice istruttore dott. Giuseppe Valletti per portare a termine con tutta alacrità la difficile istruttoria sulla delicata e complessa vicenda dei quadri falsi.

Bisogna dire subito che nessun commerciante è implicato in questo processo che compirà anzi una opera di efficace epurazione fra coloro che vivono ai margini di questo mercato e non sono iscritti nel Sindacati. Le risultanze istruttorie anche a Milano dalle intelligenti indagini del nostro Jovane e dal dott. Valletti consentano una ricostruzione abbastanza precisa di questo imbrogliato romanzo che ha particolari balzachiani. Vittima di questo dramma è, purtroppo, un esemplare patriota, Emilio Valtorta in Francia, industriale esperto e uomo di grande cuore. E fu appunto la generosità del suo cuore che tradì Orlando Scotti — questo è il suo nome — e lo mise in balia di una masnada di gente astutissima. Certo il giorno in cui si sentì per la prima volta commuovere di fronte ai bisogni del conte Norberto Medolago che gli parlava di strettezze finanziarie, di ipotecche rovinose, di strozzinaggi inesorabili praticatigli dai Conti Dino Longhi, di quadri preziosi del suo castello di Caravico pignorati per un pugno di marchi, certo lo Scotti non prevedeva di essere sulla soglia di un raggiro tramato con eccezionale abilità.

Trappole di ogni genere proprio da allora cominciarono ad attanagliarlo: dei brillanti ai quadri falsi, alla mmola raffaellesca, al Rembrandt, al Rubens, ai moderni dei Michetti, ecc. Ogni episodio truffaldino era concatenato ai precedenti, ed una volta caduto nelle maglie, spacie dei Longhi e del suo compare degnissimo Nino Carabelli, il generoso Scotti non riuscì più a districarsi. Gli ora ripetuto il ritornello che qualora egli avesse fornito i mezzi per riscattare i quadri nelle mani dell'usuraio Longhi o per estinguere ipoteche, sia con la vendita di questi quadri sia con quella di floranti terreni egli sarebbe stato compensato di tutti gli aborsi e non avrebbe fatto alla fin fine un cattivo affare. Anzi. Ma intanto lo Scotti continuò a sborsare ed a sborsare, ed il fausto momento del riscatto restò di là da venire. Una lettera anonima lo mise in guardia, gli suggerì di spalancare gli occhi. Ma lo Scotti, credulo, la mostrò al Longhi, il quale si sceglie, indignato, contro i coniugi Medolago che avrebbero tentato di imbrogliarlo. I quadri sono falsi, o delle croste? I conti Medolago non sono però riusciti a imbeccarlo del tutto. Egli ha scelto i quadri migliori a mezzo del commendatore Moroni infallibile in materia (viceversa il Moroni mai lo ha avvicinato) ed i Medolago resteranno come i pifferi di montagna. Lo Scotti ammira la furberia dei Longhi e della moglie astuta e loquace. Esilarante l'atteggiamento della contessa Longhi che di fronte allo Scotti investace aspramente contro i Medolago i quali piagnucolano, lacrimano, invocano respiro. I poveri conti Medolago accentuano sempre più il loro vittimismo.

Lo Scotti si intenerisce ed ancor più protegge i dissestati conti Medolago. Tra i quadri in mano agli strozzini esiste una Madonna del Dolci che la contessa Medolago rimpiange assai più che non i Rembrandt ed i Rubens, ecc. A lei è tanto cara per la soave espressione; dinanzi agli occhi ne ha sempre l'immagine, nostalgica. Orbene, lo Scotti la contratta, la riacatta e la Madonna del Dolci ritorna alla contessa che la sospirava! Come fu detto, tutti i quadri erano spacciati come patrimonio del Medolago, appartenenti ad una specie di pinacoteca del loro castello avito, quello di Caravico. Orbene a Milano si è ora assodato che nessuno di quei quadri fu mai in quel castello: tutti provenivano da onesti antiquari di Milano che mai li avevano attribuiti a maestri e mai li avevano valorizzati. Certo, molto giovò alla cumbricola la compiacità di pseudo-esperti locamente interessati e che si stanno via via identificando. Qualche nome già potremmo rivelarlo se non temessimo di intralciare le indagini giudiziarie. Ad ogni modo come esperto di autorità... indiscussa si conosce già la parte avuta da tale Pio Gambarella. Se nel castello di Caravico non ritornarono mai i quadri, ciò fu per l'energica opposizione della contessa Villagana madre del conte Angelo Medolago del quale il cugino Norberto aveva sorpreso la buona fede. La commedia di questo solenne sfogamento non riuscì e la cumbricola dovette accontentarsi di mostrare il castello — pinacoteca superba! — in cartolina. La generosità dello Scotti è stata indiscutibilmente magnanima, ma non bisogna staccarla dal fascinoso clima in cui è stata immersa: il conte Norberto, seppure nell'indigenza, vantava altissime conoscenze, si gloriava di un aureo passato e garantiva raccomandazioni di cure.

Ad un congiunto dello Scotti, mercè ambiti appoggi, promettevano un avvenire luminoso. Poi, i Longhi catenavano sapientemente le loro conlee: la moglie viaggiava in una lussuosa macchina e gli sport più costosi il praticava tutti: cavalcava, sciava sulle montagne di moda, era presente nelle spiaggie del gran mondo. C'è da aggiungere che in quanto ai quadri non mancavano «autentiche» o promesse di «autentiche» rispettabilissime. Quelle esistenti sono vere? Mistero che la autorità giudiziaria sta chiarendo.

Le sudate soddisfazioni di una fotografa dilettante

Era una bella giornata di giugno e la signora Maria Nosengo, appassionata di fotografia, se ne andò con la sua fidata macchina a fare una scampagnata in quel di Sassi. Camminando facendo abbe a trovare un palo di simpatici soggetti in due signorine con le quali strinse subito amicizia, per modo che il terzetto, capeggiato dalla gentile fotografa, prese a saltabeccare qua e là per la ridente zona in cerca di buone inquadrature e suggestivi effetti. Successe che nel fervore delle operazioni, soggetti e fotografa s'internarono qualche poco in un bel prato fiancheggiante la strada. L'effetto ci fu, ma disastroso. Piombò un vecchio contadino, il proprietario di quel fondo, e intimare alle tre donne un sollecito sgombero. La signora Nosengo rispose con una frase di rifiuto molto pittoresca ancorchè inoffensiva, e il risultato fu che il vecchio s'allontanò furioso in cerca di rinforzi. Questi venuero nella persona d'un giovinotto, il figlio, il quale aspulse dal prato nientemeno che a suon di pugni, calci e invettive la pervicace fotografa, mentre le due modelle, sufficientemente persuase, s'eclissarono ratte.

In seguito a querela sporta dalla Nosengo contro Boano figlio, questi, Giuseppe Boano, è comparso ieri in Pretura, protestando però d'essere assolutamente estraneo ai fatto e di possedere un alibi schiacciante. Tuttavia la Parte Civile e le due teste hanno raffigurato in lui il brutale aggressore. Ma alle rinnovate insistenze di questi, qualche dubbio è cominciato a sorgere che si fosse commesso un errore di persona. Difatti un teste è venuto a confermare l'alibi del giovinotto. Il piccolo imbroglio è stato finalmente chiarito: non Giuseppe, ma il fratello Giovanni Boano doveva essere stato il vero colpevole. La rassomiglianza tra i due fratelli e la non sufficiente individuazione del reo nel contesto della querela avevano generato l'equivoco. La Parte Civile ha chiesto il rinvio della causa a nuove ruolo

Disgrazia di una vecchia. — Certa Luigia Cerea, di 62 anni, abitante in via Monte di Pietà 15, mentre attraversava corso Vinzaglio, scivolava e cadeva prudentemente la frattura del l'omero sinistro, che i dottori Virzudo e Zoppegno dell'ospedale delle Molinette, dopo le cure del caso, giudicavano guaribile in 50 giorni.

Due cadaveri nel Po

Alle ore 6,30 di ieri mattina il cadavere di uno sconosciuto era rinvenuto nel Po, all'altezza di via Sormida. Una squadra di pompieri provvedeva a trarre a riva il cadavere. Il medico municipale ne constatava la morte, avvenuta circa tre ore prima per annegamento. Trattasi di un vecchio dall'apparente età di 60 anni, che non aveva in di sè alcun documento.

Un altro cadavere di sconosciuto è stato pescato nel Po. Dalle prime indagini non è stato possibile stabilirne l'identità, poichè nessun documento venne rinvenuto. Trattasi di un uomo sulla cinquantina di corporatura robusta, vestito decentemente con giubba e pantaloni bleu. Dopo gli accertamenti di legge la salma venne rimossa e trasportata provvisoriamente nella camera mortuaria del cimitero locale.

STATO CIVILE

5 ottobre 1937-XV

Nascite. — **Gili** Carlo di Giovanni, a. 1, di Torino, via Crescentino 34 — **Fiando** Giorgio fu Giuseppe, a. 82, di Torino, operaio, via Ispettore 23 — **Pasquetini Emilio** fu Secondo, a. 53, di Occhiobello, manovale, via Viterbo 93 — **Oriol Margherita** fu Enrico, a. 33, di Pragelato, mugnaia, via San Tommaso n. 5 — **Cesare Michele** fu Giuseppe, a. 72, di Lavri, manovale, via Chiusella 9 — **Alamanno Teresa** m. Ferro, a. 62, di Livorno Ferraris, casalinga, via Vittorio 18 — **Nervo Orsolina** c. Canavilio, a. 78, di Rivoli, casalinga, via Morosini 14 — **Terzano Rosa** v. Palma, a. 76, di Valenza, casalinga, via G. Segantini 12 — **Brasso Alberto** fu Vittorio, a. 60, di Crescentino, operaio — **Bruna Eugenio** fu Antonio, a. 51, di Collegno, fruttivendolo — **Vitiello Francesco** fu Raffaele, a. 57, di Napoli, impiegato — **Maestri Gaetano** fu Giuseppe, a. 67, di Torino, avvocato — **Bernardi Giulia** v. Manni, a. 75, di Rueno, casalinga — **Caldi Maddalena**, a. 69, di Alba, domestica — **Carla Margherita** v. **Secondi**, a. 80, di Parma, casalinga — **Passalore Sebastiana** m. Grilla, a. 40, di Torino, casalinga — **Parretti Giacomo** di Luigi, a. 20, di Vigone, contadino — **Matti Antonia** fu Giuseppe, a. 51, di Grugliasco, colzettaro.

Seguendo la Cronaca

Sedie a ruote per malati, Soggetto Perlpo: c. Stupinigi 12 - Torino

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla

FABBRICA

via Madama Cristina ang. c. Dante

NITOR

Sono la migliore tappezzeria italiana in carta lavabile inalterabile. Ovunque entra porta igiene, praticità e signorilità. Sono lussuose ed economiche.

Chiedetemi ai migliori decoratori.

da BIANCHI

CARTELLE SCOLASTICHE

a partire da L. 3,50

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 25.

Necessari scrivere, da L. 2 a L. 50.

Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per asilo, pallottolieri, ecc., ecc.

Da via XX Settembre a via Viotti

PELLICCERIA F.lli GIORGI

Via S. Franc. da Paola 18. Mantelli persian L. 3500; Zampe persian 2200; Talpa 850; Electric 850.

La Ditta F.lli Giorgi ricerca abile pellicciaio e macchinista pellicciaio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21,15: «I ragnoli» di G. Giannini. (Serata a prezzi popolari).

CARIGNANO (Comp. R. Viviani). - Ore 21,15: «Una mesa» di P. Riccora (Novità).

ROSSINI — 21,15: Riv. Ricordi-Primavera: «Il sentiero del ben militare».

BOSSI DANZE: ore 21, via M. Pietà 5.

INFERFALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

I divertimenti

SCUOLA di DANZE GAY

via Pavia 7 (Tel. 53-045). Accurate lezioni individuali e collettive delle più moderne danze. Tutti i giorni, signorili trattenimenti alle ore 17 e alle ore 21.

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22

Austria Balletto e nuovi debutti. Prezzi: Diurni 2-3-4. Serali 3-5-6.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Condottieri» L. Trenker, Nagel, Svova, Gral

AMBROSIO: «Il re e la ballerina», Fernand Gravel, Jean Blondell.

CORSO: «Settimo viale» con Simone Simon e James Stewart. Successo.

CHIARELLA: «Moglie pubblico» e Comp. Vivienne D'Arys. Ultima.

V. EMANUELE: La moglie del pubblico e Comp. Piero Pieri. Ult. 3 sett.

BALBO: «Madamoiselle Docteur» di Pabst. D. Parlo, P. Blanchar. Succ.

IDEAL: «I due mirantropi» e Gran Comp. Riviste Berna Chiari.

STATUTO: Ragazze innamorate, cap. Fra. Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon, C. Bennett. Ultime.

SUPERGA: «Viaggio Duce in Germania».

ITALIA: Gentiluomo dilettante. Ultime.

TORINESE: «Oltre il Reggia».

SAVOIA: «Fermo con le mani». Tutti.

OLIMPIA: «La dominatrice». Stanwyck

FORTINO: «Mogli di lusso» e Varietà.

DIANA: Prigioniero isola squali. L. 1.

IMPERO: «Ramona». Young (a colori).

MADEMOISELLE DOCTEUR

ha trionfato

al CINE BALBO

davanti a un magnifico pubblico. Il dramma rapido, nervoso, ricco di episodi incisivi, in un'atmosfera torbida e sinistra, da presa balcanico pulluiante di figure oblique e d'agguati, dove all'abilità di

G. W. PABST

il suo fascino irresistibile, la curiosità, l'ansia acuta, la forza di convinzione che vi afferrano fin dalle prime scene e non vi lasciano che all'epilogo.

G. W. Pabst ha fatto di

DITA PARLO

una

MADEMOISELLE DOCTEUR

di gran classe, con una leggerezza di tocchi e una vigoria di trapassi davvero sorprendenti.

PIERRE BLANCHAR

nella figura della spia che tradisce per salvare la vita, ha creato «un tipo» da levantino al quale si può aggiudicare un dieci con lode. *Pierre Fresnay* come capitano Carrère. *Yvonne Romance* (la gelosa Gaby che tutto rovina e arrischia di far fucilare *Mademoiselle Docteur*) e *Charles Dullin*, collaborano con vigorosa sensibilità e uno splendido affiatamento. Un successo davvero trionfale, che aumenterà alle repliche. Grandi risate a Topolino *detective* che chiude degnamente il programma.

NAZIONALE: ultimo giorno

di «*L'ombra del dubbio*»

Domani: I Fratelli Castiglioni

Viarisio, Pilotto, Nazzari, Ferida.

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

«*Settimo cielo*» Simon, Stewart (20th Century-Fox). Successo.

Fuori programma: «Il viaggio del Duce da Monaco a Berlino».

CHIARELLA

«*La moglie del nostro pubblico*» (ultime) e Comp. Vivienne D'Arya.

Domani: «Il mercante di schiavi».

Prezzi feriali:

Diurni		*Serali*	
Loggione	L. 1,50	Loggione	L. 2
II Galleria	2	II Galleria	3
I Galleria	3	I Galleria	4
Poltrona	4	Poltrona	6

Valido il Dopolavoro

V. EMANUELE

«*La moglie del nostro pubblico*» e con M. Lindsay e Pat O'Brien (ultime) e Compagnia Piero Pieri.

Domani: «Il mercante di schiavi».

1a LEGIONE MILIZIA O.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata alla Caserma «Italia» dei sigg. ufficiali, sottufficiali, graduati e CC. NS. della 40a Batteria che hanno partecipato alla Scuola di Tiro, e di tutti i dipendenti della 11a Batteria c. a.

ISTITUTO MAGISTRALE SERALE «ARNALDO MUSSOLINI».

Come già annunciato, si riaprono in questi giorni i Corsi annuali dell'Istituto Magistrale Serale «Arnaldo Mussolini». Recenti disposizioni del Segretario Federale. Presidente dell'Istituto rimane ancora a lavorare i giovani che intendono frequentare questi Corsi. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto (ex. manicomio, via Sebastiano Valfrè 3; Sezione femminile, via Bertrandi 7) dalle ore 20.30 alle 22 dei giorni feriali.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Il cattivo andamento del mercato si è accentuato. Tutti i valori indistintamente si offrirà con ponse perdono terreno in misura sensibile. Chiusura poco al di sopra dei minimi segnati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 40	Metrid. El.	105 —
Id. 5 % c.	101 25	P. C. E.	90 —
Redim. 3½	78 40	Saro	90 50
Id. 5 %	72 90	Edison	510 50
Rendita 5%	94 15	Unes	61 50
Id. 4 %	94 —	Savigliano	900 —
B.T.N. 1940	102 40	Schiein	2200 —
Id. 1941	102 80	Tedeschi	118 —
Id. 1942 I	80 —	Monzenisio	204 —
Id. 1942 II	80 70	Ilva	670 —
Id. 1944	86 —	Ansaldo	51 —
Torino 4½	106 170	Fiat	443 —
Id. 5%	456 —	C. I. R.	394 —
S. Paolo 4%	455 —	Schiappar.	7 70
Id. 5½ %	444 50	Mira Lanza	168 50
Perrov. 5%	406 —	Monteponi	424 —
I. M. I. 4½ %	107 —	Il. Amiata	37 50
Elter. 4½ %	405 —	Montecatini	178 50
Cr. Agr. 4%	407 50	Acqua Pot.	436 —
Risp. 4%	411 —	Florio	80 50
Lloyd Sab.	420 —	V.-Unica	82 10
Mediterr.	4 —	Lane Sarz.	1700 —
Meridion.	555 —	Valli Lanzo	82 —
Torino Nov.	501 50	Cot. Merid.	864 —
Navig. A. I.	161 50	Vicosa	462 —
Italgas	342 —	Beni Stabili	818 —
Sip	11 85	Cartiera It.	167 —
Terni	87 —	Burgo	2236 75
Valdarno	998 —	Fors. Elet.	183 —
Ivi-Meta	188 50	Bilos	220 —
Stipel	492 —	R. Zerboni	97 —
Talco Graf.	490 —	Gilardini	135 —
A.N.I.C.	420 —	Marelli	118 —
	102 25	S.T.E.T.	537 —

CAMBI: Parigi 62,70; Londra 94,15; Turchia 1510,20; Svizzera 436,50; Brasile 483,50; Polonia 399,25; New York 19; Belgio 320; Norvegia 475,15; Cecoslovacchia 66,55; Germania 763,36; Olanda 1051; Danimarca 420,35; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 5. — Centrale 913; Assic. Gen. 4400; Ferr. Medit. 640; Merid. 107; Costruz. Ferr. 370; Rubattino 77; Cot. Cantoni 3110; Pirler 253; Val d'Olona 135; Val Tirino 163; Diverse 650; De Angeli 1005; Conte 628; Linif. Canap. Nar. 655; Rossari e Varzi 695; Rotondi 5011; Tosi 62; Cot. Merid. 287; Via. Manif. 353; Gavardo 650; Remi 4350; Targetti 126; Cascami 450; Bernasconi 95; Snia 460; Parchetti e C. 327; Ansaldo 52; Tiva 324,50; Metalli, Ital. 243; M. Amiata 35; Montecatini 179,50; Sip 66,75; Tirso 156; El. Lombarda 500; Merid. El. 101,50; Terni 362; Cio. Ele. Elettr. 11,70; Ferromanzio 102; Distill. Ital. 199,50; Eridania 493; Raffineria L. I. 575; Ital. Gas 14,50; Mira Lanza 165; Petroli 19,40; Aedes 103; Pond. Rep. 7% 69,50; Fondi Rustici 103; Beni Stabili 208; Saiuria 71; Pirelli, Ruenal 30; Gr. Alberghi 98; Italcementi 622; Pirelli It. 1355; Pirelli e C. 400; Aede 100,25; Filiuriglio di Fiume 228; Franco Tosi 305; Safeta 93; Tel 800; Carl. Burgo 336,50; Ind. Edilizia 50; Star 643; Chatillon 105.

GENOVA, 5. — Cred. Mgl. 4% 413; 5, Paolo 4% 443; Perr. Merid. 394; Medit. 543; Rubattino 77; Lloyd Sabaudo 4,05; Alta Italia 343; Ta Polare 4,50; Cot. Merid. 258; Snia 462; Montecatini 179; M. Amiata 37; Iva 225,50; Ansaldo 52; Metalli, Ital. 245; R. Ginevra 373; Piat 442; Un. Ele. Meridionali 12; Sip 66,50; Terni 280; Zerboni 1490; Raffineria L. I. 568; Distillerie It. 200; Molini 292; Aedes 103; Beni Stabili 214; Safa 150.

TRIESTE, 5. — Premiata 760; Assicurazioni Generali 4393.

CONSOLIDATI (6 Ottobre 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 47	73 90	— —	73 60
Id. 5 % c.	98 85	98 85	— —	— —
Id. 4 %	94 15	94 15	94 20	94 —
Red. 3,50%	78 40	78 40	78 40	77 40
B. N. 1940	102 40	102 30	102 15	102 30
» » 1941	102 25	102 50	102 35	102 60
» 4% lordo	92 75	92 85	92 65	92 50
» 5% 1944	93 15	93 30	93 15	97 85
Ven. 3,50%	84 45	84 15	84 30	84 50
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 16	94 16	94 16	94 16
Francia	62 70	62 70	62 70	62 70
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina	— —	5 71	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Cecoslov.	66 55	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1051 —	1051 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

GENERALI

Vercelli, 5. — Risone originario, media ponderale al Ql. L. 90,218. — Riso raffinato al Ql. 146-148; originario semiraffinato 126-130; originario brillato 156-158; originario camolino 166-168; sgusciati mariatelli 142-144; mariatelli 178-182.

BESTIAME

Cassie Monf., 5. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 32-35; vacche 2500-3000 per capo; vitelli al Mg. 39-43; suini 96-60; suinetti grassi 76-77.

Stradella, 5. — Buoi da macello al Ql. 440-470; vacche 380-390; vitelli 550-570; vitelloni 360-400; suini grassi 740-770.

ALESSANDRIA, 5. — Uva comuni al Mg. 7,50-8,50; uve scelte 10,50-12.

Alluvilla, 5. — Uvaggi, Mg. 12.030 al prezzo medio di L. 7,20 al Mg.

Casale, 5. — Uvaggi, Mg. 780 al prezzo medio di L. 6,37 al Mg.

Casetti, 5. — Barbera, Mg. 5341 a L. 8,692; moscato, Mg. 12.881 a 6.617; freisa, Mg. 877 a 10.653; uvaggio, Mg. 1119 a 9.887.

Darra, 5. — Nebbioli, Mg. 2000 a L. 8,50-7 al Mg., media 6,10.

Castelnuovo D. Bosco, 5. — Freisa, Mg. 1452 a L. 10,025 al Mg.

Camagna, 5. — Uvaggi, Mg. 4072 al prezzo medio di L. 6,89 al Mg.

Chieri, 5. — Freisa, Mg. 2000 a lire 7-11 al Mg., media 9.

Cuneo, 5. — Italia, Mg. 330 a lire 10,50-10,75 al Mg., media 10.65; uvaggi, Mg. 9580 a 7,70-9, media 8,35.

Dogliani, 5. — Dolcetti al Mg. 7,75 8,65, 8,72; barbere 9-11, 9,97.

La Morra, 5. — Uve bianche e nere al Mg. 8-9; prezzie 11,50-13,50.

Montegrosso, 5. — Barbera, Mg. 3824 a L. 9,35 al Mg.

Mombello, 5. — Uvaggi, Mg

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 6 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

La Luna in parallelo con Urano e in buona posizione rispetto a Marte favorirà l'attività e lo spirito di iniziativa, le ricerche originali e i perfezionamenti. Non saranno impossibili imprevisti di scarsa importanza, ma i caratteri indipendenti troveranno in una giornata particolarmente favorevole.

I nati oggi saranno originali, indipendenti, avventurosi, decisi e coraggiosi. Il loro destino sarà in varia misura suscettibile di improvvisi mutamenti.

LUNEN

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: un'area anticiclonica domina sull'alta e media Europa e sui Balcani, mentre permangono le basse pressioni sull'Asia Minore e sul Mar di Levante. La depressione del Mediterraneo occidentale, alimentata approfondita, si è portata sul Mare Ligure.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato con piogge sull'Italia settentrionale e centrale, instabile sulla meridionale. Tendenza a lento miglioramento sul basso e medio Tirreno.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto con precipitazioni temporalesche sparse, specialmente nel pomeriggio. Temperatura in ulteriore diminuzione. Venti deboli vari in Val Padana, moderati meridionali in Liguria. Nebbie sparse nella pianura lombarda, piemontese e sui passi Alpini e Liguri interni.

E' di nuovo l'ora dei pirati

Trattative diplomatiche e fallimenti sovietici

Berlino, 5 notte.

Non è certo merito della Francia e dell'Inghilterra che Ginevrà sembri meritare una volta tanto una menzione di lode da parte di questa stampa, a cui la stella ispano-sovietica appare alquanto oscurarsi nell'orizzonte delle piccole e medie Nazioni, use sempre per l'innanzi a far coda e folla dietro alle astute iniziative dei soliti caporioni. Un certo vento di fronda sembra effettivamente manifestarsi, se è vero che dopo una settimana intera di sforzi intesi a procurarsi un mandato dell'Assemblea contro Roma, questo mandato all'ultimo momento ha fatto cilecca.

Reazione antisovietica

I giornali rifanno l'istruttivo elenco degli Stati che, formalmente per il voto negato almeno, e tacitamente anche per l'astensione degli altri, hanno contribuito al fallimento di quella votazione che doveva riuscire un trionfo del bolscevismo in Europa, e che è stata invece una prima grave mazzata sui piedi, che è sperabile sia seguita da altre; e che ha dimostrato intanto l'esistenza di un buon numero di Stati i quali di questa tragica farsa del filobolscevismo, di cui le prime poste inconsapevoli possono essere essi stessi e tutta l'Europa con loro, cominciano ad averne fin sopra i capelli. Non vi sono in questo elenco soltanto il Portogallo e l'Albania, che hanno votato contro, né soltanto l'Austria e l'Ungheria, ma vi sono Stati come la Svizzera, la Repubblica americana e, più significativo ancora, membri dello stesso Impero britannico come l'Irlanda e — udite udite! — il Sud Africa. Che appare giustamente significativo alla stampa tedesca la quale ne deduce una ripercussione anche nel tono stesso delle note francese e inglese a Roma, dove la maniera forte fu per una settimana propugnata a Parigi, e abbandonata in favore di un tono più manieroso, non senza tuttavia che la minaccia dell'apertura dei Pirenei vi faccia ugualmente in maniera velata capolino tra le addomesticate parole.

Comunque, è certo che il notevole oscuramento della stella diplomatica bolscevica ginevrina, sottolineato dall'ingresso dell'Italia a Nyon, reclamava rimedi eroici, e l'urgente corsa ai ripari. E tutta la stampa nota come questa corsa ai ripari si sia manifestata nella forma solita con cui suol manifestarsi in casi simili, fin dal principio della crisi ispano mediterranea, e cioè con un rincrudimento episodico della pirateria in quel mare.

La nuova provocazione

Il momento per un nuovo episodio di pirateria, atto a intorbidare le acque e le carte, era un'altra volta maturo — nota ad esempio la «Boersen Zeitung» — ed ecco che l'attacco al *Basilisk* è venuto. Suo scopo evidentemente è, non c'è bisogno di dirlo — nota il giornale — di colpire in pieno e a morte l'estensione di Nyon all'Italia. Ma il giuoco non è riuscito, il siluro che non ha colpito l'obbiettivo davanti a sé, obbiettivo che era l'Italia, assai più che non lo fossero i fianchi del cacciatorpediniere britannico, ha invece regolarmente colpito all'indietro i suoi stessi lanciatori, inventando di una esplosione internazionale di stanchezza, di sazietà e di sdegno, alla quale anche ormai inglesi e francesi sinceramente si uniscono, e che vale a ricordare anche la causa dei sospetti e delle accuse addomesticate e accordate, che si è naturalmente levata alta al segnale.

La provocazione di Mosca è troppo evidente, e non ha bisogno di essere dimostrata. Essa è più che comprovata dall'immancabile, esatta riproduzione di simili incidenti di pirateria, che, con la precisione di uno strumento d'orologeria, sembrano in connessione eloquente con la vicenda diplomatica, nei momenti in cui questa comincia a farsi delicata o incerta per la causa ispano-sovietica. Allora immancabilmente vi è un siluro che si mette a passeggiare per le acque del Mare Nostrum, o una bomba che si accende da sé ignota dal cielo. Tutti i giornali documentano ed esemplificano questo parallelismo piratesco - diplomatico. Nel primo momento, quando la politica di non ingerenza, nel suo attivismo iniziale, sembrava mettere in pericolo, con il controllo internazionale, le forniture bolsceviche alla Spagna rossa, allora venne subito l'attacco sanguinoso al «Deutschland», il quale doveva spezzare lo sbarramento costiero. Quando la condiscendenza tedesca e italiana si preparavano a ricostituire questo sbarramento, ecco allora immediatamente l'attacco al «Leipzig», che doveva impedirlo definitivamente. Nel periodo immediatamente susseguente, nel quale per settimane si discusse sul da fare, e Mosca si battè a Ginevra per Valenza, il Mediterraneo apparve per lungo tempo trasformato in una delle zone di guerra corsara guerreggiata. Londra e Parigi infine si riuniscono a Nyon, e sorge dalla forza stessa delle cose la questione dell'inserimento dell'Italia, che Mosca crede di poter fronteggiare e impedire con i siluri diplomatici delle sue note e delle sue istolide accuse, con la quali però mira grosso, mira cioè nientemeno che ad avere mani e via libera per l'aperto rifornimento dei rossi di Valenza. Ma i miserandi siluri diplomatici di Mosca essendo però falliti, contro l'iniziale e speriamo progressivo risvegliarsi della coscienza difensiva delle Nazioni, ecco che Mosca ricorre un'altra volta come sempre ai siluri per davvero. Fino a quando?

Giuseppe Piazza.

Da chi Mussolini ha imparato il tedesco

Berlino, 5 notte.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica questa sera una interessante notizia sul maestro di tedesco di Mussolini.

Chiunque abbia sentito il discorso di Mussolini a Campo di Maggio — così scrive il giornale — apprenderà con il più vivo interesse dove e da chi il Capo del Governo italiano abbia imparato la lingua tedesca che ha mostrato di dominare così perfettamente. Il maestro di tedesco di Mussolini è stato l'ora prof. Hiersach, oriundo di Schierling, nella Marca orientale bavarese, e da anni dirigente un Istituto di lingue a Costanza. Hiersach è uno studioso, che, nato da umili origini, s'è fatto da sé, e già da giovane parlava sette lingue. Egli al principio della sua carriera fu insegnante di lingue anche a Milano, dove ebbe l'onore di avere fra i suoi allievi il giovane Benito Mussolini. «Il piccolo Comune di Schierling — così conclude il giornale — è orgoglioso che uno dei suoi sia stato colui che ha insegnato con così grande successo, al Capo del Governo italiano, l'idioma tedesco».

Le donne danesi vogliono tornare massaie

Copenaghen, 5 notte.

Dopo lunghi anni, durante i quali la donna ha conteso all'uomo il lavoro in tutti i campi, dagli uffici alle officine, dalle direzioni delle grandi aziende alla politica, sembra ora che le donne danesi incominciino ad essere stanche e a convincersi che la loro funzione resta quella fondamentale e tradizionale di massaia e di donna di casa.

Di questo mutamento di indirizzo è indice significativa la straordinaria fortuna raggiunta in breve tempo da una scuola in cui si apprende quello che ormai le ragazze danesi non imparano più nelle loro case, assorbite dalla lotta per la conquista di un posto più o meno redditizio. La scuola, infatti, con un corso di sei mesi prepara le ragazze che lo frequentano, a diventare brave donne di casa. Moltissime delle allieve, a corso ultimato, trovano marito con notevole facilità.

Il Führer apre la stagione dell'assistenza invernale

Il socialismo dell'azione contro il socialismo della parola

Berlino, 5 notte.

Questa sera al grande padiglione *Deutschland*, è stata solennemente aperta con un discorso del Führer la nuova stagione dell'«assistenza invernale» del popolo tedesco.

La grande adunata a cui presenziavano nell'immenso padiglione oltre 30 mila persone, e a cui erano presenti tutti i membri del Governo, i Comandi delle tre Forze armate, tutte le alte gerarchie del Partito, con le rappresentanze di tutte le organizzazioni del lavoro, Fronte del Lavoro, Servizio del lavoro, Gioventù, S.S., S.A., ecc. è iniziata con un saluto del sostituto capo zona di Berlino Görlitzer, il quale ha presentato l'adunata berlinese al Führer. Indi ha parlato il Ministro della Propaganda Goebbels facendo il bilancio della grande istituzione per i precedenti anni, nelle sue cifre spettacolose, e cioè 350 milioni di marchi nel primo anno 33-34, 680 milioni il secondo, 372 il terzo. Il ministro si è lungamente diffuso nei particolari del bilancio dell'ultimo anno; ed ha concluso che questa ascesa costante è un indizio e una garanzia per i risultati immancabili dell'anno che ora si apre.

Ha preso quindi la parola, accolto dalle frenetiche interminabili acclamazioni dell'immensa assemblea, il Führer il quale ha esaltato questo grande «socialismo dell'azione» che il nazionalsocialismo ha sostituito al socialismo della parola dei marxisti. Alla futile e parolaia solidarietà internazionale dei popoli, il regime nazionalsocialista ha sostituito un'altra e ben diversa solidarietà, quella interna del popolo tedesco, unito in tutte le sue classi, profondamente unificato nello spirito, solidarietà di cui l'istituzione della assistenza invernale è il segno e il sintomo più genuino.

«Taluni si illudono — ha continuato Hitler — che questo formidabile, granitico blocco della solidarietà che è il popolo tedesco possa essere minato dal seme della discordia. Essi si ingannano. Noi viviamo in un tempo movimentato. Dappertutto intorno a noi è effettivamente discordia. Ma a coloro che criticano la nostra politica estera noi ricordiamo una cosa che a loro non piace di ricordare ma che noi ripetiamo, invece, assai volentieri perchè è la pura verità: e cioè che la Germania, e insieme con essa un altro Stato con il quale essa procede tenendosi per mano, rappresentano due isole della pace. L'avversario spera di dividere queste unità solidali: e si è arrivati al punto che, proprio mentre giorni or sono il geniale fondatore dell'Italia fascista era in visita in Germania, fatto segno a indescrivibili manifestazioni di giubilo, un giornale inglese giunse a parlare dell'esistenza in Germania di un «Partito della libertà», il quale avrebbe in quell'occasione distribuito manifestini di propaganda. Noi non conosciamo nè il partito nè i manifestini: vuol dire che se manifestini ci sono stati essi saranno stati stampati all'estero e magari clandestinamente introdotti in Germania da coloro che avevano interesse di giustificare in questo modo le loro illusioni».

Il Führer ha parlato, quindi, anche di un «cristianesimo dell'azione», di cui la solidarietà del popolo tedesco dà la prova. Il popolo tedesco è sorretto da un grande idealismo; ed è per questo stesso idealismo della solidarietà nazionale che esso sarebbe sempre pronto a sostenere il supremo sacrificio, se il supremo cimento venisse chiamato.

Il Führer ha concluso con un inno all'idealismo del popolo tedesco, e con un rinnovato appello alle sue inesauribili energie solidali che anche quest'anno non mancheranno di manifestarsi con lo stesso slancio degli anni precedenti.

I concerti dell'Augusteo nelle città tedesche

Grande successo anche a Lipsia

Berlino, 5 notte.

L'orchestra dell'Augusteo è arrivata ieri da Monaco a Lipsia e ha dato in questa città il secondo dei suoi concerti di questo suo nuovo giro tedesco, nel quale è fatta segno alle più calorose ed entusiastiche manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza come degli ambienti artistici. Il concerto si è svolto al Gewandhaus, alla presenza di un foltissimo e distintissimo pubblico, in cui figurano le maggiori personalità dell'arte e della politica, e raccogliendo un successo dei massimi che la celebre sala ricordi. Molinari è stato grandemente festeggiato.

Nella serata il maestro e l'orchestra sono stati ospiti della città, in un grande ricevimento al Rathaus.

"Ripiegamento strategico" dei rossi in Aragona

Le operazioni ostacolate dal maltempo su tutti i settori — Due capisaldi della resistenza asturiana conquistati verso Gijon

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 5 notte.

Tre giorni di violentissime tormente di pioggia e di vento, hanno rallentato naturalmente l'attività sui fronti. In Aragona dalle ventiquattro del sabato alla domenica, si produssero vere e proprie alluvioni, che ragguagliarono una formidabile violenza nella valle e nella provincia di Teruel. I pluviometri dell'osservatorio meteorologico di Saragozza registrano cifre equivalenti a 67 litri per metro quadrato. L'Ebro e il Gallego si sono gonfiati fino agli archi dei ponti, straripando in aperta campagna, bloccando linee ferroviarie. La lotta, pressochè fermata ieri dalle avversità del cielo, ha ripreso però stamane per una schiarita inattesa e un forte vento di tramontana, che ha rapidamente asciugato il terreno. E' stata così possibile una relativa attività dell'artiglieria e del fuoco di posizione. Lo debole reazione nemica ha denunciato lo spostamento su linee arretrate della maggior parte delle batterie.

Le osservazioni aviatorie e le informazioni dei militari che riescono ad evadere dalle trincee marxiste, confermano questo ripiegamento strategico che i rossi evidentemente vanno effettuando. Secondo altre deposizioni di prigionieri, parrebbe che anche sul fronte della ribellione e l'insofferenza serpeggino attivamente. I militari affiliati alla C.N.T. e alla F.A.I. avrebbero deciso di abbandonare le trincee e, occorrendo, usare le armi su il generale Posas, comandante del fronte aragonese, non rinunceràno ai sistemi di persecuzione sanguinosa contro gli anarchici e i comunisti. Pare, anzi, che a Valencia il rappresentante politico delle due organizzazioni, Peiana, abbia minacciato una rivolta immediata.

Indubbiamente i segni di nervosismo degli alti Comandi avversari si riflettono sullo stile e sul corso delle operazioni. Fallita la grande offensiva di ottobre su Saragozza, i rossi cercarono una vittoria su Belchite, che nei loro medesimi ambienti politici e militari è tra le truppe è stato già definita una vera e propria sconfitta, per i tremila morti con cui si è pagata e i trentamila uomini, tra cui due brigate internazionali colà impiegati.

Sul fronte aragonese, di circa 300 chilometri di ampiezza, i rossi, dal 25 a oggi, hanno esaurito sforzi formidabili, prima per raggiungere Saragozza, poi per tagliare le comunicazioni fra questa e Teruel. Rotti tutti gli attacchi a Huesca, a Orna e sulle strade verso Jaca e nella valle del Tena, i marxisti lanciano adesso puntate a tentoni, per coprire la ritirata su posizioni affannosamente approntate a difesa. I villaggi più prossimi alle linee vengono attrezzati frettolosamente a ospedali, per evitare l'affluso dei feriti nelle città delle retrovie, che la loro vista è pericolosamente suggestiva sulle popolazioni civili, stremate dalle sofferenze e che potrebbero da un momento all'altro trovare la forza della ribellione.

Sul fronte asturiano la pioggia a dilunio, il freddo e la nebbia sono diventate da tempo condizioni abituali, a cui i soldati con miserabile spirito si adattano. L'avanzata di ieri, perciò più lenta, ma efficace, ha fruttato la caduta delle cime che separano le direzioni di Infiesto e Cangas de Onis, località che caratterizzano i capisaldi della seconda linea di resistenza del nemico verso Gijon.

Giovanni Artieri

Il naufragio di un piroscafo messicano 39 persone scomparse

Vera Cruz, 5 notte.

Il piroscafo messicano Vicente Antonio, in rotta da Vera Cruz a Villa Hermosa, è affondato per aver urtato contro uno scoglio. Navi di soccorso hanno tratto in salvo una cinquantina di persone aggruppate allo scoglio e hanno ricuperato due cadaveri. Mancano notizie di 39 persone fra passeggeri e uomini di equipaggio. Si teme che esse siano state divorate dagli squali che, numerosissimi, infestano le acque nelle quali è avvenuto il naufragio.

Piccard sta preparando una nuova ascensione nella stratosfera

Parigi, 5 notte.

Il professor Piccard non riposa sugli allori. Egli prepara attualmente una nuova sensazionale ascensione alla regione estrema della stratosfera, mediante un pallone gigantesco di 60 metri di diametro e della capacità di 113 mila metri cubi. La principale difficoltà dell'ascensione sarà data dalla manovra di partenza appunto per le enormi dimensioni dell'aerostato. Il professor Piccard dovrà partire con un tempo rigorosamente calmo: il più leggero colpo di vento riuscirebbe catastrofico. Un'altra difficoltà risiede nel fatto che ridiscendendo da 30 mila metri bisognerà dosare esattamente il ritorno nell'aria nella appendice di manovra: se l'aria sarà scarsa il pallone troppo poco gonfiato scenderà a una velocità pericolosa; se l'aria, invece, sarà eccessiva, il pallone diventerebbe una specie di mongolfiera. Gli scopi scientifici dell'ascensione riguardano soprattutto lo studio dei raggi cosmici.

Gli attentati di Parigi
Nessun passo avanti

Parigi, 5 notte.

Circa le inchieste sui recenti attentati terroristici, corrono le notizie più disparate. Infatti, dopo che ieri fu incolpato l'anarchico Aldo Fiamberti dell'esplosione del quartiere della Stella, i giornali oggi annunciano che egli è stato interrogato soltanto come testimonio dal momento che nessuna prova di colpevolezza esiste fino a questo momento a suo carico. Il Fiamberti, tuttavia, è trattenuto in prigione per infrazione ad un decreto di espulsione.

Questa, però, non è la sola novità della giornata: mandano, infatti, da Marsiglia che due gendarmi hanno colà arrestato l'anarchico Vincenzo Mazzoni di 31 anni, di origine italiana, già espulso dalla Francia per complotto contro la sicurezza dello Stato. Il Mazzoni, il quale già subì numerose condanne per un totale di 14 anni e mezzo di carcere, farebbe parte di una banda di terroristi, la cui sede si trova a Parigi. Venuto a Marsiglia per incontrarsi con una persona di cui si ignora ancora il nome, egli doveva raggiungere la frontiera spagnuola oggi stesso.

Circa l'affare Miller, nessun fatto è venuto a diradare il mistero. Si aggiunge soltanto che la signora Skoblin ha ricevuto una cartolina postale anonima dalla Finlandia. La polizia pensa che questo misterioso corrispondente potrebbe essere il generale Skoblin in persona. Il documento è stato consegnato a dei periti, per essere esaminato minuziosamente.

Il romanzo di Nessim Pascià

Il vecchio fidanzato copre la sposa di gioielli ma non pare che basti...

Parigi, 5 notte.

Mandano dal Cairo che il romanzo d'amore di Nessim Pascià e dell'austriaca Maria Hubner sembra avviarsi verso una poco felice conclusione.

E' noto che la giovane donna si era servita dell'aeroplano per recarsi al più presto presso il suo fidanzato, che, come si sa, è settantenne. Poco dopo il suo arrivo, giungevano a loro volta in Egitto anche i genitori della ragazza. La vita trascorreva facile e piacevole in una proprietà di Nessim Pascià; la ragazza era colmata di doni. Tra l'altro ricevette gioielli per un valore di 3 milioni. Aveva inoltre a sua disposizione una trentina di servitori e parecchie vetture. I genitori della ragazza si abituarono presto a questa vita lussuosa tanto che ad un certo momento avanzarono la pretesa che Nessim Pascià donasse alla sua fidanzata metà del patrimonio.

Gli avvocati del vecchio stallista cominciarono a studiare l'affare che cominciava a prendere una brutta piega. Tuttavia sembrava che Nessim Pascià stesse per cedere. Ora si annuncia che è stata presentata al Tribunale una domanda di interdizione e che un consiglio giudiziario prenderà fra poco sotto tutela l'ex capo del gabinetto egiziano.

Viaggiano in vagone piombato da Acireale a Modane

Parigi, 5 notte.

Tre giovani siciliani, certi Privitera, Scandino e Samuele, sono stati i protagonisti di un'avventura poco comune. Avendo deciso di recarsi in Francia pur essendo sprovvisti di denaro, essi si nascosero in un vagone merci in partenza per Modane da Acireale. Il convoglio partì, ma siccome avanzava a piccole tappe, al secondo giorno di viaggio la situazione del tre divenne critica a causa della fame e della sete. Che fare? Essi cercarono, calata la notte, di uscire all'aperto, rinunciando a proseguire il viaggio. I loro sforzi però si dimostrarono vani: il vagone era stato piombato. I prigionieri volontari aprirono allora alcune casse e vi trovarono dei limoni che calmarono la loro sete per qualche tempo. Oggi infine, dopo sei giorni di viaggio, i doganieri francesi splombarono il vagone e i tre vennero trovati mezzi morti. Essi sono stati consegnati alle autorità italiane.

Aviatori italiani alla radio del Perù

Lima, 5 notte.

Ieri sera la radio nazionale del Perù ha effettuato una trasmissione in onore delle squadriglie italiane di alta acrobazia, che hanno partecipato recentemente al raduno aereo, in occasione della inaugurazione del monumento a Geo Chavez. I comandanti delle squadriglie hanno trasmesso messaggi in lingua italiana e spagnuola, inneggiando alle amichevoli relazioni italo-peruviane.

UN SOBBORGO DI SCIANGAI dal quale dopo violentissima battaglia e corpo a corpo, preceduta da intenso bombardamento, i cinesi sono stati sloggiati dalle truppe nipponiche.

La battaglia di Sciangai

I nipponici si consolidano sulla "breccia di Kiating,,

Aspri scontri tra le paludi a nord della città — La lotta continua convulsa nel quartiere di Ciapei

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 5 notte.

Questa sera un comunicato del comando cinese affermava che le truppe di Nanchino avevano fermato l'avanzata nipponica nel settore di Lotien, presso Sciangai, e che le forze nipponiche non avevano potuto sfruttare il successo ottenuto con lo sfondamento operato a Kiating della «linea Hindenburg». La verità però è un'altra: i giapponesi non hanno voluto avanzare ulteriormente e non hanno creduto opportuno per ora sfruttare la «breccia di Kiating». E questo per ragioni assai evidenti, come un portavoce giapponese chiarisce oggi.

La «linea Hindenburg» si estende per cinquanta chilometri, come è noto, da nord a sud. Questo schieramento difensivo è stato sfondato nel corso delle operazioni dell'altro ieri dai giapponesi per una lunghezza di otto chilometri, nel settore di Kiating, a quindici chilometri dalla sua estremità nord. Irrompere attraverso la breccia aperta, significherebbe per ora per i giapponesi trovarsi presi fra le due linee difensive avversarie e subire tutti i pericoli di tale situazione. Dopo il successo dell'altro ieri, i giapponesi attendono, prima di iniziare un'azione a fondo contro gli altri schieramenti cinesi al di là della «Hindenburg» che questa sia raggiunta e intaccata dagli altri reparti che, infatti, stanno combattendo verso questo obbiettivo, attraverso le trasversali di Liuhang e di Kiangwan.

E questi reparti, nella loro azione sono costretti a operare sognando i corsi del So Phu, del Wusung e del Taumo, su di un terreno difficilissimo, impaludato e intricato, che solo assai lentamente permette — a precindere della resistenza nemica — il procedere dei reparti d'attacco e il consolidamento delle posizioni conquistate.

Tuttavia, se nel settore di Kiating le truppe giapponesi sono ferme in posizione di attesa e si contentano di mantenere viva la ferita aperta nella «linea Hindenburg» a sud, altri punti nevralgici del fronte di Sciangai la lotta continua con accanimento.

Le navi da guerra giapponesi hanno ripreso questa mattina il bombardamento nel settore di Putung. Le fanterie cinesi, per tutto il pomeriggio hanno svolto una intensa attività, contrattaccando in vari punti. Similmente l'aviazione giapponese ha ripreso i bombardamenti di città e fortificazioni cinesi della zona. Fra gli obbiettivi colpiti sono l'aeroporto cinese di Wuhu e il villaggio di Ping Yan.

Alle quattro di stamattina le truppe giapponesi hanno iniziato una energica offensiva su un largo tratto del fronte presso Sciangai. L'offensiva è stata preceduta da intensi tiri di sbarramento, iniziati già nella giornata di ieri. La avanzata nipponica è stata però fortemente ostacolata dalle violente raffiche di mitragliatrici e dal copioso lancio di bombe a mano dei cinesi, favoriti dal terreno insidioso che si estende dal quartiere di Ciapei fino alle paludi a nord della città. I cinesi infatti si difendono tirando dalle macerie dei vicoletti tortuosi di Ciapei e dai nidi di mitragliatrici, seminati nelle paludi da dove è arduo snidarli. Per tutta la nottata hanno divampato numerosi incendi, il più violento dei quali è avvenuto a Markham Road. Essi sono stati provocati dal bombardamento giapponese di ieri. Nella nottata i giapponesi hanno fatto perlustrare le sponde di Putung, da numerosi battelli armati di mitragliatrici, allo scopo di prevenire che da esse potesse essere lanciato un'altra mina galleggiante contro l'incrociatore Idzumo, nave ammiraglia delle forze nipponiche.

La battaglia continua ad infuriare specialmente nel quartiere cinese di Ciapei. I combattimenti in questo settore hanno assunto un accanimento senza precedenti. Si combatte, come dicevamo, anche per casa, nei vicoli, a colpi di bombe a mano, mentre le mitragliatrici, postate sui tetti e dietro le finestre blindate alla meglio con lamiere di metallo, sparano micidiali sventagliate di pallottole sulle pattuglie di soldati che strisciano lungo i muri. I cinesi hanno trasformato ogni casa in un piccolo fortino, valendosi di sacchi di sabbia e in qualche punto anche di mattoni e cemento. La lotta infuria attorno al noto caffè Timble Inn dove i cinesi, solidamente fortificati tengono testa da tre giorni ai giapponesi.

Le forze di sbarco giapponesi hanno accerchiato le truppe cinesi da Sanyi, presso la concessione internazionale, ed avanzano lungo la ferrovia Schanghai Wusung, che, da alcuni giorni catturata, precedentemente servitre alle truppe cinesi come base avanzata per i loro attacchi contro il settore giapponese della concessione internazionale.

Dal nord della Cina si apprende che le truppe della guarnigione di Pechino stanno rastrellando nelle campagne circostanti i resti della 29.a armata cinese, che si erano riorganizzati, formando delle bande che infestavano le colline all'ovest di Pechino. Questi briganti si erano dedicati all'industria redditizia del ratto degli stranieri, eseguendo poi cospicui riscatti per restituire loro la libertà. Tra i rapiti sono un missionario francese ed un altro straniero, del quale non si conosce il nome. Oltre trecento banditi sono stati raggiunti ed uccisi.

Dell'avanzata giapponese nella provincia dello Scianxi e della Sciantung non si è saputo oggi nulla di notevole. Come è noto, le truppe nipponiche stanno approfittando del ritiro dei cinesi dietro il fiume Giallo, e, prima di sferrare una offensiva contro di esse, procedono all'annientamento delle truppe e alla organizzazione di esse.

Camillo Fumagalli

La proposta dei 23
L'assemblea ginevrina non si risolve a votarle

Ginevra, 5 notte.

La assemblea societaria che avrebbe dovuto terminare i suoi lavori questa sera e che a tal fine era stata riunita in seduta notturna alle ore 21, si vede improvvisamente costretta all'ultima ora a rimandare di un giorno la sua chiusura e questo per la illusorietà manifestata da diverse delegazioni ad accettare il progetto di risoluzione elaborato dal comitato dei 23 sul conflitto in Estremo Oriente.

Il documento, che porta il sigillo della delegazione inglese, dopo una serie di considerando sull'invasione del territorio cinese da parte nipponica e sulla sproporzione della reazione militare del Giappone di fronte all'incidente che ha dato origine al conflitto, propone in definitiva di rinviare ogni decisione ad una conferenza dei governi delle potenze firmatarie del cosidetto trattato delle nove potenze nella intesa che l'assemblea rimane tuttavia in sessione e che potrà riunirsi in qualsiasi momento per esaminare lo sviluppo del conflitto stesso. Il delegato del Siam per primo ha fatto valere l'impossibilità di dare la sua adesione a questo progetto manifestando l'intenzione di astenersi. Successivamente il delegato polacco, che rappresenta un governo che non fa parte del trattato delle nove potenze, si pronunciava nello stesso senso. Seguiva alla tribuna il rappresentante del Sud Africa che dichiarava doversi astenere per non avere potuto sottoporre in tempo il progetto stesso al suo governo.

L'idea di realizzare l'unanimità con l'astensione di un terzo dell'assemblea ha finalmente fatto esitare i capofoni i quali decidevano all'ultimo momento di rinviare di un giorno la decisione.

Subito dopo si svolgeva una riunione del Consiglio societario per votare il progetto di risoluzione relativo all'appello del governo di Valenza sugli attacchi dei sottomarini. Malgrado la speculazione tentata oggi dai rossi sul nuovo incidente verificatosi nel Mediterraneo, il Consiglio confermava il punto di vista già stabilito in linea di principio l'altro ieri nel senso di consultare che l'appello del governo di Valenza si trova automaticamente regolato dagli accordi di Nyon.

G. T.

Uccide chi lo ha licenziato a chi l'aveva sostituito dopo di aver freddato la moglie

Palermo, 5 notte.

Un efferato omicidio è stato commesso stamane da un impiegato del Sindacato Avvocati e Procuratori, il trentottenne Giuseppe Ferrigno. L'omicida, era stato qualche tempo fa allontanato dall'ufficio per gravi irregolarità commesse sicchè il segretario del Sindacato, che è anche presidente dell'Unione Professionisti ed Artisti avv. comm. Giuseppe Bruno, aveva provveduto alla sostituzione del Ferrigno con altro impiegato, il rag. Antonino Speciale.

Oggi alle ore tredici il Ferrigno si presentava nell'ufficio del Sindacato forense sito nel palazzo di giustizia, e si slanciava sul suo successore Speciale vibrandogli alcuni colpi di pugnale, dopo una accanita colluttazione. Dal palazzo di giustizia il Ferrigno con una automobile che aveva noleggiata si recava nell'abitazione del comm. Bruno ed appena questi gli veniva al cospetto gli vibrava un colpo di pugnale in direzione del cuore. Questa volta l'allarme dato dai vicini di casa portava all'arresto del Ferrigno. I due feriti trasportati all'ospedale morivano poco dopo.

Il Ferrigno stamane, prima del duplice omicidio, aveva ucciso anche la propria moglie a Piano dei Greci.

Nubifragio a Firenze Torrenti straripati in Toscana

Firenze, 5 notte.

Un violentissimo temporale scatenatosi la scorsa notte ha imperversato a lungo su Firenze e provincia. L'acqua, cadendo a torrenti, accompagnata da scariche elettriche numerose, ha provocato a Sesto Fiorentino lo straripamento del torrente Timaggio. Numerose case sono rimaste allagate e in taluni punti l'acqua ha raggiunto un metro di altezza. Si ha notizia da Vaglia che a causa delle straripamento del torrente Garza le acque si sono riversate lungo la strada provinciale arrecando in alcuni tratti lievi danni.

Anche da Pistoia si ha notizia che ha imperversato colà un furioso temporale e che l'acqua ha causato alcuni allagamenti.

La Principessa di Piemonte arriva a Perugia al volante della sua macchina

Perugia, 5 notte.

Oggi nel pomeriggio, accolta da vivo entusiasmo, S.A.R. la Principessa di Piemonte è giunta nella nostra città alle ore 16,45 al volante della sua macchina. Nella chiesa di San Pietro erano ad attendere l'Augusta Ospite il Prefetto, il Federale e il Podestà. Il sovraintendente ai monumenti per l'Umbria le ha illustrato le bellezze artistiche racchiuse nel tempio benedettino. Intanto la folla che si assiepava nei pressi della chiesa, ha acclamato Maria di Piemonte.

La Principessa si è quindi recata ad ammirare la monumentale facciata della chiesa di San Bernardino e alle 17,15 ha fatto ingresso nel Palazzo del Comune. In corso Vannucci e nella piazza 4 Novembre la folla che all'annunzio della presenza dell'Augusta Ospite era accorsa da ogni dove, le ha improvvisato una grande manifestazione. Dal Comune e dalla Federazione fascista sono stati offerti alla Principessa alcuni doni significativi. Il popolo intanto continuava ad acclamare e la Principessa si è presentata dalla scala della Vaccara. E' stato un momento di intensa commozione. Applausi ancora più calorosi si sono elevati dalla folla. L'Augusta ospite ha attentamente visitato la galleria Vannucci e la Mostra di Arte moderna e alle 18,30 ha lasciato la nostra città, fatta ancora segno a entusiastiche e travolgenti dimostrazioni.

Prima di partire, l'Augusta ospite si è intrattenuta brevemente col Federale, interessandosi in modo particolare sulla attività svolta dalle colonie estive della Federazione fascista.

Tre battaglioni di Camicie Nere partiti per l'Etiopia

Napoli, 5 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo ha recato oggi il saluto del Duce ai battaglioni Camicie nere 35, 97 e 136 provenienti da Lepanto, Milazzo e Montalcino, in partenza, coi *Sardegna*, per l'A.O.I. S. E. Russo ha passato in rivista le schieramento ed ha rivolto ai legionari in partenza fervide parole, concludendo il suo dire con il saluto al Duce.

Fosco delitto a Leini

Contadino ferito a martellate e impiccato in celaio — L'arresto della moglie e dei figli

Leini, 5 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto l'altra sera a Leini. Poco prima delle 18, il contadino Francesco Goa, di 42 anni, abitante in cascina Capitania, ritornava dal pascolo allorchè, nell'aia, era affrontato e aggredito dalla moglie Alice Orsola, la quale, armata di un martello, lo colpiva ripetutamente al capo. Il contadino, mentre invocava soccorso, tentò di darsi alla fuga, e, mentre perdeva abbondantemente sangue, si rifugiò in una camera al piano terreno. Le sue grida richiamarono l'attenzione dei figli, Giovanni e Luigina, i quali, anzichè prestargli soccorso, offersero il loro aiuto alla madre; presero il contadino ormai privo di forza, lo trasportarono nel solaio e l'appiccarono con una corda ad una trave.

Ciò fatto, con cinismo ripugnante, il figlio Giovanni si recò alla locale stazione dei RR. CC. a denunciare che il padre si era impiccato.

I militi si recavano sul posto e rilevavano evidenti e abbondanti tracce di sangue nel cortile, in una camera del piano terreno, sulle scale, nel solaio e, per di più, scoprivano sotto un letto un paio di pantaloni imbrattati di sangue, appartenenti al Giovanni. Da questi indizi essi procedevano senz'altro ad accertare la verità e arrestavano la moglie, i due figli e un garzone di stalla. Quest'ultimo però è risultato che al momento del delitto si trovava lontano dalla cascina, motivo per cui è stato rilasciato. Movente del delitto pare siano motivi di interesse.

Rubano i fili elettrici e piombano nel buio interi paesi

Treviso, 5 notte.

Una retata di ladri e ricettatori è stata fatta a Treviso, con l'arresto e la denuncia di persone assai note nella nostra città, fra cui tale Tullio Fontana, elettrotecnico, da Lonigo in provincia di Vicenza e residente a San Trovaso. Egli riusciva qualche tempo fa a penetrare nella villa della signora Bianca Rocca vedova del grande esploratore africano barone Raimondo Franchetti ed a togliere tutte le grondaie di rame ed a rubare numerosi altri oggetti. Il Fontana aveva dedicato quindi la propria attività criminosa alle linee ferroviarie. Lungo il tronco Treviso-Mestre, con la complicità di altri, rubava i fili delle comunicazioni elettriche rendendo impossibile l'allacciamento telegrafico fra le varie stazioni, con grave pericolo di incidenti che successivamente venivano segnalati mentre alcuni centri del trevigiano rimanevano completamente al buio per il taglio dei fili.

Sono stati arrestati e inoltre denunciati il venditore Oddera Perissinotto da Treviso, Giuseppe Iseppi pure da Treviso, il meccanico Luigi Bonfà da Sant'Antonino, il noto negoziante Marino Saterini, di 49 anni, ed il possidente Giovanni Ballarin che ha depositi di ferramenta ed oggetti vari a Treviso.

Mercato dei cotoni

New York, 5 (chiusura cotoni). — Disponibilità ultima: Middling 8.48. Futuri: tend. aperti, sostenuti: tend. ottobre, sostenuto, 1937: ottobre 8.30, novembre 8.39, dicembre 8.14; 1938: gennaio 8.05, febbraio 8.05, marzo 8.05, aprile 8.05, maggio 8.06, giugno 8.07, luglio 8.04.

New Orleans, 5. — Disp.: Middling 8.24. Futuri: ottobre 8.38, dicembre 8.24; 1938: gennaio 8.